ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Martedì 2 Marzo 1915 — MATTINO — NUM. 61

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il ripiegamento tedesco in Polonia e una disfatta austriaca in Galizia

Lotta intensa sotto Grodno - Prasnysch ripresa e nuovamente perduta dai Tedeschi - Convogli di rifornimenti e di feriti abbandonati - 4000 austriaci prigionieri.

Inghilterra e Francia notificano ai Neutri le rappresaglie contro il blocco germanico

(Servizio speciale della "STAMPA„)

Dalla città due volte riconquistata alla foresta galiziana

PIETROGRADO, 1.

Un comunicato ufficiale, in data 28 febbraio dice:

Sulla riva sinistra del Niemen, a Grodno, l'azione si è spinta molto avanti alle opere fortificate ed ha guadagnato perciò in intensità. Gli attacchi reciproci sono appoggiati dal fuoco violento dell'artiglieria disposta sulle alture. I villaggi vengono alternativamente presi e ripresi. Durante un assalto alla quota 100 abbiamo preso sei cannoni ed abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri. Questa altura e la città situata nella direzione del villaggio di Kelbassi sono rimaste la sera del 27 in nostro potere. Presso Ossowiec continua il combattimento di artiglieria.

La notte del 27 il nemico, avendo ricevuto rinforzi, invase nuovamente Prasnysch. Durante la giornata s'impegnò un combattimento accanito per il possesso di questa città, che riprendemmo la sera stessa. I tedeschi che difendevano la città hanno deposto le armi: il loro numero è ancora ignorato. Negli altri settori della regione di Prasnysch abbiamo pure compiuto importanti progressi. In parecchi punti il nemico ha abbandonato convogli di rifornimento e di feriti. Le nostre truppe cercano vigorosamente di sviluppare i successi ottenuti nonostante l'accanita resistenza del nemico e la propria stanchezza. Il totale dei prigionieri inviati nella zona retrostante agli eserciti ascendeva il 27 sera a 53 ufficiali e 5400 soldati.

Sulla riva sinistra della Vistola e del Dunajetz non è segnalato alcun mutamento.

Nella Galizia le nostre truppe, che avanzano nella valle di Tchertchcava sul fronte Ivanziovtz-Rozniatoff hanno inflitto agli austriaci una penosa disfatta. La nostra offensiva fu condotta attraverso folte foreste nelle quali le nostre truppe dovettero aprirsi un passaggio coi calci dei fucili e con le baionette, senza l'aiuto dell'artiglieria. Durante questo combattimento abbiamo preso 4000 prigionieri e 9 mitragliatrici.

"Sono in corso accaniti combattimenti„ 2000 russi prigionieri?

VIENNA, 1, notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Combattimenti con pieno successo nel settore occidentale del fronte dei Carpazi ci hanno messo in possesso di parecchie posizioni armate dei russi: 19 ufficiali e 2000 soldati e molto materiale di guerra sono stati catturati in questi combattimenti. Nella zona a sud del Dniester, essendo giunti rinforzi russi, sono in corso accaniti combattimenti. Tutti gli attacchi nemici diretti contro le nostre posizioni sono falliti, con le più gravi perdite pel nemico. In Polonia e nella Galizia occidentale hanno avuto luogo anche ieri soltanto combattimenti di artiglieria.



Il fronte russo avanza notevolmente tutti i giorni

Pietrogrado, 1.

I prigionieri e i cannoni catturati a nord di Grodno appartengono a uno dei migliori corpi tedeschi, il 21.o da campagna, che in tempo di pace era accantonato sulla frontiera francese con contingenti rafforzati, e che fu inviato qualche tempo fa nella Prussia orientale.

Progresso netto

L'iniziativa del combattimento a nord di Grodno spetta a noi. Gli attacchi tedeschi mal riusciti e senza energia continuano nella regione di Iodradno e del Bobr. Il coraggio delle truppe russe si manifesta negli attacchi che premono gli avamposti nemici anche nella regione ove non avvengono seri combattimenti.

Il nostro progresso si è sviluppato nella regione di Prasnysch; esso riveste un carattere netto. Noi prendiamo i villaggi uno dopo l'altro, facendo in ciascuno da cinque a ottocento prigionieri.

In altri settori i tedeschi hanno pronunciato contrattacchi e lanciato truppe fresche. Però in questi casi, benchè certi villaggi passino alternativamente nelle mani dei russi e dei tedeschi, il nostro fronte in complesso avanza considerevolmente tutti i giorni. In parecchie località i tedeschi si lagnano della confusione delle loro unità, che ha portato all'abbandono di ogni condotta. Le operazioni sono loro impedite dal mancato arrivo di cartuccie. Il 22 febbraio in parecchi settori le nostre truppe respinsero il nemico per 18 verste. In altri, ove i combattimenti avevano un carattere di contrattacchi, noi abbiamo soltanto progredito da tre a quattro verste.

Le false comunicazioni tedesche

La battaglia di Prasnysch era ancora al suo punto culminante e i tedeschi, secondo la loro abitudine, la consideravano già come un brillante successo. Essi annunciavano che avevano preso un gran bottino di guerra e fatto numerosi prigionieri. In realtà al principio di questa azione le truppe russe hanno accennato un movimento di ripiegamento generale. Non restarono che pochi valorosi che difesero con accanimento le vicinanze della città; poi lottarono coraggiosamente di via in via cedendo a caro prezzo la loro vita e la loro libertà. La resistenza di questi pochi eroi è affermata dallo stesso comunicato tedesco nel quale si legge che la battaglia di Prasnysch fu contrassegnata da un'estrema tenacia e che la città aveva l'aspetto d'una fortezza, benchè non vi fossero, in fatto di opere di difesa, che trincee ordinarie.

Oggi le nostre truppe progrediscono ulteriormente. Dal 25 febbraio hanno inflitto ai tedeschi la lezione che meritavano le loro false comunicazioni sui pretesi successi riportati da essi a Prasnysch.

La fraternità d'armi tra tedeschi e austriaci si è talmente sviluppata che sull'esempio dei loro alleati, i Tedeschi non esitano a passare sotto silenzio gli insuccessi subiti e ad esagerare sino all'inverosimile le proprie azioni dando proporzioni omeriche alle cifre dei feriti e dei prigionieri rimasti nelle loro mani, ciò che non si potrebbe evitare in questo genere di guerra.

In questi ultimi tempi, i procedimenti ai quali i Tedeschi ricorrono per oltraggiare la verità hanno rivestito il carattere della peggiore réclame. Sembrerebbe che vittorie passeggiere siano indispensabili in questo momento alla Germania per assicurare senza dubbio il successo delle operazioni finanziarie che progetta. Se nella sua forma attuale la guerra, sul fronte occidentale non comporta più che raramente scontri di masse importanti, essa è ogni giorno contrassegnata da operazioni di dettaglio (distruzioni con mine e con artiglieria, colpi di mano, ricognizioni offensive). Quegli che con la sua attività previene l'avversario, acquista, tenendolo sotto una costante minaccia, un incontrastabile ascendente morale. [Ag. Stefani].

Il laconico comunicato tedesco

BERLINO, 1, notte.

Lo Stato Maggiore comunica:

Gli attacchi russi a nord di Lomza e a nord-ovest di Ostrolenka sono stati respinti. Tranne ciò, nulla di essenziale.

"L'invasione tedesca è fallita„

Londra, 1.

Il Daily Telegraph riceve da Pietrogrado in data 28 febbraio:

« E' ora certo che l'invasione tedesca in Russia è completamente fallita. Il nemico si trova presentemente sulla difensiva quasi su tutta la linea del Niemen, del Bobr e del Narew. Il suo centro è completamente sfondato a Prasnisch e su una zona di circa 30 chilometri, e si ritira rapidamente in disordine ».

Un valoroso tenente italiano citato all'ordine del giorno in Francia

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 1, mattino.

Fra le citazioni all'ordine del giorno dell'esercito francese si nota quella del tenente italiano Guido Tansci. Nella citazione è detto: « Nel combattimento del 26 dicembre 1914 mostrò coraggio e sangue freddo eccezionali. Benchè ferito, restò in trincea ancora per qualche tempo, abbandonandola solo quando ne fu costretto dalla gravità delle sue ferite ».

La Nota anglo-francese all'Italia contro il blocco tedesco

Tutte le navi mercantili saranno fermate

Roma, 1, notte.

I Governi britannico e francese hanno fatto pervenire al Governo del Re la comunicazione seguente:

« La Germania ha dichiarato che la Manica (English Channel), le coste nord e ovest della Francia, nonchè le acque che circondano le isole britanniche, sono una zona di guerra e ha ufficialmente notificato che tutti i bastimenti nemici incontrati in questa zona saranno distrutti, e che i bastimenti neutri potranno trovarsi ivi in pericolo. E' questo, in realtà, un pretesto per torpedinare a vista, senza riguardi per la sicurezza degli equipaggi o dei passeggeri, ogni nave mercantile, qualunque sia la bandiera che inalbera. Siccome non è in potere dell'Ammiragliato tedesco di mantenere in quelle acque alcun bastimento navigante alla superficie, questo attacco non può essere eseguito che con mezzi sottomarini.

« Il diritto delle genti e l'uso delle nazioni hanno, per ciò che concerne gli attacchi contro il commercio, sempre presunto che il primo dovere di colui che si impadronisce di un bastimento mercantile è quello di condurlo innanzi a un tribunale delle prede, dove possa essere giudicato, dove possa essere esaminata la regolarità della cattura, e dove i neutri possano rientrare in possesso del carico loro appartenente. Affondare una preda è di per se stesso un atto contestabile, cui si può ricorrere solo in circostanze straordinarie, e dopo che siano state prese disposizioni per assicurare la salvezza dell'equipaggio e dei passeggeri, se vi sono passeggeri a bordo. La responsabilità di distinguere fra i bastimenti neutri e i bastimenti nemici e quella di distinguere fra carico neutro e carico nemico incombe manifestamente al bastimento che attacca. Questo ha il dovere di verificare lo statuto e il carattere del bastimento e del carico, e di mettere al sicuro tutte le carte, prima di mandarlo a picco o di catturarlo. Questo dovere umanitario, che consiste nell'assicurare la salvezza dei bastimenti mercantili neutri o nemici che siano, è un obbligo che incombe a ogni belligerante. E' su queste basi che si sono svolte tutte le discussioni anteriori sopra il diritto tendente a regolamentare la condotta della guerra sul mare.

« Un sottomarino tedesco è incapace di adempiere a una qualsiasi di questi obblighi. Esso non esercita alcun potere locale sulle acque in cui opera. Esso non conduce le prede nella circoscrizione di un tribunale di guerra, esso non porta alcun equipaggio da preda che possa mettere a bordo di una preda. Il sottomarino tedesco non impiega alcun mezzo efficace per distinguere un bastimento neutro da un bastimento nemico, non riceve a bordo, per assicurarne la salvezza, l'equipaggio o i passeggeri del bastimento che affonda.

« Questi metodi di guerra sono dunque interamente all'infuori dell'osservanza di ogni testo internazionale che regola le operazioni contro il commercio in tempo di guerra. La dichiarazione tedesca sostituisce la cieca distruzione alla regolamentarità della cattura. La Germania adotta questi metodi contro dei pacifici commercianti e contro gli equipaggi non combattenti allo scopo confessato di impedire che mercanzie di ogni genere, ivi comprese le provviste per alimentare la popolazione civile, penetrino nelle isole britanniche o nella Francia settentrionale, oppure ne escano.

« Gli avversari della Germania sono dunque costretti a ricorrere a misure di rappresaglia, per impedire per reciprocità che mercanzie di ogni natura possano entrare o uscire dalla Germania. Tuttavia queste misure saranno eseguite dal Governo francese e dal Governo britannico senza rischi nè per i bastimenti nè per le vite dei neutri o dei non combattenti, e conformandosi strettamente ai principii umanitari. In conseguenza, il Governo francese e il Governo britannico si considerano liberi di fermare e di condurre nei loro porti i bastimenti che portino delle mercanzie presumibilmente destinate o di proprietà o di provenienza nemica. Questi bastimenti e questi carichi non saranno confiscati a meno che siano passibili di condanna per altri motivi. Il trattamento dei bastimenti e dei carichi che avessero preso il mare prima di questa data non sarà modificato.

Il commento del "Temps„

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Oggi è stata comunicata alle nazioni neutre la Nota unita anglo-francese, con cui si annunziano le misure prese in risposta al tentativo tedesco per impedire, con misure da pirati, il vettovagliamento della Gran Bretagna. La Germania, temendo di essere affamata e volendo contendere agli alleati la signoria del mare, vuole affondare le navi che si avvicinano alle coste britanniche o nella zona proibita. Non avendo la possibilità di eseguire questa minaccia coi mezzi normalmente in uso nelle guerre, la Germania ricorre ai sottomarini e dà loro l'incarico di disturbare il commercio dei neutri. Ma la signoria del mare darà agli alleati il mezzo di arrestare il commercio dei tedeschi e di sbarrare l'accesso dei loro porti ».

— La Germania — scrive il Temps — aveva immaginato due combinazioni per [illegible]. La prima, che le navi neutre fossero scortate da navi da guerra della loro nazionalità; in secondo luogo aveva proposto agli Stati Uniti di chiedere all'Inghilterra il libero passaggio dei prodotti destinati alla popolazione civile, colla garanzia del controllo americano. In cambio i sottomarini tedeschi avrebbero rinunciato alle loro imprese. La stampa tedesca si lusingava di vedere accettare l'una o l'altra delle sue richieste, e la Gazzetta di Francoforte scriveva: « L'importazione dei viveri e delle materie prime creerà una situazione dalla quale deriveranno conseguenze assai buone per noi ». Questa speranza della Gazzetta di Francoforte non si realizzò. La proposta è stata respinta dall'Inghilterra. I neutri garantiscono che le loro navi non contengono contrabbando di guerra; del resto, questa è una verifica che l'Inghilterra è in grado di fare da sè. Riguardo all'autorizzazione di libera navigazione per le materie destinate alla popolazione civile, sir Grey non rifiuta di discutere questa questione, ma essa pare fin da ora già risolta colla Nota inglese che dichiara sequestrabile ogni mercanzia di provenienza o di destinazione tedesca.

« I tedeschi invocheranno le disposizioni del trattato di Parigi e il diritto internazionale. I belligeranti che hanno saccheggiato il Belgio, il cui esercito porta seco strumenti per gettare il vetriolo sugli avversari, che cosparge di petrolio le trincee, i cui sottomarini affondano le navi mercantili, si pongono essi stessi fuori delle leggi della guerra. Del resto quali difese avremmo noi, se, dopo aver aumentato le riserve e le vettovaglie della Germania, grazie alla nostra credulità, essa ricorresse a procedimenti da pirate contro di noi? Gli accordi non sono forse per la Germania altro che pezzi di carta da lacerare?

« Noi vediamo ciò che i sottomarini tedeschi sono capaci di fare per realizzare le minaccie con cui i tedeschi credono di terrorizzare i neutri e indurre gli alleati a transigere. La proibizione alla Germania di qualunque commercio costituisce, dunque, un mezzo per dare effetti più pronti e più decisivi all'azione militare degli alleati. Questa è un'arma la cui efficacia è stata dimostrata dagli sforzi che i tedeschi hanno fatto per allontanarla ».

La minaccia su Costantinopoli

Un attentato fallito contro Enver pascià e Talaat bey

(Servizio speciale della Stampa)

Il Governo turco ha deciso il trasferimento a Brussa?

La "Goeben„ disarmata

Parigi, 1, sera.

Il Daily Mail, edizione di Parigi, riceve da Atene che a Costantinopoli regna il più grande panico. E' stato indetto un Consiglio di Gabinetto durante il quale si decise di trasportare la capitale a Brussa in Asia Minore. Un gran numero di notabili fuggono portando seco i loro beni. Si attendono torbidi.

Il Daily Mail ha da Sofia che secondo notizie giunte da Costantinopoli i tedeschi, per timore che la flotta anglo-francese possa forzare i Dardanelli, hanno convertito l'isola di Principo in una vera fortezza per opporre una seria difesa all'entrata dei nemici nel Bosforo. L'isola, che è completamente in mano dei tedeschi, è munita di cannoni e forma un fortissimo baluardo come Heligoland davanti alle foci dell'Elba.

Un grande malcontento regnerebbe fra la popolazione turca contro i Tedeschi.

Un dispaccio del Journal da Atene dice che i turchi si affrettano a trasportare numerose truppe dalle coste asiatiche verso i Dardanelli e costruiscono delle trincee nei dintorni dei Dardanelli. Essad pascià, il difensore di Janina, comanda il terzo Corpo d'armata, il cui centro è Gallipoli.

Un altro dispaccio dice che una corazzata ha bombardato un accampamento turco nel golfo di Xeros. Un'altra corazzata ha bombardato Ienischir. E' verso l'una del pomeriggio che la flotta alleata è entrata nei Dardanelli.

L'incrociatore tedesco Goeben, che dopo la sua ultima avventura è inutilizzabile, è stato disarmato. I suoi dodici grossi cannoni sono stati sbarcati e trasportati nei forti dei Dardanelli.

La Patrie è informata che gli alleati hanno sbarcato delle truppe e delle artiglierie a Kum Kale, Sebdulbahr, Orkhani, Intepe e Kumkalessi, forti e batterie che hanno distrutto.

Un altro dispaccio dice che venti navi sono entrate ieri, nel pomeriggio, negli Stretti ed hanno bombardato i forti interni.

Un attentato contro Talaat ed Enver pascià

Sofia, 1.

Secondo notizie da Costantinopoli i cinematografi devono chiudersi d'ora innanzi un'ora dopo il tramonto. Questa misura è stata presa in seguito ad un attentato contro Talaat bey ministro dell'Interno sul quale in una via di Stambul un individuo ha tirato senza colpirlo, un colpo di rivoltella. (Ag. Stefani).

Parigi, 1, notte.

Il Temps ha da Sofia:

Secondo informazioni giunte da Costantinopoli è stato commesso un attentato nella notte dal 27 al 28 contro Talaat bey ed Enver pascià. L'attentato però è andato a vuoto e non ha avuto alcun risultato.

Fermento a Costantinopoli

Roma, 1, mattino.

Secondo le poche notizie che si possono raccogliere nei circoli competenti, l'azione contro i Dardanelli, favorita ora dal bel tempo, viene spinta avanti rapidamente. A Costantinopoli cominciano a notarsi fenomeni di panico. Il movimento contro la Germania, alimentato dal partito avverso al gruppo di Enver Pascià, si va diffondendo lentamente, senza però essersi ancora manifestato in segni esteriori per il rigore del Governo dominante.

Si conferma che le Potenze della Triplice Intesa hanno dato assicurazioni riguardo alle conseguenze politiche che potranno derivare da un'azione contro Costantinopoli. In qualche circolo diplomatico mi si dice poi che le dichiarazioni fatte ieri da sir Grey hanno avuto fra l'altro il preciso scopo di pacificare l'allarme in Rumania. Ora pare che i circoli di Bucarest considerino con perfetta tranquillità la nuova situazione che si va creando.

Dal complesso delle impressioni personali che si possono raccogliere dalle diverse conversazioni coi circoli diplomatici si potrebbe intanto concludere che qualche fatto diplomatico nuovo di gran portata si va maturando in conseguenza dei nuovi avvenimenti.

V. G.

La bandiera degli Alleati sui forti smantellati

L'avanzata nello stretto

Atene, 26 (Ritardato)

Le grosse corazzate alleate hanno cominciato ieri a bombardare i forti interni dei Dardanelli. Esse hanno fatto saltare l'importante polveriera di Neoliori, ridotto al silenzio le batterie di Rengidi e si sono avanzate sino al faro di Kavaphonia. Le torpediniere sono state pescate da appositi battelli. Nello stesso tempo hanno bombardato Xyros, spazzando gli accampamenti turchi. La bandiera degli alleati è stata issata sui forti man mano che venivano ridotti al silenzio. Secondo le migliori informazioni 50.000 turchi si trovano sulla costa europea e 15.000 sulla costa asiatica.

La fiducia inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, sera.

L'annunzio che la grande corazzata Queen Elisabeth partecipa alle azioni contro i Dardanelli fa più intensa la speranza nel loro completo successo. L'Inghilterra la ha appreso con entusiasmo. Il pubblico ora comincia a comprendere l'importanza del piano di forzare gli stretti e delle eventuali conseguenze. Pertanto, se in seguito agli ultimi comunicati una corrente dell'opinione pubblica inclina a credere facile l'impresa, una parte più seria si limita a manifestare la propria fiducia senza trarne alcuna profezia finale di trionfo, notando che le probabilità di successo sono considerevoli perchè la guerra ha dimostrato che le fortificazioni ordinarie, come quelle dei Dardanelli, valgono relativamente poco, se esposte al fuoco delle grosse artiglierie moderne. Questa opinione riservata è assunta anche dai critici navali, i quali riconoscono che Costantinopoli è ancora molto lontana dall'occupazione dei distaccamenti delle squadre alleate e che il lavoro per forzare gli Stretti non esigerà meno di due settimane.

La squadra impegnata ai Dardanelli è numerosissima e fortissima; finora la storia non registra alcun attacco navale a fortezze costiere così grandioso come quello che attualmente si svolge. Le flotte riunite nel Mare del Nord sono più vaste, ma non hanno avuto ancora a cimentarsi in una impresa così considerevole.

M. P.

Considerazioni tedesche

Un rilievo sull'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, notte.

Teodoro Wolff dedica il suo solito articolo del lunedì sul *Berliner Tageblatt* alla questione dei Dardanelli. Ricordando l'analogo avvenimento al principio della guerra di Crimea, dice che allora l'Inghilterra e la Francia dichiararono la guerra allo Zar perchè la Russia voleva avanzare sui Balcani; oggi si sono unite allo Zar perchè si vorrebbe impedire alla Russia di avanzare sui Balcani. L'Inghilterra permetterebbe ora solo una internazionalizzazione di Costantinopoli, ma non desidererebbe vedere compiersi l'antico sogno della Russia e si affretterebbe ora ad occupare persino Costantinopoli perchè dopo l'esaurimento della Duma le sembrerebbe necessario un pronto agire.

Il Wolff non crede però che Londra e Parigi, con l'attacco ai Dardanelli, tendano soltanto a non lasciare giungere i russi al compimento dei loro desiderii. Si avrebbe anche la speranza che alla notizia dell'avvicinarsi della flotta alleata, in Costantinopoli scoppino agitazioni tali da costringere il Governo turco ad una pace separata. Il Wolff afferma poscia che oggi i circoli politici presso tutti gli eserciti europei hanno lo sguardo rivolto a Bisanzio e a Roma. Quindi continua:

« Soprattutto, quando s'inviarono navi ai Dardanelli si pensò all'Italia. Da mesi l'Inghilterra, la Francia e la Russia le hanno fatto capire che chi non combatte non prenderà parte alla divisione. Ora si tenta di dare una forte pressione a questo avvertimento in un punto particolarmente sensibile. Gli italiani, che si distinguono per gente calcolatrice, pensano certamente che anche il possesso di Costantinopoli non decide nulla e che la questione turca deve essere anche combattuta in Europa. Ma sarebbe ora pazzo non vedere che quasi tutto il popolo italiano chiede il compimento delle sue aspirazioni nazionali. La Camera dei deputati votò ieri l'altro la sua fiducia al Presidente del Consiglio con così grande maggioranza perchè egli, fra il generale entusiasmo, parlò dell'Italia pronta a marciare ».

F. ROSINA.

Il forzamento dei Dardanelli
nelle sue conseguenze politiche e militari
Giudizi di deputati e di tecnici

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

Quale è il pensiero degli uomini politici italiani e dei tecnici intorno all'azione guerresca che si svolge nei Dardanelli? Quale è la portata di esso rispetto all'andamento della guerra? Quali conseguenze può avere l'impresa dei Dardanelli rispetto all'atteggiamento dell'Italia nel conflitto europeo? Queste tre domande ho rivolto agli uomini politici, nei quali mi sono imbattuto oggi a Montecitorio. Le risposte avute attestano come le personalità di tutti i partiti attribuiscano una enorme importanza (anche nei riguardi dell'Italia) all'azione impegnata, che potrà mutare il corso della guerra. Ecco innanzi tutto i giudizi di carattere strettamente politico; dopo di essi, quelli di natura tecnica.

Il parere di Wollemborg

Ho aperto la mia inchiesta con una rapida intervista col senatore Wollemborg. L'ex Ministro delle Finanze mi ha detto: — Ritengo che l'impresa, alla quale la flotta franco-inglese si è accinta, per quanto ardua, si chiuderà con successo malgrado le grandi difficoltà che essa presenta.

— Quali sono — domandai — le ragioni di questa sua convinzione?

— L'obbiettivo franco-inglese sarà, a mio giudizio, realizzato, perchè fu saggiamente preparato con forze formidabili ed anche perchè l'azione navale sarà fiancheggiata dall'azione delle truppe sbarcate.

— Quali sono, a suo avviso, le conseguenze politiche che l'impresa può avere?

— Credo — soggiunse l'on. Wollemborg — che le conseguenze politiche saranno di portata eccezionale determinando molto probabilmente un atteggiamento di tutti gli Stati balcanici a favore della Triplice Intesa. Malgrado lo sforzo dei tedeschi, che si trovano a Costantinopoli, a mio giudizio, non è da escludere un improvviso mutamento della situazione della Turchia, mutamento che porterebbe ad un più rapido raggiungimento dello scopo che gli anglo-francesi si propongono. Ad ogni modo, è da considerare non lontana l'esclusione della Turchia dall'attuale conflagrazione europea. Questo fatto sarebbe apportatore di grandi risultati non soltanto dal punto di vista politico ma anche dal punto di vista militare, sia per quanto riguarda le operazioni in Egitto sia nei rispetti delle operazioni nel Caucaso. Nuove forze militari notevoli inglesi e russe rimarrebbero in tal modo disponibili negli altri settori della guerra.

— Dal punto di vista economico, — domandai, — come valuta ella le conseguenze dell'azione franco-inglese?

— Dal punto di vista economico — ha risposto l'on. Wollemborg — le conseguenze sarebbero egualmente grandissime. Il grano, attualmente disponibile in Russia, potrebbe essere nuovamente esportato e già tale prospettiva viene scontata a Londra, dove le operazioni nei Dardanelli hanno prodotto una diminuzione di circa 50 centesimi al quintale nel prezzo del grano. Inoltre, la disponibilità monetaria russa risulterebbe ad un tratto considerevolmente accresciuta. La Russia sarebbe da questo fatto grandemente avvantaggiata perchè risulterebbe largamente facilitata nei suoi rifornimenti di materiali bellici.

— Circa la questione del grano, quali effetti, a suo avviso, produrrà l'apertura dei Dardanelli?

— Sulla questione del grano — conclude l'on. Wollemborg — si deve osservare che dall'apertura degli Stretti ne verrebbe notevolmente beneficiata anche l'Italia, perchè, pure ammettendo che le riserve granarie russe siano già state accaparrate dall'Inghilterra e dalla Francia, non è men vero, per questo, che la quantità di grano posta a disposizione dei paesi importatori, fra cui si trova l'Italia, verrebbe, nella sua quantità complessiva, considerevolmente accresciuta.

Un economista

L'on. Ugo Ancona assegna anch'egli una grande portata all'avvenimento in corso. Egli mi ha dichiarato: — Mi sembra chiara una seria preparazione per condurre energicamente fino in fondo l'azione dei Dardanelli. Se la flotta degli Alleati giungerà a Costantinopoli, e tanto più se si incontrerà con la flotta russa, è certo che le conseguenze saranno assai importanti e durature e tutte a loro vantaggio. Si dovrebbe presumere una intesa fra la Russia e l'Inghilterra per la soluzione definitiva della questione dei Dardanelli ed in genere della questione d'Oriente. Come vedete, questioni gravissime nelle quali dobbiamo entrare anche noi. E' certo che la guerra non finirebbe perchè la Germania è tutt'altro che esaurita; ma l'arrivo della flotta alleata a Costantinopoli muterà la faccia alla guerra e ne agevolerà la soluzione. Come contraccolpo immediato, e non secondario, avremo senza dubbio un ribasso immediato del prezzo del grano.

L'on. Roberto Galli

Ho chiesto a bruciapelo all'on. Roberto Galli, uno specialista in materia di politica estera: — Che dovrebbe fare l'Italia di fronte al nuovo evento del conflitto?

— Non è possibile dirlo in questo istante, poichè non si conosce nei suoi elementi la situazione diplomatica. Mi compiaccio che ogni giorno più le nostre forze militari aumentino. Certo però al Governo nessun momento più grave si è presentato dinanzi per la difesa del Mediterraneo, in cui sta la vita e la fortuna italiana. Ricordiamo che Bismarck diceva questioni simili non doversi guardare da qualsiasi punto di vista sentimentale, ma sempre con austero studio delle loro ripercussioni sul diritto che ha un popolo di vivere cogli stessi diritti delle altre Potenze; e diceva Crispi: «Approfittiamo del tempo in cui gli altri hanno di noi bisogno: sulla gratitudine di poi non si deve mai contare».

Ho chiesto all'on. Galli, proseguendo la conversazione, qualche apprezzamento sulla situazione attuale. L'uomo che fu collaboratore di Crispi, mi ha risposto indicandomi un fenomeno, a suo avviso, significativo: la inazione franco-inglese contro l'Austria nell'Adriatico. Molti pensano, — aggiunse l'on. Galli, — che l'Inghilterra e la Francia non vogliano indebolire troppo l'Austria sospettando della Russia e, dopo la guerra, temendo un'avida sua preponderanza. Sarà diverso, — continuò l'on. Galli, — la questione che solleva la cominciata opera contro i Dardanelli, mentre l'evidente conseguenza consisterebbe nell'aprire gli Stretti alla Russia, che nel Mediterraneo graviterà con prepotente energia?

Uno specialista di cose marinare

L'on. Federico di Palma, che fu più volte relatore del bilancio della marina, una delle competenze della Camera in materia navale, con molta modestia, mi ha soggiunto: — Non sono un tecnico e non formulo giudizi, ma anche ai non tecnici si rivela evidente perfettamente la preparazione dell'impresa studiata in tutti i più minuti particolari e organizzata seriamente in tutte le diverse parti. Si può prevedere che la flotta franco-inglese, coadiuvata da truppe di sbarco e dall'azione dei sommergibili, riuscirà nell'impresa, la quale non potrà non costare delle perdite. Ma simili imprese non possono pensarsi senza essere preparati a sacrifici anche gravi. Fra le diverse operazioni militari compiute su tutti i versanti della guerra, questa dei Dardanelli, se coronata da successo, come è a prevedersi, sarà la più importante poichè avrà una larga influenza politica e militare sullo svolgimento della guerra. La flotta anglo-francese dinanzi a Costantinopoli potrà contribuire a rendere meno lunga e spaventosa la durata di questa guerra. In ogni modo, l'attuale impresa dei Dardanelli lascia pensare al primo periodo della guerra italo-turca: la nostra flotta, se ragioni politiche non lo avessero impedito, sarebbe certamente riuscita a fare quello che oggi la flotta anglo-francese sta compiendo con severità di preparazione ed efficienza.

Un socialista

Ecco infine il giudizio politico di un socialista, l'on. Angelo Cabrini. Egli mi ha dichiarato: — Parmi che l'avvenimento dei Dardanelli metta talmente in evidenza l'interesse dell'Italia a collaborare alla vittoria della Intesa da risolversi in uno dei più fieri colpi al neutralismo, che scuoterà profondamente i propugnatori di buona fede e di cuore italiano.

Un collaboratore di Leonardi-Cattolica

Dal campo politico passiamo al campo tecnico. Ecco il giudizio di un deputato, che fu collaboratore dell'ammiraglio Leonardi-Cattolica nel tempo in cui questi fu ministro della Marina. Il comandante conte Tosti di Valminuta, capo di Gabinetto dell'on. Leonardi-Cattolica, mi ha esposto, non senza qualche riluttanza, un quadro completo delle operazioni che si stanno svolgendo e di quelle che seguiranno. Ecco l'interessante intervista: — Quale è, — domandai — il suo giudizio sulle operazioni franco-inglesi nei Dardanelli?

— Certamente l'impresa in corso di svolgimento nei Dardanelli è una delle più difficili affidate ad una forza navale, sia pure numerosa e potente. Cimentare una squadra contro una piazza-forte marittima ben munita e difesa è senza dubbio impresa di rilevante importanza, ma affrontare la triplice linea di forti, che difendono i tre passi dei Dardanelli, è opera quanto mai ardua. Io ritengo, se sono esatte le informazioni date dai comunicati ufficiali e dai giornali, che tali difficoltà siano state pienamente vagliate, perchè la flotta degli Alleati è composta in modo da prevedere e provvedere alle difficoltà gravi che certamente si presenteranno. Vediamo infatti una super-dreadnought, qual è la «Queen Elisabeth», nuovissima, armata con cannoni da 381, a fianco di navi antiquate e di scarso valore militare quali la «Bouvet», la «Gaulois». Niente omogeneità quindi di armamento e di velocità, ma compiti ben definiti alle differenti unità. I grossi calibri dei forti del passo di Kilid Bahr, sembra di 355, avranno come probabili avversari i 381 della «Queen Elisabeth». Ripeto, impresa difficile ma, a mio giudizio, realizzabile ed anche in un tempo non relativamente lungo, sovratutto se, come già si dice, concorreranno notevoli reparti di truppa all'azione delle navi. La prima parte dell'impresa, senza dubbio, la più facile, è ormai compiuta. I gruppi di forti che difendono Capo Helles e la punta di Kum Kalessi sono ormai distrutti e la bandiera di San Giorgio sventola ormai nell'Ellesponto accanto a quella della repubblica alleata.

— Quali sono le difficoltà dell'azione ancora da svolgersi in confronto a quelle già superate?

— Ho detto, — rispose il conte Tosti di Valminuta, — essere la parte più facile quella finora realizzata perchè, come è noto, i forti abbattuti erano armati con artiglierie di calibro inferiore e le navi potevano batterle avvalendosi della grande mobilità che rende più difficile il bersaglio alle artiglierie turche; ma ora, entrate le navi nei Dardanelli, il vantaggio della mobilità viene pressochè a cessare, perchè angusto è lo specchio d'acqua praticabile tenuto conto dei bassi fondi nella parte più chiusa dello stretto. Le 18 miglia, che separano il passo di entrata dello stretto dal passo di Cianak, anche quando le acque siano completamente sgombre dalle mine fisse, saranno uno specchio d'acqua eccezionalmente pericoloso per le navi alleate, che si trovano per buon tratto di esso sotto il fuoco delle potentissime batterie turche del passo di Cianak. E c'è anche da tener conto della possibilità che mine galleggianti siano gettate dai turchi affidandole alla corrente che scende con velocità non indifferente.

— Attraverso a quali vicende ella ritiene che la flotta degli alleati raggiungerà il proprio obbiettivo?

— Come marinaio, auguro la massima fortuna alle audaci navi franco-inglesi, ma non mi escludo la possibilità che qualcuna di esse possa rimanere danneggiata in questa seconda fase dell'azione. Avuta ragione del secondo formidabile gruppo di fortificazioni di Kilia Bahr e di Cianak e dell'altro gruppo presso Maitos e poi alla punta di Nagara, vi sarà sempre una terza fase di difficoltà nel tratto che da Nagara giunge fino all'altezza di Gallipoli e fino ai forti del terzo gruppo.

— Ella adunque ritiene l'operazione difficile ma non improbabile? Crede ella che sarà di lunga durata?

— E' ben difficile fare prognostici, i quali dovrebbero essere basati, oltrechè sulla conoscenza perfetta, che non ho, dei mezzi di offesa e di difesa in gioco, anche su una quantità di elementi imponderabili, quali i possibili effetti delle mine, la precisione dei tiri, ecc. Ma credo di non errare di molto nel supporre, che se non vi saranno fattori politici, che possano affrettare la realizzazione dell'obbietto degli alleati (sembrerebbe che un fermento di rivolta vi sia a Costantinopoli), la flotta franco-inglese possa in questo marzo presentarsi innanzi alla capitale ottomana.

— Superato Gallipoli, nessun'altro ostacolo si presenta alla flotta alleata?

— Non vi sarebbero che le recenti fortificazioni dell'Isola di Prinkip, di cui non ricordo, in questo istante, l'armamento, ma la cui posizione, ad ogni modo, non può pregiudicare la rotta dell'ammiraglio inglese.

— Quale è, a suo avviso, la portata della azione iniziata?

— Le marine alleate, riuscendo nell'intento, cosa di cui, a parer mio, non vi è dubbio, scriveranno pagine gloriose nella storia navale, come, a prescindere dalle diverse proporzioni dell'avvenimento glorioso, il forzamento del passo di Mobile che, nella guerra di secessione in America, rese immortale il nome dell'ammiraglio Faragut. Quanto alla portata politica — concluse l'on. Tosti, — si tratta di una partita di tale importanza da segnare una ripercussione notevolissima nella linea di condotta delle Potenze fin qui neutrali.

G. [illegible]

"Le Potenze dell'Intesa desiderano restare sole nell'impresa"
dice l'*Echo de Paris*

Parigi, 1, mattino.

L'«Echo de Paris» commentando gli avvenimenti dei Dardanelli, scrive: «L'azione contro i Dardanelli non ha importanza capitale per il momento che dal punto di vista militare. Le sue conseguenze politiche ed economiche si avranno alla fine della disfatta definitiva della Germania. I neutri non sono, sotto questo punto di vista in una situazione diversa dalla nostra. Anche per essi ciò che primeggia è la necessità di difendersi su terra, poichè soltanto l'Inghilterra e la Francia assicurano la pace nel Mediterraneo come la Russia assicura la pace nel Mar Nero.

E' naturale che le Potenze della Triplice Intesa, malgrado la simpatia crescente che circonda i loro sforzi, credano di rimanere sole all'operazione dei Dardanelli. Ma questa operazione è già quasi terminata, come gli applausi dei nostri amici potrebbero far credere? No, poichè noi non siamo di fronte al turco tradizionale, lento a comprendere, ma pronto a cedere. Abbiamo da fare con uno Stato Maggiore tedesco cosciente del disastro che si prepara per la Germania e senza dubbio deciso a lottare fino in fondo, anche dopo aver perduto ogni speranza.

E' superfluo dire che la Triplice Intesa non è disposta a disconoscere le aspirazioni di tutte le Potenze neutre. La causa per la quale noi lottiamo non è quella dell'equilibrio e dell'equità? Bisogna solamente sperare, nell'interesse dell'equità, che i vantaggi che ci procurerà la vittoria della nostra giusta causa saranno proporzionati ai servizi che saranno stati effettivamente resi da noi. Bisogna anche esigere che non si vedano riapparire sotto alcuna maschera losche associazioni nelle quali entrino gli interessi tedeschi ed austriaci. La nostra politica orientale è stata per troppo tempo vittima di queste manovre».

A Berlino
non si hanno che notizie turche

Berlino, 28, ore 23,50.

Le notizie sul bombardamento dei Dardanelli sono qui molto scarse. Sul bombardamento di ieri i corrispondenti da Costantinopoli annunciano che durò otto ore e fu rivolto contro il forte di Kumkalè dalla parte dell'Asia Minore e contro il forte Seddul-bar dalla parte europea. Il bombardamento sarebbe avvenuto con cannoni di grosso calibro, ma i danni alle fortificazioni non sarebbero stati gravi. I turchi avrebbero perduto dodici uomini. La corazzata inglese *Agamennon* e parecchie altre navi da guerra sarebbero state colpite. Col binocolo, da un forte, si sarebbe veduto scoppiare un incendio sopra una nave.

Nel bombardamento del 10 febbraio gli inglesi avrebbero avuto gravi danni. Viaggiatori giunti a Smirne da Lemno raccontano di avere incontrato una nave inglese molto danneggiata, con molti feriti a bordo recantesi al Pireo.

Mandano pure da Costantinopoli che la nomina del professore Streit ad inviato greco a Costantinopoli sarebbe già sicura. Tale nomina influirebbe sul miglioramento delle relazioni turco-greche. Venizelos avrebbe giorni sono dichiarato che, qualunque sia l'esito delle operazioni della flotta anglo-francese contro i Dardanelli, la Grecia sarebbe decisa a mantenere il suo contegno di corretta neutralità.

Nessun bombardamento
nella giornata di ieri

Costantinopoli, 28.

Oggi non vi è stato bombardamento nello stretto dei Dardanelli.

(Agenzia Stefani).

47 Corpi d'armata tedeschi contro la Francia
52 Corpi austro-tedeschi contro la Russia

Parigi, 1, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «Niente da aggiungere al comunicato di ieri sera, se non che in Champagne diversi punti di appoggio successivamente guadagnati formano ora una linea continua di due chilometri, a nord e a nord-ovest di Perthes e che nei Vosgi i nostri attacchi hanno leggermente progredito alla Chapelotte, a tre chilometri a nord di Celles».

Il comunicato è seguito dalla seguente nota:

«Informazioni inesatte sono comparse in vari giornali esteri, circa la ripartizione delle forze tedesche sui due teatri di operazione, in oriente ed occidente. Si è detto, fra l'altro, che quattro o cinque Corpi di Armata erano stati prelevati dal fronte occidentale, per rafforzare le operazioni del Maresciallo Hindenburg. Questa informazione è erronea. Soltanto un Corpo di Armata tedesco, il 21.o, meno un reggimento, è stato prelevato dal nostro fronte, che ha lasciato il 27 del gennaio scorso. Questo Corpo era di nove reggimenti. Esso è stato sostituito fin da allora da nove e dieci reggimenti appartenenti, gli uni ad un Corpo di nuova formazione, numerato XLI, gli altri ad una Divisione di riserva bavarese, che opera attualmente in Alsazia. E' dunque falso che i Tedeschi abbiano presentemente sul nostro fronte meno uomini che in gennaio, essi vi hanno, al contrario, almeno un reggimento di più che sei settimane fa.

«E' esatto, invece, che l'offensiva del Maresciallo Hindenburg è stata condotta con effettivi rafforzati. Tali rinforzi sono stati costituiti, da una parte, per mezzo di Corpi di Armata di nuova formazione, che non erano mai stati impegnati precedentemente, d'altra parte con spostamenti di truppa da un punto all'altro del fronte orientale. I Corpi di nuova formazione, messi sotto gli ordini del Maresciallo Hindenburg, sono il 38.o ed il 40.o. Le unità ritirate dalla Polonia, fronte a sud della Vistola, per essere trasportati sulla parte settentrionale del fronte orientale, agli ordini del Maresciallo Hindenburg, sono il 5.o Corpo attivo, il 1.o Corpo di riserva, la 1.a Divisione di riserva della guardia, la 5.a Brigata attiva della guardia, una Brigata del Corpo di Landwehr della Slesia, ossia, in tutto, tre Corpi di Armata.

«In riassunto, l'esercito tedesco che ha dato la battaglia della Masuria ha ricevuto rinforzi da sei corpi di armata, dei quali tre ritirati da un'altra parte del fronte orientale, due di nuova formazione, uno condotto dal fronte occidentale. Se si assomma il numero dei corpi d'armata sul fronte orientale (attivi, riserve, ersatz, landwehr, landsturm) si constata che i tedeschi hanno sull'insieme di questo fronte trenta corpi d'armata, ai quali si aggiungono le truppe austriache rappresentanti circa 22 corpi. Sul fronte francese i tedeschi hanno 47 corpi di armata e questa cifra non è variata dal mese di dicembre».

Raccomandazioni del Papa
ai vescovi francesi

Parigi, 1, sera.

Il Journal riceve da Roma: «Apprendo da buona fonte che il Pontefice ha raccomandato ai vescovi francesi moderazione nei loro giudizi sulla condotta politica del Vaticano colle Potenze del conflitto europeo. Benedetto XV ha pregato di fare il possibile per dissipare nel pubblico l'idea che il Vaticano sia contrario alla Francia. La Santa Sede si propone di fare un'intensa propaganda a questo proposito nei circoli cattolici francesi».

Il comunicato tedesco
I violenti combattimenti
nello Champagne

Berlino, 1, notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere Generale, in data 1.o:

«Presso Wervicq, a nord di Lilla, un aeroplano è stato costretto dal nostro tiro ad atterrare. In un punto del nostro fronte i francesi hanno adoperato nuovamente, come alcuni mesi or sono, proiettili che sviluppano al momento dell'esplosione, gas di cattivo odore e soffocanti. Essi non hanno provocato alcun danno. Le nostre posizioni in Champagne sono state attaccate ieri parecchie volte da due Corpi d'armata almeno; gli attacchi sono stati completamente respinti, dopo violenti combattimenti corpo a corpo. Nelle Argonne ci siamo impadroniti di due lanciamine. Tra il lembo orientale delle Argonne e Vauquois i francesi hanno tentato ieri cinque volte di rompere le nostre linee. Gli attacchi sono falliti con gravi perdite per il nemico. Le posizioni occupate da noi, ad oriente di Badonviller, sono state mantenute ieri anche contro i tentativi nemici di riconquistarle».

Le felici operazioni francesi
a sud di Arras

Parigi, 1, mattino.

L'operazione recentemente eseguita a Beaurains, sud-ovest di Arras, offre un esempio caratteristico di tale azione. L'artiglieria, il genio e la fanteria vi hanno collaborato. Le nostre perdite sono state insignificanti e i risultati ottenuti innegabili.

Lo scopo era di scompaginare le organizzazioni nemiche nella fornace di mattoni di Beaurains e riconoscere il suo sistema di difesa. Una galleria sotterranea ci condusse subito sotto il fabbricato della fornace. Cinque fornelli di mine furono preparati e caricati con una certa potenza. Allorchè tutto fu pronto la nostra artiglieria pesante e i nostri cannoni da 75 aprirono il fuoco per dare al nemico l'impressione che stavano per attaccare e indurlo così a guarnire le sue trincee. Il loro tiro doveva nello stesso tempo aprire la via agli esploratori incaricati della ricognizione. Alla fine del pomeriggio fu appiccato il fuoco ai fornelli. Una casa intera crollò presso la fornace, che fu anch'essa in parte distrutta. I danni furono constatati dai nostri esploratori che, dopo l'esplosione, si portarono verso la trincea nemica traversando senza difficoltà i reticolati di filo di ferro per una breccia larga da 15 a 20 metri aperta dalla nostra artiglieria. Pali e fili di ferro, tutto, era ridotto in pezzi. I nostri soldati non ricevettero nessun colpo di fucile. La fornace, crollando, aveva sepolto i suoi difensori. Il nemico, credendo che noi avessimo attaccato, aveva, subito dopo l'esplosione, cominciato a bombardare le nostre trincee e ad eseguire un tiro di sbarramento dietro di queste. I nostri esploratori videro nello stesso tempo le truppe di riserva accorrere per sostituire quelle che erano state annientate dalle mine. Essi si ritirarono dopo essere stati fatti segno ad alcuni colpi di fucile. La nostra artiglieria, con un fuoco violentissimo, fece d'altronde tacere le batterie nemiche. I tedeschi non osarono più venire a riparare la breccia dei loro reticolati di filo di ferro temendo senza dubbio l'esplosione di altri fornelli di mine e la loro fanteria da allora mostra in questo settore un certo nervosismo.

Un nuovo attacco tedesco a Lombaertzijde

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, 28, ore 21,30.

Mandano da Sluis che i Tedeschi attaccarono con violenza nelle vicinanze di Lombaertzijde, sulla via verso Nieuport.

La "Sfinge bellica" sul Canale

(Dal nostro inviato speciale)

CAIRO, 25, febbraio.
(Ritelegrafato da Siracusa, 1).

Vi ho riferito come voce corrente qua al Cairo la notizia di un eventuale richiamo del generale Maxwell, comandante supremo delle forze inglesi in Egitto, e della sua probabile sostituzione. Ora, sempre semplicemente come voce corrente, vi riferisco che pare invece che il generale Maxwell continuerebbe nel Comando. Evidentemente ci si è preoccupati della grave impressione che produrrebbe il suo richiamo, il quale non potrebbe che suonare biasimo alla sua azione, anche quando a lui si fosse affidato, come si diceva, il Comando di un riparto delle truppe inglesi operanti in Francia.

In realtà la battaglia combattutasi sul canale, se segna indubbiamente una vittoria per l'Inghilterra, non segna però ugualmente un successo di molto vanto pel generale Maxwell. Il fatto che, malgrado l'enorme sproporzione tra le forze ed i mezzi inglesi e le forze ed i mezzi dei turco-tedeschi, questi ultimi siano riusciti a giungere sul canale, ad iniziarvi la costruzione di un ponte di barche, e con un piccolo nucleo di uomini persino ad attraversarlo, dimostra anche ai più profani degli osservatori che la difesa inglese non era organizzata come avrebbe potuto, come avrebbe dovuto esserlo. E la battaglia, nel suo assieme e nei suoi particolari, nei suoi modi e nelle sue probabilità, rivela molto chiaramente l'errore della difesa immaginata ed attuata dal generale Maxwell, errore cui io ho già accennato altra volta in una mia lettera del gennaio scorso, errore che si può anche definire come un equivoco.

L'equivoco sta nello scopo della difesa stessa, poichè viene fatto di domandare se il generale Maxwell si è proposto di difendere il canale dalla occupazione turco-tedesca o di difendere l'Egitto dalla invasione. Se egli si è proposto di difendere il canale, ha errato, poichè ha disposto la prima linea inglese, l'unica anzi linea inglese stabilita sulla sponda asiatica, così prossima al canale stesso da non escludere che il nemico, pure senza sfondare la linea, possa coi suoi tiri battere il canale — così come è stato dimostrato da qualche episodio della battaglia del 3 u. s.

E se egli si è proposto di difendere l'Egitto, ha errato ugualmente, poichè avrebbe dovuto approfittare della impareggiabile trincea che gli offriva il canale, ed evitando l'enorme errore tattico di porre un così grande ostacolo immediatamente alle spalle della sua prima linea, e tra la sua prima linea e la seconda, avrebbe potuto porre lo stesso ostacolo tra sè ed il nemico.

Il generale Maxwell, in altre parole, organizzando la sua difesa metà su una sponda e metà sull'altra del canale, non è riuscito ad assicurare il canale dalla minaccia del nemico, ed ha da altro lato diminuito l'efficienza della sua difesa rispetto ad un eventuale tentativo di invasione dell'Egitto.

Ma tutte queste considerazioni hanno un valore molto relativo davanti a una domanda che ora si rivolge chiunque studi la situazione bellica in Egitto. I turco-tedeschi rinnoveranno il loro tentativo di attacco? Domanda che dà luogo a questi dubbi: l'attacco del 3 u. s. è stato, come molti lo hanno considerato, un preludio di più vasta e di più concreta azione, o ha costituito di per sè solo la somma dello sforzo che i turco-tedeschi erano in grado di effettuare? Tutta la questione si raccoglie in questo dubbio, ed io molto candidamente debbo confessarvi che manco di elementi per risolverlo.

Per conto mio ero e sono ancora convinto che la battaglia della di Tussum sia da considerarsi come uno scontro di avanguardia, una ricognizione in forze, tentata dai turco-tedeschi. Ma dall'altro lato in questi giorni ho avuto l'occasione di accostare un ufficiale di Stato Maggiore inglese del seguito stesso del generale Maxwell, e quando io gli chiesi notizie della guerra, egli sorridendo mi disse: «Quale guerra?».

Io gli spiegai che non intendevo certo interrogarlo sulla campagna di Napoleone del '99, sibbene sulla guerra di oggi, sulla minaccia turco-tedesca contro l'Egitto.

«Noi — mi rispose l'ufficiale con tono di schietto convincimento — consideriamo concluso questo episodio di guerra colla battaglia del 3 febbraio; e consideriamo cessata e svanita ogni minaccia».

Io sono disposto a tenere nel massimo conto queste parole dell'ufficiale di Stato Maggiore inglese, ma non posso dimenticare che ancora un mese fa gli inglesi affermavano e sostenevano la impossibilità che un solo turco potesse valicare i deserti del Sinai e giungere contro la linea di difesa del canale, impossibilità che i fatti, come era del resto presumibile e come del resto io stesso avevo presunto, hanno palesemente smentito.

Per altro riguardo poi anche in questi giorni persona in grado di essere molto bene informata, mi ha riferito la notizia che aviatori inglesi hanno avvistato notevoli concentramenti di truppe nemiche a poco più di una quarantina di chilometri dal canale. E se noi colleghiamo questa notizia con quella che io vi trasmisi in un mio telegramma della settimana scorsa, di piccole pattuglie di avanscoperta turco-tedesche, le quali si muoverebbero continuamente davanti alla linea inglese e spesso verrebbero anche a contatto con essa, dovremmo concludere che, lungi dall'essere conchiuso, l'episodio di guerra sul canale non sarebbe che nella sua prima fase.

Ad ogni modo, per le tante notizie e così contraddittorie che circolano quotidianamente al Cairo, qualunque previsione un poco seria, un poco fondata è impossibile.

Si nota qua un importante movimento di Corpi australiani e neozelandesi, e vi è chi dice che queste truppe sono rinforzi che stanno per essere inviati sul canale nella imminenza di nuovi combattimenti; e vi è chi dice che esse non sono qua che di passaggio e che stanno per rimbarcarsi per essere portate in Francia...

Ancora una volta la situazione bellica in Egitto si presenta all'osservatore col volto impenetrabile della sfinge.

MARIO BASSI.

I copertoni delle Ferrovie italiane
servono ai soldati austro-tedeschi
Importante movimento negli alti gradi ferroviari?

Roma, 1, notte.

Secondo notizie raccolte dalla *Concordia* si annunzierebbe imminente un largo movimento negli alti gradi del personale delle Ferrovie dello Stato: il collocamento a riposo di due vice direttori generali, il trasloco a Venezia di uno dei dirigenti l'importante servizio del movimento e altri traslochi. Il comm. Porro, attualmente capo del compartimento di Venezia, verrebbe destinato alla Direzione generale di Roma, il comm. Talenti verrebbe collocato a riposo. Tra le cause che avrebbero determinato alcuni dei provvedimenti che si starebbero per prendere — aggiunge la *Concordia* — non sarebbe estranea la grave questione dell'esodo all'estero di molti dei nostri carri merci, circa seimila che sarebbero incorporati fra il materiale degli eserciti austriaco e tedesco. Questo materiale avrebbe un valore che ascende ad oltre sessanta milioni. Inoltre, i vagoni ferroviari italiani avrebbero in un certo modo perduto un considerevole numero di copertoni per l'importo di parecchie centinaia di migliaia di lire. A proposito di questi copertoni, risulta — scrive lo stesso giornale — che da qualche tempo il Governo francese avrebbe richiamato l'attenzione del Governo di Roma con una Nota diplomatica in cui veniva posto in rilievo che in alcune località, specialmente nelle Argonne, i soldati tedeschi che si trovavano nelle trincee avevano riparo sotto copertoni impermeabili recanti in italiano la scritta: *Ferrovie dello Stato italiano*.

Emissari tedeschi travestiti da arabi
scoperti ed arrestati in Algeria

Roma, 1, notte.

Il Giornale d'Italia ha da Napoli:

L'equipaggio della goletta Mario, giunta ieri nel nostro porto, proveniente da Bona, dà notizia di un grave fatto colà accaduto. Da qualche tempo in Algeria avevano fatto la loro comparsa parecchi capi arabi, che non erano mai stati visti precedentemente. La polizia, insospettita, cominciò a tener d'occhio questi individui e constatò che essi avevano dei convegni misteriosi con numerosi indigeni e spendevano largamente. Perquisite le abitazioni degli arabi sospetti fu trovato un vero arsenale di truccatura e di corrispondenza. Arrestati tre dei sospettati, furono loro strappate le barbe posticce e riconosciuti per tedeschi. Pare, dalle carte sequestrate, che tramassero un grande complotto contro la Francia in Tunisia e in Algeria. Numerosi indigeni furono arrestati. Fra le carte sequestrate vi sono delle lettere riferentisi agli ultimi avvenimenti della Tripolitania, dal che si deduce che gli arrestati avessero relazioni con gli emissari tedeschi che sobillano la nostra colonia.

Richiamo di dieci classi di riservisti
in Rumenia?

Parigi, 1, mattino.

Un dispaccio da Bucarest al *Petit Parisien* dice:

«Il giornale *Steagul*, organo del capo del partito conservatore, annunzia la mobilitazione di dieci classi di riserva per il 13 marzo. Gli allievi delle Scuole militari della prima classe sono stati inviati nei Corpi di truppa come sott'ufficiali.

«Ieri presso Take Jonescu ha avuto luogo una riunione di parlamentari appartenenti al partito democratico. Essi hanno domandato perchè il partito non attaccava il Governo. Take Jonescu dichiarò ch'egli non avrebbe attaccato il presidente del Consiglio, poichè il capo del Governo aveva concluso un accordo formale con i Governi della Triplice Intesa per un'azione comune.

«Take Jonescu ha aggiunto che egli aveva una prova di questo fatto nell'emissione di un prestito rumeno a Londra, emissione che sarebbe stata impossibile se il Gabinetto di Bucarest non avesse fatto delle dichiarazioni categoriche».

La questione del "Dacia" è ora tra Francia e Stati Uniti
Un discorso di Lloyd George

Londra, 1, sera.

La cattura del *Dacia* da parte della flotta francese e il passaggio della questione alla giurisdizione del Tribunale francese delle prede compione i voti dell'Inghilterra. In seguito a ciò la vertenza anglo-americana si muta in una questione franco-americana. Ma ciò forse non è atteso dall'America. Si osserva che il *Dacia* fu poco fortunato, poichè in Francia la legge sulle prede marittime è anche più severa di quanto sia la legge inglese. In ogni modo, se uno scambio di idee diplomatiche sull'argomento sarà necessario, esso avverrà fra Parigi e Washington; per ora l'Inghilterra è fuori causa.

Lloyd George ha pronunciato ieri sera a Bangor, nel Paese di Galles, un discorso d'intonazione molto misurata sulla guerra, nel quale ha rilevato che questa guerra è fatta in nome dell'umanità, che in essa i destini del mondo avranno nuovo orientamento e che è dovere di ogni uomo di nulla trascurare per la vittoria finale più completa. L'oratore si rivolse agli uomini di tutte le classi, esortandoli, caso mai ce ne fosse ancora bisogno, ad unirsi in una compatta solidarietà nella lotta contro il tenebroso nemico.

Secondo informazioni del *Daily Chronicle*, lo sciopero dei metallurgici della Clyde promette di risolversi felicemente, in seguito all'intervento del Governo, che non fu dunque inutile. La stampa loda gli operai i quali, accogliendo l'invito del Governo, hanno ripreso il lavoro, più che mai urgente in questo momento, in attesa del lodo arbitrale sulla questione dell'aumento di mercede per il rincaro dei viveri, che sarà emesso prossimamente dalla Commissione arbitrale.

M. P.

La morte del generale Follini

Salerno, 1, mattina.

E' morto il generale Giuseppe Matteo Follini, fratello del pittore comm. Carlo Follini della vostra città. Il compianto generale era nato a Biella nel 1833 ed aveva partecipato alle campagne dell'Indipendenza del 1859-60-66, ottenendo alla battaglia di San Martino la medaglia al valore. Era stato allievo della vostra Accademia Militare e col grado di tenente aveva preso parte alla spedizione di Crimea. Da alcuni anni il generale Follini viveva qui a Salerno, [illegible].

La fortuna

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, febbraio.

«Fortuna, quae plurimum potest, cum in reliquis rebus tum praecipue in bello, etc.»
«CESARE».

Tutti quelli che, spogli di preconcetti, hanno ruminato sin qui giudizi, dissertazioni e pronostici su questa guerra, non han saputo uscire dal triangolo della statistica, dell'economia politica e della psicologia. Hanno esaminato le statistiche delle Nazioni in campo, ne hanno desunto ferraggini di cifre, hanno rifritto il tutto nella padella dell'economia politica, lo hanno informaggiato con delle incursioni nella psicologia dei popoli, e ci han servito delle frittate che bramerebbero di esser definitive. E non c'è che dire: gli elementi delle frittate sono rispettabili. Basta essere andati a scuola, da cinquant'anni in qua, per rispettarli profondamente. Da cinquant'anni in qua, infatti, le scuole non insegnano altro che a trascinare tutti i grandi eventi del mondo entro il triangolo suddetto, e a cercarne lì dentro il capo e la coda. E' un'operazione che la scuola e il pane quotidiano han fatta fare anche a me infinite volte, e che certo mi riobbligheranno a fare, magari nel prossimo articolo. Oggi, però, non me la sento. «Semel in articulo licet insanire». Voglio uscire dal triangolo, con armi e bagagli, fino all'ultima cartella. Preparatevi pure a dirmi che rammollisco. Ho delle insolenze anch'io, nel carniere.

La prima è questa: che mi appoggio a Giulio Cesare. Egli non nutriva una fiducia spasmodica nel triangolo, che esisteva e imperversava benissimo, «mutatis mutandis», anche ai tempi suoi. Anzi, lo mandava spesso in malora, e girava al largo. Per esempio, credeva che il fattore più possente, in tutte le cose del mondo, e precipuamente nella guerra, fosse la pura e semplice fortuna. Ahimè, questo fattore figura nel triangolo come il diavolo nell'acqua santa. Nessuno, tra gli innumeri ruminatori di saggi critici e profetici sulla conflagrazione attuale, si è degnato solo di nominarlo. Il progresso umano non lo permette. Il progresso umano non riconosce che due numi: la Causa e l'Effetto. Per questo è così mirabile, istruttivo e dilettevole come in questi giorni. Ma io mi abbandono al regresso di questa mattinata di sole, che ha del febbraio romano di venti secoli fa; e giuro anch'io, nel mio piccolo, per una volta tanto, nella fortuna, in tutta la fortuna, e unicamente nella fortuna. Coloro che m'insegnarono a venerare la Causa e l'Effetto, e a prender sul serio le mistificazioni della statistica, e a ponzare sui testi d'economia politica, e a credere che la psicologia sia qualcosa di più che un lusso a posta finanche spalancare uno dei soliti orizzonti nuovi, mi perdonino la scappata. Non ci tornerò più. La colpa non è mia: è di Giulio Cesare. E se qualcuno volesse proprio pigliarsi la briga di rivedermi le bucce, me ne spiace molto per lui. Lo porto da Giulio nel suo triangolo, e gli dimostro amabilmente che fra cent'anni tutte le sue triangolazioni non impediranno che egli sia, come me, della semplice creta da tegami, mentre Cesare rimarrà Cesare anche tra cento secoli. E incominciamo pure il nostro perverso predicozzo classico.

Abbiamo davanti a noi, — meglio, dietro di noi, — sette mesi di guerra europea. Qual'è il risultato generale di questi primi sette mesi di guerra? In lingua povera, è che le cose non vanno bene neanche a quei belligeranti a cui vanno meglio che agli altri. Chi oggi sta meglio ed ha maggior certezza di vincere, sta enormemente peggio di quel che sperava di stare in questi giorni. E questo peggio è niente a paragone del peggio ancora che si apparecchia anche per coloro pei quali le cose finiranno meglio. E quando finiranno, lo sa Dio. Noi sappiamo soltanto che sono appena cominciate. Kitchener, anzi, avrebbe detto che cominceranno solo in primavera. Forse non lo ha detto, perchè dice molto poco, quest'uomo, che è un uomo davvero: ma è probabile che lo pensi, ed è comunque assodato che egli prevede una guerra alquanto lunga. Neanche lui, però, azzarda una previsione specifica. Come il Granduca Nicola, che confessa di non farne mai, anche Kitchener le evita. La verità è che i tecnici di questa guerra riconoscono essere umanamente impossibile specificare un pronostico sulla sua lunghezza, con o senza intervento di neutri. La questione più importante di oggi, quella della lunghezza della guerra, che è poi la questione dell'entità dei disastri di cui tutti si faranno dal più al meno le spese, resta dunque un enigma. I tecnici tentarono bensì di sviscerarlo dopo il terzo, il quarto mese di guerra. Allora, il rischio di qualche calcolo e di qualche previsione fu affrontato. Ma furono catastrofi. I calcoli andarono all'aria, le previsioni rimasero per terra. Ci fu un momento, qui a due passi, che un Quartier Generale aveva calcolato matematicamente di forar le linee avversarie in pochi giorni, e che l'altro, alla sua volta, aveva matematicamente calcolato di sloggiare il nemico almeno dalla Francia in tre settimane. Erano calcoli di grandi tecnici, dei migliori tecnici di guerra che ci siano. Sono passati dei mesi: e siamo perfettamente al «sicut erat». L'unico esito fu che i tecnici compresero che una guerra su linee sterminate, un titanico formicolio di popoli in guerra su fronte di centinaia di miglia, sfida qualunque calcolo di cui sia capace il cervello di un uomo. La massima a cui ripararono allora i comandanti fu quella a cui si ripara quando le circostanze son più forti di noi. Dissero a se medesimi: «Fare tutto quello che si può, meglio che si può. Procurare d'ottener più truppe che si può. E tener duro, e sperar bene». In altri termini, affidarsi, per le estreme decisioni, fatto tutto l'umanamente possibile, alla fortuna. Se la fortuna arriderà a destra, vinceranno quelli di destra; se arriderà a sinistra, la vittoria sarà firmata là. E' una conclusione un po' buffa, nel secolo dei triangoli. Ha venti secoli di barba; è la conclusione di Giulio Cesare. Ma quello, essendo un uomo, non un triangolista, non sentiva il bisogno, nè di occultarla, nè di arrossirne.

Oltre questi sette mesi di guerra, così clamorosamente inconcludenti, abbiamo dietro di noi sette mesi di triangolazioni di triangolisti ordinari sull'andamento del conflitto. (Non parlo di quelle massoniche, intendiamoci: non avendo nessun obbligo di occuparmene, preferisco la pulizia). Ora, il risultato essenziale delle triangolazioni pulite, in lingua povera, è che i governanti dei paesi belligeranti si dichiarano rispettivamente sicuri di vincere in base a calcoli inoppugnabili, ma non si dimenticano mai di rivolgere, in fondo, delle parole cortesi al buon Dio, per accaparrarsene l'assistenza. Lo fanno tutti, badate; non soltanto il Kaiser, che appena lo fa gli altri lo mettono alla scena, perchè l'invasore è lui, e gli invasi han sempre ragione finchè l'invasore resta arenato a mezza strada. La sola Francia, forse, si esime dall'invocarlo ufficialmente, il buon Dio; ma dev'essere soltanto per buon gusto e per la tema di mostrarsi resipiscente, giacchè anche in Francia Dio non manca adesso di appelli extra-ufficiali. Senonchè, bisogna capir bene che sorta di Dio intendano d'invocare i belligeranti quando lo chiamano giù presso di loro. Non è il Dio a cui ci scopriamo il capo e che c'inginocchiamo a pregare quando le triangolazioni non ci danno il modo di essergli molto superiori. E' un Dio meno alto e meno profanabile; un Dio che può anche interessarsi ad una tregenda d'imperialismi nel mezzo d'una civiltà mercantile; un Dio che fa spulluccie agl'individui per dedicare, in casi simili, i suoi favori in blocco alle nazioni; un Dio, insomma, che non va pel sottile, e paga in terra, tutti i sabati. Per gli antichi, ch'erano schietti, questo Dio si chiamava col suo nome: la Fortuna. Ma, oggi, l'abito delle triangolazioni positive e scientifiche non permette più di chiamarlo col suo nome, e quindi s'invoca più genericamente Dio, non intendendo con questo di profanare il Signore, ma intendendo d'invocare sotto mentite spoglie la Fortuna. E tutti i belligeranti, senza confessarlo spesso nemmeno a sè medesimi, la invocano così di continuo, perchè sentono di averne un gran bisogno. Sette mesi di triangolazioni hanno infatti provato soltanto una cosa: che di fronte a un conflitto di questo genere, la statistica, l'economia politica e la psicologia possono fornirci lumi nella stessa misura in cui si può vuotare il mare con una pompa elettrica. La pompa è tremenda. Un miracolo d'ingegneria, di raziocinio meccanico, di efficenza. Erutta torrenti d'acqua. Di questa conosciamo esatti il peso, il volume, la portata. E' una meraviglia; e non mancano, intorno, gli imbecilli ad applaudire. Ma si ha voglia, a pompare! Il mare resta mare. Alla stessa maniera, resta mare, alto mare, il conflitto europeo dopo sette mesi di triangolazioni statistiche, economiche e psicologiche da parte dei triangolisti più insigni della terra. Essi uscirono subito in cerca di cause, e ne tirarono in luce una quantità, corredandole di specchietti, di enunciazioni di leggi, di esami spirituali, di vivisezioni d'anime. — «Aspettatene pure gli effetti. Verranno con la fatalità d'un corpo che cade! Questo tra un mese, quest'altro fra due, quest'altro fra tre». — Ne son passati sette e nessun corpo cadde come doveva cadere. Non una causa che abbia prodotto l'effetto preannunziato, non un effetto che abbia avuto una causa umanamente prevedibile. Fu una commedia: la commedia degli errori.

Fallite così le somme dei tecnici militari, fallite quelle dei sapienti patentati, che diamine ci resta per piantarvi i piedi e per orizzontarci in questo sconquasso che ogni giorno si aggrava, e ch'è ancora un giocherello a petto di quel che diverrà? Nulla, onestamente nulla di consistente e di serio, fuorchè un elemento senza consistenza nè serietà. Il più screditato degli elementi, l'elemento della fortuna. Quando finirà, la guerra? Ecco. Se avremo fortuna, finirà tra un anno o due; se non ne avremo, chi sa quando finirà. Chi ne uscirà meglio, chi ne uscirà peggio? La Nazione più fortunata ne uscirà meglio; la più sfortunata, peggio. E' tutto quel che si può dire in onestà. Per il resto, navighiamo nel buio. Ogni calcolazione positiva è divenuta una *chance*, senza contare che contraddice le altre, nella solita babele del positivismo. Ogni rilevazione scientifica della crisi, oltre a far a pugni con le altre, è divenuta un'avventura. Gli arnesi trigonometrici con cui la nostra civiltà pretendeva di misurarsi in pace funzionano folli. Di vero, di vivo, di coerente, di attendibile non ci sono che tre cose. Lo sforzo di far quel che si può meglio che si può, l'impeto delle passioni, e la tenacia delle fedi. Un conato virile sotto la spinta di due cecità. Sembra uno scherzo: ed è la guerra europea.

Altro che triangoli! Come nei primordi, come via via, di seguito, in ogni grande crisi della storia, è solo alla fede che possiamo affidarci dentro di noi; e, fuori di noi, alla fortuna e al suo fratello carnale, il destino. Tutto il resto è inganno di noi stessi e degli altri; artificio scolastico dei miseri tempi ciarlataneschi che han condotto il nodo a questo bel pettine; petulanza di professori e d'impiegati. Che più? Per profetizzare il domani del mondo, un calcolo da palmista sul grado di fortuna mostrato nell'ultimo mezzo secolo dalle singole nazioni è ormai altrettanto scientifico che un calcolo da triangolisti patentati sui dati di fatto disponibili. E un uomo il quale, oggi, dicesse che i termini e i risultati della guerra son già scritti, e che nessun arrabattio umano varrebbe ad alterarli, non sarebbe intellettualmente inferiore ad alcun luminare della scienza. Bisognerebbe impiccarlo, senza dubbio; ma soltanto come un debilitatore. Perchè oggi, come ai tempi di Cesare, la fortuna val molto, ma aiuta a preferenza gli audaci.

MARCELLO PRATI.

Segnalazione di terremoto lontano

Pola, 1.

Ieri sera alle 8,22 è stata registrata una scossa di terremoto catastrofica alla distanza di 9000 chilometri.

I libri di Virginio Gayda tradotti in inglese

E' uscita da pochi giorni, con il nuovo titolo *L'Austria di Francesco Giuseppe*, la seconda edizione del libro sull'Austria di Virginio Gayda, di cui si è esaurita in poco più di un anno la prima edizione, per la notevole fortuna che ha avuto nel pubblico e nella critica. Il libro è stato, in questa sua nuova edizione, completato di un capitolo sulla questione rutena, ora più che mai di attualità nel conflitto austro-russo.

L'interesse che ha accompagnato il libro, anche nei giornali e nelle riviste straniere, ha indotto ora uno dei più grandi editori inglesi, il Fisher Unwin, a pubblicarne una edizione inglese che comparirà già nei prossimi giorni. Ha curato la traduzione la signora Zoe Gibson. E' pure imminente una traduzione francese.

Intanto anche l'altro studio del Gayda sugli Italiani d'Austria, *L'Italia d'oltre confine*, la grande questione che oggi si dibatte e che ha avuto la sua prima documentazione completa nella inchiesta fatta dal nostro Gayda, è stato acquistato da un editore inglese e verrà pur esso presentato fra breve al pubblico inglese, per opera di Arundel Delre, il noto traduttore inglese di D'Annunzio.

Notturno... neutrale

Alle Direzioni dei Teatri ed alla Direzione Generale della Pubblica Sicurezza.

Tornavo, lemme lemme e solo solo, all'albergo verso le due del mattino e mi ero fermato un momento sull'angolo di una cantonata a guardare due guardie di pubblica sicurezza che, alla lor volta, guardavano, con l'aria di chi osserva riflettendo profondamente, un uomo non tanto mascherato da pagliaccio quanto impillaccherato di nevischio fangoso da capo a piedi.

Mi piaceva di indovinare quali mute considerazioni poteva suggerire ai due bravi agenti, quell'avanzo di Carnevalone Milanese che ritornava a casa dopo essersi scaricato, in galleria, di tutta l'antipatica gaiezza di onesta maschera, che quest'anno urta i nervi ancor più che negli anni passati.

Fui interrotto nelle mie riflessioni divinatorie, dall'ombra, dietro la cantonata, sbucò un uomo di robustissima costituzione; mi venne incontro:

— Scusi, signore, permette una parola?

La sgradevole sorpresa che dànno sempre certi incontri notturni, fu attenuata e dalla vicinanza dei due agenti e più dal sentire che la voce di chi parlava era tremante di commozione:

— Dica pure.

— Sono trentadue ore che non mangio.

Anche come omaggio alla memoria del povero Jarro, misi mano alla tasca e intanto osservai il mio uomo:

— Lei è un acrobata.

— Sissignore.

— Un «*porteur*».

— Appunto.

— L'ho riconosciuto dagli orecchi.

— Il signore è del mestiere?

— No, non faccio i salti mortali, ma conosco il genere.

Spiego il breve dialogo: i lettori avranno veduto, nei *caffè-chantants* e nei circhi equestri, quegli acrobati che, ergendosi l'uno sulle spalle dell'altro, compongono e scompongono *la colonna umana* a furia di salti mortali. Fra costoro v'è uno che rimane sempre coi piedi in terra ed ha l'ufficio di sorreggere sulle sue spalle tutta la *troupe*; costui è detto *il forte dell'acrobatica* e più modernamente e francesamente il «*porteur*».

Ora, come vi sono dei segni esteriori, dovuti a malattie professionali, che rivelano a prima vista i risaioli, i minatori, gli operai delle fabbriche di zolfanelli, ecc., ecc., così v'è un segno esteriore che rivela di colpo un «*porteur*»: gli orecchi. Infatti, quando nell'impeto del salto mortale, il compagno acrobata stritola con violenza i piedi sui lati della testa del compagno «*porteur*» per poggiarsele sulle spalle, trova, lungo la strada, una sporgenza che la natura ha dato agli uomini evidentemente dopo aver considerato che solo una piccola minoranza del genere umano avrebbe fatto il «*porteur*»: gli orecchi.

Il padiglione auricolare deve perciò adattarsi al penoso esercizio e da prima si lacera, si rompe, si sconcia, e poi a poco a poco si deturpa definitivamente e finisce per diventare una massa callosa senza garbo nè grazia, una specie di pallottola quasi sferica.

Quella pallottola mi aveva rivelato la professione del mio uomo.

— E come mai si è ridotto...

— Eh! Comprendo la sua sorpresa, signore; eravamo una *troupe* di 5; in 5 formavamo un numero di attrazione abbastanza ricercato, ed ora siamo alla fame, causa la guerra!

Guardai, stupito, quella quinta parte di attrazione che accusava, anche lui, la guerra come fonte delle sue sciagure e non riuscivo a trovare un nesso...

— Che cosa vuole? Le *attrazioni* italiane in gran parte sono senza lavoro. C'è chi ha preso il loro posto; e certo lo capisco che oggi i *numeri* francesi e tedeschi siano più ricercati; essi non si limitano a lavorare solamente, ma fanno ben altro.

— Come?... Scusi, non capisco.

— Le spiego subito; cominciamo dai primi: ha veduto lo sciame di *numeri* francesi che ha invaso i nostri teatri di varietà? Essi hanno un gran vantaggio sopra di noi, *numeri* italiani: noi possiamo saltare e cantare, loro, invece, saltano, cantano e compiono un'opera patriottica. Già: Così dicono dal palcoscenico. L'altro giorno, in un teatro milanese, un giovanottone grande e grosso — non ne rivelo il nome per non fargli della *réclame* — prima di cominciare il suo programma dichiarava che lui ed i suoi compagni erano venuti in Italia a scopo patriottico, per esaltare i vincoli della latinità. *Vive la France, vive l'Italie!* Tutti fratelli! E giù la *Marsigliese*, e poi la canzonetta: *Oh! qu'ils sont bons les macaroni!* e poi ancora la *Marsigliese*, e il pubblico in delirio. Uno spettacolo commovente.

Noi poveri numeri italiani tutta questa abbondanza compresa nel biglietto d'ingresso non la possiamo dare!

Oh! Dio! Come impressione personale avrei preferito che quei signori e gli altri suoi giovani e numerosi colleghi, per esaltare la latinità si fossero trovati un posticino nelle trincee delle Argonne, ma così dicendo lei potrebbe credere che io parlassi per astio professionale e non lo dico; però guardi, tutte le volte che io mi trovo in un teatro di varietà ed assisto, come spettatore, a certe esplosioni di fraternità latina provocate da uno di questi numeri, comincio a battere le mani anch'io — noi italiani siamo fatti così — ma poi mi fermo perchè avendo lavorato a Parigi e conoscendo bene la *piazza* mi vien fatto di chiedermi: ma son proprio sicuro che quell'attore che in questo momento sente così potentemente la latinità, non abbia — in altri momenti — sollazzato i parigini non con la canzonetta dei *bons macaroni* ma con quell'altra — capostipite di un'enorme produzione — *Oh! les sales macaroni?*

E l'entusiasmo mi si raffredda. Perchè senta: io una volta a Parigi ho veduto una rivista; fra i personaggi ve n'era uno in frak: di fra le code del frak gli usciva una coda di spaghetti; io non le voglio dire chi volesse raffigurare quel personaggio perchè ho troppo rispetto per le nostre istituzioni e per chi le incarna, ma io conosco l'attore che faceva quella parte, e io giuro che se una sera io vedo comparire sopra un nostro palcoscenico a canzonarci colla latinità, lo aggiusto per il collo e lo tiro in orchestra!

Come si fa? L'altra sera — per esempio — in un teatro, nell'entusiasmo suscitato su un pistolotto fraterno di uno di quei bravi ragazzi calati qui a scopo patriottico, l'orchestrina intonò una quantità di inni in cui trovò posto anche la fanfara dei bersaglieri. Che cosa vuole? Mi venne la voglia di gridare: Scusi, lei che è costà sul palcoscenico, ed i suoi compagni, non si sarebbero mai trovati a Montmartre e putacaso al *Nogal* e non si ricorderebbero a che cosa serviva, là, questo tema di marcia? E' lo stesso! proprio lo stesso!

Pensi, signore, che io mi sono trovato al *Nogal* una sera, proprio nell'epoca in cui i nostri bersaglieri morivano in Libia... e scappai per non mi compromettere!

Lei dirà che parlo così perchè ho fame e perchè quei signori ci fanno la concorrenza. Non è vero; io apprezzo la generosità delle nostre direzioni teatrali che aprono le porte di tutti i teatri alle *troupes* estere e ricambiano con molta generosità e in modo molto diverso il trattamento che le direzioni teatrali estere facevano ai *numeri* italiani (tre o quattro minuti ci davano per lavorare! E più buono era il *numero* e meno minuti concedevano; piacere sì, ma non troppo...) però non mi par giusto che tutto questo entusiasmo da teatro di varietà, debba servire a mettere alla fame noi lavoratori italiani del salto mortale ed altri generi simili.

— E anche le attrazioni tedesche...

— Questo è un tema più grave, molto più grave; scusi, avrebbe mezzo sigaro?

— Una sigaretta.

— Grazie; sono sigarette inglesi; già chi fuma sigarette estere, oggi non può fumarne che inglesi; ha visto negli spacci che sigarette di altre Nazioni non se ne trovano quasi più; Si figuri — come parentesi — che noi acrobati, per lavorare, si adoperava una certa pece greca speciale che facevano in Francia; ebbene, oggi certe direzioni di teatri hanno ricevuto una circolare nella quale si dice che poichè in Francia quella pece greca non si fabbrica più a causa della guerra, se ne fabbricano di uguale in Inghilterra...

Se la pece greca per gli acrobati mi dà tanto, immaginiamoci il resto.

— Mi diceva dei *numeri* tedeschi...

— Appunto. Ne sono venuti molti in Italia; moltissimi. Ma si comportano in un modo molto strano; vengono scritturati, poi, dopo poco trovano modo di rompere la scrittura, smettono di lavorare...

— E tornano a casa loro?

— No, restano qui.

— Senza far nulla?

— Già. Ma vivono bene lo stesso; si vede che dovevano essere dei signori, che facevano il mestiere per *sport*; rimangono qui e fanno una vita molto comoda; in genere, preferiscono l'aria settentrionale... l'aria dei laghi...; o lo garantisco che quelli non sono *porteurs*...

— ?....

— ..... voglio dire che hanno i padiglioni auricolari intatti, sani e molto aperti.....

— Davvero?

— Altro che! E anche di questi ce n'è uno sciame! Tanto che se la Polizia — per ipotesi — si divertisse a raccoglierli e a farli lavorare un po' per conto suo, forse troverebbe dei *numeri* interessanti, molto interessanti!...

Signore, scusi lo sfogo; scappo, perchè se non trovo più nulla aperto... vado a mangiare.

Distrattamente gli dissi: — Buon appetito!
Mi rispose: — A chi lo dici!?
E si allontanò.

***

Nella profondità della notte, consideravo quanta profondità può avere talvolta anche nelle osservazioni di uno abituato a fare i salti mortali.

FORZANO.



La cittadina di Dardanelli da cui prende nome lo Stretto.

Giornali e Riviste

In tempo di guerra e di... neutralità, in ogni forestiero si teme una spia e in ogni fotografo un ufficiale nemico travestito. Ma è certo che le spie hanno sempre servito agli eserciti e che in Germania si è sempre, anche in tempo di pace, organizzato il servizio di vigilanza e di ricerche... all'estero. Santi Savarino ricorda sul *Giornale di Sicilia* che l'invasione spionistica tedesca in Boemia e in Francia, fu il piano più abile che Bismarck potesse mai organizzare con l'aiuto di Stieber. L'utilità delle informazioni portate da Stieber, e l'organizzazione delle spie fisse nei principali luoghi dove sarebbe passato l'esercito invasore secondo i disegni dello Stato Maggiore, a testimonianza di Moltke, di von der Goltz, di Bismarck, fu strabiliante. Dovunque le truppe si fermavano, le case destinate allo Stato Maggiore e agli Uffici dei servizi, erano già state segnate dalla spia. All'ingresso di ogni paese, la spia stessa informava i Comandi sui mezzi migliori che i magazzini paesani potevano fornire all'esercito. E' quindi legittima la riconoscenza di Guglielmo I a Stieber, elevato all'onore delle più alte cariche. La celebre spia aveva viaggiato per la Francia con molto denaro e con una semplice valigia ripiena di barbe e di parrucche finte... Aveva parlato personalmente con una spia fissa, le aveva triplicato il lavoro e raddoppiato lo stipendio; aveva fondato degli Uffici d'ispezione sugli agenti fissi. In questo modo riceveva da costoro 1500 rapporti del lavoro di 3000 *spioni fissi*, mentre un esercito di tedeschi erano andati uno ad uno in Francia: mentre 10.000 donne si erano impiegate là, quali cameriere, *kellerine*, governanti o bambinaie; mentre un migliaio di sottufficiali si erano piazzati negli uffici di Francia... Stieber prima della dichiarazione di guerra, aveva aumentato tanto il suo personale guidato dai due suoi segretari: Zernicki e Kaltenbach; ed aveva organizzato — un anno preciso prima della dichiarazione di guerra — un servizio di informazioni sulle forze francesi di ogni piazza. Le spie tedesche in Francia prima del 1870 furono 35.000, organizzate col sistema militaresco più severo e automatico. Nasceva il vero spionaggio completo, scientifico. Quando Guglielmo I stette per entrare a Versailles, il poliziotto Zernicki fu inviato da Stieber a preparare la città. Allorchè Guglielmo I e l'esercito entrarono, ogni comando, ogni ufficio, ogni reggimento, trovò pronto il proprio alloggio, preparato con saggie divisioni o modificazioni, dai 3000 spioni che i francesi non avevano saputo scoprire... Il Re e la sua Corte numerosa furono alloggiati col massimo decoro. Mentre entravano, 500 spie seguirono il corteo, gridando hurrà. Fu fatto prefetto di «Seine et Oise» una spia! Quando il Municipio di Versailles malvide il prefetto, tutta la Giunta municipale fu sorvegliata nelle minime mosse e fin nelle riunioni segrete... La Francia fu presto battuta e vinta; però Moltke non era il solo vincitore. Narra con orgoglio Stieber nelle sue *Memorie*, che in un pranzo con Bismarck, quando un generale disse: «*Abbiamo vinto: il nostro esercito è invincibile*», egli, offeso, rimbeccò: «*Dite: i nostri eserciti!*». E Bismarck, levatosi senza parlare, andò a stringere la mano al vecchio volpone... Tra le maliose, scaltrissime estere, agenti al servizio della polizia tedesca, fu celebre la Kaula, che non molti anni or sono, provocò un grande scandalo, riuscendo ad essere l'amante del generale de Cissey — ministro francese della guerra — e pervenendo a far copiarsi le sue carte durante una colazione fatta in intimità...

***

M. Miles pubblica sul *Correspondant* una biografia del generale Pau nella quale narra la condotta veramente eroica del giovane sottotenente del 1870 che doveva diventare uno dei grandi difensori della Patria invasa. M. Miles cita l'ammirabile lettera colla quale il giovanissimo ufficiale annunziava a sua madre e alla sorella come era rimasto ferito e come era stato operato. «... Io dimentico, mamma mia e piccola sorellina, di dirvi quello che certo più vi interessa: sono ferito, ma, voi vedrete, non troppo gravemente. L'avventura mi è capitata il 6 agosto alla battaglia di Woerth. Io ho avuto la fortuna, fino a quel giorno, di sfuggire alla pioggia di ferro e di fuoco: quel giorno il frammento di una granata che aveva schiantato un albero, mi ferì la destra mettendo il pollice e il medio fuori di combattimento. Mi medicai sul posto: un'ora dopo una palla di fucile bavarese mi fracassò definitivamente la destra: la palla si infisse nella carne sanguinosa. La levai delicatamente e la conservo ora per tua memoria, mamma! Il capitano mi ordinò di andare all'ambulanza: ritirandomi dalla linea di battaglia fui costretto a passare sotto il fuoco delle batterie prussiane e ricevetti, nella coscia sinistra un frammento di granata. Ora la mano se ne è andata e la coscia guarisce. L'operazione d'amputazione è riuscita benissimo...». La lettera arguta — dice il Miles — non contiene particolari sull'operazione. Il giovane ufficiale Pau che era stato impavido sotto il fuoco fu sublime all'Ambulanza, dove arrivò affranto dal dolore e dall'emorragia. La tenda era piena di soldati feriti. Un chirurgo disse: «Manca il cloroformio; ne n'è pochissimo ancora. Bisogna tenerlo per i feriti più gravi». Quando il tenente Pau si avvicinò ai sanitari fu trovato grave: per amputarlo l'avrebbero cloroformizzato. «Signori ufficiali medici — disse Pau — lasciate il cloroformio per i soldati; io sono forte!». E tese il braccio al chirurgo. L'operazione fu rapida, ma crudele. Pau durante l'operazione aveva in bocca, tra i denti, il fazzoletto per non gridare».

***

Fioriscono le iniziative geniali per organizzare la gioventù e dare ad essa, col senso della disciplina, il coraggio, la resistenza fisica e morale, l'esperienza delle armi. Dopo i volontari fucilieri, ecco i volontari ciclisti: dopo i *Sucaini* ecco i «Ragazzi esploratori»; dopo i Sarthi, i battaglioni delle guide. Fu nel 1906 che, dopo la sanguinosa bastonatura fra la legione degli studenti tedeschi di Vienna e il manipolo degli italiani di Trento e Trieste, sorse, in segno di più valida protesta, la prima idea dei «Battaglioni scolastici». L'esperienza — scrive il *Tiratore italiano* — aveva dimostrato che solo limitando le inscrizioni agli studenti si poteva avere un corpo omogeneo, disciplinato, non era quindi il caso di ricorrere al plotone armato nelle Società di tiro; meglio era costituire uno speciale corpo di volontari, legati pel tiro a segno alla società di tiro, ma diretto da persone sempre in contatto cogli studenti, e per la parte militare affidato al comando di ufficiali dell'esercito attivo. Lo scopo stesso, del resto, per cui fu creato il battaglione, portava che fosse composto di soli studenti, tanto più che, godendo essi del ritardo alla chiamata sotto le armi fino al 26° anno, era loro dovere prepararsi in tempo. Ma per quanto riguarda gli studenti universitari, salvo poche lodevolissime eccezioni, la massa degli studenti fallì allo scopo, e preferì sfogarsi nei comizi e nelle dimostrazioni. Corrisposero invece, per quanto non nel numero, sempre scarso, gli Istituti d'istruzione media. Una parte della colpa è degli studenti, un'altra è dei professori, che difficilmente spendono una parola in favore del Battaglione e non si vogliono persuadere che gli studi, nonchè soffrirne, s'avvantaggiano della maggiore attività e disciplina dei giovani. Si verifica sovente che giovani del Battaglione conseguono la licenza d'onore. Fuori d'Italia invece, appena si seppe dei nostri battaglioni, essi furono imitati, ed ora sono frequentati pressochè da tutta la gioventù studiosa.

***

Si racconta in Isvizzera, la storiella seguente raccolta dalla *Gazette de Lausanne*. Quando nel 1912 l'imperatore Guglielmo si recò in Isvizzera per assistere alle grandi manovre dell'esercito federale, ebbe un colloquio significativo col Presidente della Confederazione, che era allora Luigi Forrer. «Che potrei fare, Presidente, per farvi piacere», domandò il Kaiser al Capo della Repubblica. — «Maestà, restituite Zurigo alla Svizzera!». — Il Kaiser finse di non comprendere. L'aneddoto è probabilmente inventato ma è certamente ben trovato. Risponde alla preoccupazione costante degli svizzeri prima della guerra e ora durante la loro grave, costosa e angosciosa neutralità armata: tutto il Cantone di Zurigo è invaso e saturo di germanesimo prepotente, commerciale e culturale.

La guerra nella caricatura

Al portone di bronzo



Grida inascoltate. — *Aprite, aprite! Siamo i rappresentanti del desolato Belgio.*
(Da Le Rire, dis. di A. Willette).

La Madonnina del Duomo di Milano



— *State sicuri e tranquilli! Io li ho visti gli austriaci giù nelle strade e nelle piazze. Ma ora non verranno più. La strada del Tirolo a Milano sarà poi molto ostacolata.*
(Dal [illegible]).

Perchè ?!...



— *Mamma, vorrei essere un angelo!*
— *Perchè?!...*
— *Mammina, non lo sai? Per poter lanciare molte bombe sui brutti tedeschi!*
(Dal Punch).

La guerra ci uguaglia!



— *E' finita la differenza di colore, caro inglese!*
— *Perchè?...*
— *Perchè voi europei avete bisogno di noi. La guerra europea distrugge la guerra coloniale. Dammi una pipata!*
(Dalla A la baïonnette, dis. di Henriot).

Al negozio dei giocattoli



— *Il mio bambino desidera giocare coi soldatini!*
— *Cara signora Europa! Di soldati me ne sono rimasti pochi e tutti storpi e mutilati. Ho però ancora buone navi e sottomarini meccanici.*
(Dalla Critica di Buenos Aires).

REATI E PENE

La sorte della morte

L'orribile delitto di tre fanciulli

(Corte d'Assise di Torino)

Pel processo che quest'oggi si svolgerà dinanzi ai giurati nostri, come già pel delitto che ne è la causa e che commosse vivamente la cronaca cittadina, si troverà nuovamente ampio modo e forte ragione di clamare contro l'immoralità di certi spettacoli cinematografici, che sono la più larga propaganda al delitto e alla corruzione per le anime facilmente suggestionabili dei fanciulli. E nulla è più di vero. Ma è troppo facile, sommario ed anche imprevidente l'addossare ora agli spettacoli cinematografici, come una volta alle letture [illegible] o troppo realistiche, la responsabilità di tutti i misfatti che giovinetti e fanciulli van compiendo con precoce esperienza del male, con raffinata malvagità. Più oltre bisognerebbe indagare e non soffermarsi a queste prime constatazioni e supposizioni, le quali molte volte non servono che a coprire altre responsabilità più intime e più dirette, o a lenire scrupoli e rimorsi di coscienza per la propria ignavia, trascuratezza e malo esempio. Più vasto e più complesso è il problema della delinquenza minorile, e, mentre sono da applaudire e da assecondare tutti quei provvedimenti che cercano di sottrarre le anime giovanili alla suggestione di spettacoli immorali, si devono vivamente e diuturnamente assecondare tutti gli sforzi generosi di coloro che si adoperano per elevare a maggior dovere sociale la cura dell'educazione dei fanciulli e della redenzione dei piccoli traviati. Così con due o tre note insistenti la Questura ha voluto spiegare il delitto dei tre fanciulli, la cui presenza domani nel gabbione dove passarono i maggiori delinquenti torinesi, sarà spettacolo che stringerà il cuore.

Jorietti Pietro frequentava in modo allarmante i cinematografi. Jorietti Felice frequentava in modo allarmante i cinematografi — dicono i libri di Questura. E basta questa constatazione per spiegare in modo infallibile, secondo alcuni, l'orribile delitto che essi commisero insieme al loro piccolo compagno Michele Arnaud.

Ma si dimentica che il Pietro Jorietti è dotato di condotta pessima, di carattere indocile in casa e prepotente fuori; poltrone, senza voglia di lavorare e facile a rubacchiare in casa. E del Felice Jorietti si danno ancora informazioni peggiori: condotta pessima, carattere furioso e prepotente, in famiglia poco affettuoso, arrogante colla madre fino a picchiarla. Del Michele Arnaud si dice che è di condotta spensierata, di fama mediocre, di carattere indomabile ed incostante.

Le risultanze d'istruttoria, che la legge ci vieta, e specificatamente in questo caso, di riprodurre, hanno illuminato poi anche l'ambiente nel quale queste anime fanciulle, ma già guaste, sono cresciute e si sono sviluppate; ed allora è facile comprendere, alla stregua degli atti e della verità umana e dolorosa delle cose, che non la sola suggestione di spettacolacci deplorevoli e riprovevoli, o di letture immorali e corrotte può spiegare il delitto di questi tre fanciulli.

Il fatto

Ed il delitto è stato questo. I giovinetti Michele Arnaud, Gino Salimbeni ed i fratelli Jorietti, tutti muratori, nell'agosto dell'anno scorso abbandonarono i loro rispettivi focolari domestici, per affrontare liberi e soli le lotte e le gioie della vita. Il più anziano di essi, Felice Jorietti, non aveva che 17 anni. Costituirono una società universale, mettendo in comune i propri beni. Poca roba: qualche risparmio, due o tre lettucci, un po' di mobilio e di biancheria: appena appena il necessario per trovare un letto e non vivere randagi. Andarono d'accordo ad abitare in due camere al N. 82 di corso Palermo. La portinaia ora narra che s'era presentato a lei per affittare le due camere un giovanotto, dicendo che sarebbero andati a coabitare con lui tre cugini. Diede tre lire di caparra. Ma poi non si recarono ad alloggiare in quelle stanze che l'Arnaud, i due Jorietti e il Salimbeni, ma quegli che pel primo aveva contrattato non si fece più vedere. A quanto narrò la portinaia — [illegible] le confermò — i giovanetti erano tranquilli e rispettosi, andavano al lavoro, come essi affermavano, e del resto, pare che qualcuno di essi avesse raggranellato qualche risparmio. Non davano, del resto motivo a lamentele.

Il fitto, in L. 12 mensili, fu pagato anticipatamente dall'Arnaud, restando d'intesa che gli altri avrebbero in seguito versato a costui la rispettiva loro rata in L. 3.25. Dopo quindici giorni sborsarono i fratelli Jorietti le loro quote, non così il Salimbeni, il quale si rifiutò di oltre pagare. Anzi pochi giorni dopo il Salimbeni, pentito e stanco di quella vita irregolare, si allontanò dai compagni e rientrò in famiglia. Di ciò furono molto malcontenti i soci della monellesca combriccola, e decisero di vendicarsi del fedifrago. Stabilirono che uno di essi, tirato a sorte, avrebbe sparato contro il Salimbeni. Ed i fratelli Jorietti e l'Arnaud, riunitisi in casa loro, trassero infatti a sorte il nome del sicario. Toccò all'Arnaud. Costui tentò ancora di ottenere il pagamento della rata e si recò a reclamare le L. 3.25 alla casa stessa del Salimbeni. Ma questi era ancora a letto; ed il padre licenziò il giovinetto, dicendogli che avrebbe poi mandato il figlio ad aggiustare l'affaruccio. L'Arnaud andò nello stesso giorno a comprarsi una pistola Flobert pagandola L. 5,50, e il giorno dopo anche i fratelli Jorietti si armarono nello stesso modo.

L'Arnaud verso le 14.30 del 30 agosto scorso, andato ad incontrare all'angolo di via Pisa e corso Regio Parco il Salimbeni, che gli era stato indicato dai fratelli Jorietti, gli domandò le L. 3.25 e ad un rifiuto deciso mise in atto il triste incarico avuto e, tratta di tasca la pistola, sparò in fronte al compagno. Questi cadde, urlando di dolore, ed i tre ragazzacci fuggirono in casa loro, dove nascosero in un camino le pistole.

Se l'omicidio non avvenne — come dice la formula della legge — fu per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

Che hanno detto i fanciulli

Arrestati i giovinetti, negativi si mantennero i fratelli Jorietti, che invece erano accusati di avere istigato, armati, al delitto, e l'Arnaud confessò. Disse che il Salimbeni, senza alcuna ragione aveva rifiutato di pagare il fitto. Quando l'Arnaud si recò presso il padre del Salimbeni, ebbe promessa da questi che gli avrebbe mandati i denari a mezzo del figlio. Il Salimbeni ebbe difatti i denari dal padre, ma non li volle dare. Stabilito il modo della vendetta, il 28 agosto i tre giovinetti si radunarono nella loro camera: fecero tre biglietti coi rispettivi nomi, li misero in un cappello e ne tirarono uno a sorte. Uscì il nome dell'Arnaud. Questi dice che furono i fratelli Jorietti che lo invitarono ad eseguire il piano convenuto. E poichè dubitarono, che nonostante ch'egli avesse comprato la rivoltella, non si decidesse a compiere il suo mandato, andarono anch'essi ad acquistare la pistola e lo minacciarono che se non avesse sparato contro il Salimbeni avrebbero sparato contro di lui. Incontrato all'angolo di via Pisa e corso R. Parco il Salimbeni, questi rifiutò ancora di dare i denari, e gli vibrò un pugno e gli sferrò un calcio. Allora — disse l'Arnaud — io tratta di tasca la pistola gli sparai un colpo, ferendolo alla fronte.

Lo sciagurato Arnaud dichiarò di non avere avuto affatto intenzione di uccidere il Salimbeni, ma solo di ferirlo. Non credeva che la pistola Flobert potesse ammazzare. Pare che quando i ragazzacci estrassero a sorte il nome del sicario, l'Arnaud si fosse momentaneamente allontanato per attingere acqua. I fratelli Jorietti a loro volta dissero che erano andati via di casa perchè i genitori non li volevano più. Ammisero d'aver estratto a sorte il nome di colui che doveva mettere in atto la vendetta contro il Salimbeni; ma tale vendetta doveva — secondo loro — risolversi in uno scherzo ed in una beffa. Negarono d'aver suggerito all'Arnaud di comperare la pistola e d'averlo istigato a sparare. La domenica 29 agosto essi e l'Arnaud incontrarono il Salimbeni al quale chiesero i denari. Il Salimbeni rispose negativamente: ed anzi prepotente. A quanto essi affermano, i fratelli Jorietti si sarebbero tosto allontanati, mentre il Salimbeni s'era messo a percuotere l'Arnaud, il quale alla fine, per respingerlo, gli sparò il colpo in fronte. E quando contestarono ai due ragazzi le inverisimiglianze del loro racconto, ammisero d'avere acquistata anch'essi la pistola, ma negarono d'avere con essa minacciato l'Arnaud se non avesse sparato contro il Salimbeni.

«Sono cose che dicono le guardie! — essi hanno esclamato — e se anche l'Arnaud lo ripete, sono le guardie che glie le fanno dire!».

Asserivano poi che conducevano vita tranquilla, frequentavano è vero molto i cinematografi, ma di giorno lavoravano. Il pranzo e la cena l'acquistavano in una trattoria vicina.

Il Salimbeni entrò più tardi nella società e vi stette solo nove giorni; poi, per una questione avuta col Felice Jorietti, se ne volle andare. Pietro Jorietti, il più giovane dei fratelli, negò poi d'avere acquistata la pistola, e se le guardie ne trovarono tre nella perquisizione, vuol dire o che l'Arnaud, o che il Felice Jorietti aveva due pistole. D'altronde Pietro Jorietti ha sempre detto di nulla sapere, e di nulla ricordare e scoppiando in pianto talvolta, affermò che l'Arnaud era il più cattivo e lo voleva percuotere perchè si rifiutava di comprare la pistola.

Le accuse del piccolo ferito

Il Salimbeni, ch'ebbe lunga malattia con pericolo di vita, e con paralisi facciale e alla gamba e al braccio sinistro, nel suo letto di dolore, narrò che era andato via di casa per godere un po' di libertà e s'era associato coll'Arnaud e i Jorietti. Quantunque fosse entrato nella combriccola da pochi giorni, i consoci pretendevano una quota intera di mensile. Il Salimbeni si rifiutò. Gli altri incominciarono a minacciarlo. Ogni sera piantavano i coltelli nel suo sgabello e nella sua branda dicendo che egli non sarebbe riuscito a sgomberare di lì.

Si dicevano affigliati ad una società che non avrebbe perdonato il suo tradimento. Il più prepotente — secondo il Salimbeni — era l'Arnaud.

Quando sul corso Regio Parco i tre avvicinarono il Salimbeni, al dire di questi, insistettero arrogantemente per il pagamento. L'Arnaud alzò la voce e la discussione si fece viva e il Salimbeni quasi non s'accorse d'essere stato ferito. Egli non può dire se furono i Jorietti ad istigare l'Arnaud e se tutti e tre fossero armati. Ed il padre del piccolo ferito narrò che Gino frequentava cattive compagnie, così che in casa erano continui rimproveri per ridurlo a ben fare. Fuggì di casa nella seconda quindicina di agosto. Il povero padre andò in Questura per farlo ricercare e ricoverare in un Istituto. Dopo pochi giorni lo vide tornare a casa tutto compunto e confuso: domandò perdono e rimise al padre un biglietto da 10 lire che egli disse frutto del suo lavoro. Confessò che si era sciolto dalla società, perchè non gli piaceva la compagnia degli altri tre giovanetti. Il giorno dopo si presentarono il Jorietti e l'Arnaud a chiedere il pagamento del fitto. Rispose il padre che Gino era a letto e che il dimani avrebbero potuto intendersi con lui. Poco dopo, uscito il giovanetto, avveniva il misfatto. Gino gravemente ferito, disse a suo padre che l'aggressione era stata quasi improvvisa e che l'Arnaud aveva sparato per istigazione dei fratelli Jorietti.

Il folle tentativo in carcere

In carcere l'Arnaud, che i medici dicono un carattere facilmente eccitabile, tentò di svenarsi con dei cocci di una brocca. Le lesioni però non ebbero gravità di sorta e guarirono in sei giorni. Era in preda a vive agitazione e si diceva pentito ed impressionato del delitto commesso e spaventato delle sue conseguenze. Egli piange colla massima facilità ed è molto impulsivo.

Testimone al fattaccio fu un certo Ernesto Reboli, il quale trovandosi fermo, appiedato dalla bicicletta sul corso Regio Parco, vide il Salimbeni e l'Arnaud che litigavano. Diceva l'Arnaud: Dammi i soldi o altrimenti ti resteranno sul collo, e Salimbeni rispondeva: anche che tu abbia la pistola non mi fai paura. L'Arnaud estrasse rapidamente la pistola e fece fuoco a bruciapelo. Il Salimbeni cadde come morto. I fratelli Jorietti erano distanti due o tre metri e non dissero parola, nè fecero atto alcuno. Sparando l'Arnaud disse in dialetto: «To' prendi questo!», e poi si diede a fuga precipitosa, tanto che il Reboli non lo potè raggiungere. D'altra parte il portinaio Stefano Jorio sentì litigare i quattro giovanetti ed il Felice Jorietti dire ad alta voce rivolto al Salimbeni: «Se fossi stato io a quest'ora non cammineresti più, saresti morto». Il bravo portinaio rimproverò e riprese aspramente il giovinastro per le sue minacciose parole. Poco dopo avveniva il delitto.

Quali siano le risultanze d'istruttoria non possiamo dire: quanto narrammo sono le notizie raccolte nelle indagini subito, con sollecitudine, fatte attorno a questo delitto, che aveva sinistramente impressionato la cittadinanza.

I tre piccoli protagonisti di questa minuscola, ma pur truce tragedia, difesi dagli avvocati Damiani e Maccari, sono tradotti davanti i giurati. E la giustizia pensosa e rattristata più che mai, sentirà tutta una profonda angoscia nell'ora di questo giudizio e di questo verdetto.

GINI.

La giornata di ieri in Tribunale

(Tribunale Penale di Torino)

La dama della carità — Uno scassinatore.

Certa Antonia Maria Ellena aveva trovato un mezzo per truffare il prossimo, che se dimostra la ferace fantasia dell'Ellena stessa nel procacciarsi il modo di sbarcare il lunario a spese del prossimo, dimostra anco quanto immensa e improvvidente e imprudente sia la credulità di buona gente, che si lascia facilmente ingannare dalle apparenze e dalle facili parole. Antonia Maria Ellena, una donna già anziana, dai modi insinuanti e dal parlar mellifluo e invadente, andava presso i suoi buoni vicini spacciandosi come la figlia naturale d'un milionario ed in procinto di entrare in possesso d'una vistosissima eredità. Aggiungeva d'essere dedita soltanto ad opere di pietà e così ora vantando questa sua missione altruistica, ora accennando alle sue future incommensurabili ricchezze, giunse a sorprendere la buona fede di quei buoni vicini che prendevano per oro di coppella tutto quanto ella, con modesto ed untuoso atteggiamento, andava snocciolando. E riuscì a truffare il signor Giuseppe Canonico di L. 1500, la signora Bongiovanni di L. 85, il sig. Michele Marocchi di L. 270, il sig. Moglietti di L. 50, la signora Maria Bioletto di L. 1700, il sig. Paolo Oliviero di L. 400, Laura Vaudano di L. 85 e Arnaldi Maria di L. 10.

Al dibattimento la Ellena non mutò affatto la sua linea di difesa. Si protestò veramente figlia d'un milionario, del quale se non diceva il nome fu solo perchè non voleva compromettere il buon nome della rispettabilissima famiglia. Ella non ebbe mai intenzione di truffare quei buoni signori e commercianti. La lasciassero libera ed ella prometteva di pagare fino all'ultimo centesimo.

— Ma con che cosa? — domandò il Presidente.

— Coll'eredità che attendo...

Il Tribunale temette che si fosse troppo tempo da attendere e nel frattempo mandò la Ellena ad aspettare la eredità... in carcere per 2 anni e 4 mesi. La condannò anche alla multa di L. 1600.

Difesa avv. Torchio.

***

Mentre i coniugi Reviglio si erano recati il 26 gennaio scorso al lavoro, due mariuoli, di pieno giorno audacemente, scassinandone l'uscio, entrarono nel loro alloggio in via Aosta, e fecero man bassa in un canterano, dove si appropriarono di parecchi oggetti d'oro e di biancheria fine. Furono però sorpresi e uno di essi, mentre cercava fuggire, fu inseguito da certi signori Luigi Gianarola e Arrigo Lazzaro e fermato. Egli era tale Perrone Alfonso e fu condannato ieri a 2 anni di reclusione. L'altro si mantenne contumace.

Presidente: Avenati — P. M.: Cavaliere — Difesa: avv. Carlo Roggeri — Canc.: Gazzano.

Il direttore del "Lucifero" processato

Roma, 1, mattino.

Il procuratore generale della Corte di Appello di Ancona, Pier Federici, ha depositato alla Cancelleria delle Assise un atto d'accusa, col quale chiede che si proceda alla citazione diretta contro Pietro Nenni, il principale imputato dei fatti della settimana rossa, quale direttore del giornale «Il Lucifero» e contro Vincenzo Guardabassi per rispondere di reato previsto dall'art. 28 dell'editto sulla stampa.

Il fatto che secondo l'accusa, costituisce tale reato, è una corrispondenza al «Lucifero» da Roma a firma Nenni, comparsa nel numero del 7 febbraio, intitolata «Frodi e intrighi», nella quale si discuteva l'atteggiamento dell'Italia nel momento attuale e nella quale il Nenni faceva rimontare alla persona del Re la responsabilità degli atti del Governo.

Il Nenni, interrogato dal giudice istruttore di Ancona, ha giustificato il suo articolo colla convinzione che, se non si farà la guerra all'Austria, gli interessi dell'Italia saranno sempre dominati, e dovrebbero considerarsi come volute dallo Stato tutte le manovre svolte per evitare la guerra».

Un becchino che non seppellisce i morti

Rovigo, 1, mattino.

Mandano da Ariano la notizia di un fatto raccapricciante scoperto ieri nel paese di Pontecchio. I cadaveri di cinque bambini morti due mesi or sono furono rinvenuti ancora insepolti nella cella mortuaria del cimitero. Il seppellitore, per risparmiarsi la fatica del seppellimento, aveva abbandonato le salme in modo inumano nella cella, senza più curarsi d'altro. Si sono recate a Pontecchio per il necessario sopraluogo le autorità e il medico provinciale.

Una signora russa rapinata a Brindisi

Brindisi, 1, mattino.

L'altra sera, in pieno corso Garibaldi, una signora russa, certa Maria Kalina, che passava insieme alla figlia, fu aggredita da un giovane che con fulminea mossa le strappava di mano la borsetta di pelle contenente denaro e documenti importanti, tra cui il passaporto. Fatto il colpo, il furfante si diede alla fuga, perdendosi fra i vicoli della città vecchia. All'imbarco della signora russa provvide il Console.

Una banda di falsi monetari

Ancona, 1, mattino.

In seguito a numerose denuncie sulla circolazione di monete da una e due lire false, la polizia iniziò indagini rimaste fruttuose. Venne arrestato certo Gentili Elio nell'abitazione del quale si trovarono ordigni atti alla fabbricazione della moneta. Vennero pure arrestati come complici di lui Marzoni Giuseppe e Cristoni Gualtiero. Un altro complice riuscì a fuggire alle ricerche della polizia; ma ieri egli si costituì. Egli è certo Guidarelli Augusto già arrestato precedentemente per furto.

I solenni funerali delle vittime della tragedia di Cucullo

Avezzano, 1, sera.

Sono giunti in automobile alle 10,40 e hanno proseguito per Cucullo, ove si recano per partecipare ai funerali delle vittime della tragedia così avvenuta, il Capo-Gabinetto del Ministero dei Lavori Pubblici, comm. Fiorese, in rappresentanza del ministro Ciuffelli e il commendatore Grassi ispettore generale del genio civile.

Col medesimo treno sono anche partiti da Avezzano il R. Commissario comm. Dezza ed il suo segretario cav. Cirmeni, il generale Guicciardi, accompagnato dal capitano dei carabinieri Saludino, l'ispettore generale di P. S., comm. Di Domenico e il suo segretario avv. Giammichele.

Sul posto si trovavano già l'ingegnere-capo del Genio civile, cav. Lepore, il commissario cav. Palazzi, il delegato Fusco, il maggior Parenti, il capitano Mappi, il tenente Ricci ed una compagnia di fanteria inviata dal colonnello Grassioli comandante la zona militare di Pescina.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo i funerali che riuscirono solenni. Il corteo era aperto da un plotone di soldati e da guardie di Pubblica Sicurezza, e dal parroco. Seguivano la salma della signora Gentile, portata a spalla da otto signore amiche della estinta; la salma dell'ing. Rean, portata anche essa a spalla da otto impiegati del Genio Civile. Dietro le salme venivano le Autorità, tra le quali si notavano il Regio Commissario, comm. Dezza, col segretario cav. Cirmeni, il comm. Fiorese, capo-gabinetto del Ministro dei Lavori Pubblici, Ciuffelli, il quale è stato impedito dai lavori parlamentari di intervenire ai funerali, il generale Guicciardi, accompagnato dal capitano dei carabinieri, Saludino, il commendatore Di Domenico, ispettore generale di Pubblica Sicurezza, col segretario avv. Giammichele, il comm. Grassi, ispettore generale del Genio Civile, il cav. Lepore, ingegnere-capo del Genio Civile, il cav. Morelli e l'onorevole Sipari, deputato della regione. Il corteo si è fermato dinanzi alla Caserma dei carabinieri, da dove sono uscite, portate a spalla dai carabinieri, le salme dei militi Recchia e Sabani. Indi il corteo ha proseguito per la piazzetta della chiesa, nel mezzo della quale era stato eretto il catafalco, non essendosi ritenuto prudente entrare nell'interno della chiesa, che ha riportato gravi lesioni nel terremoto del 13 gennaio. Il clero si è fermato e le quattro salme sono state deposte sul catafalco. Il parroco ha celebrato la cerimonia funebre e ha pronunciato un commovente discorso, elogiando l'opera prestata dall'ingegnere Rean, il quale era molto amato e stimato dalla popolazione. Quindi, hanno parlato: il comm. Fiorese, a nome del Ministro Ciuffelli, alla fine del discorso del quale la popolazione vivamente commossa non ha potuto trattenere le lagrime, il comm. Dezza, il cav. Lepore e l'on. Sipari. La salma dell'ingegnere Rean parte stasera per Aosta, accompagnata dal padre e dai fratelli. Le salme della signora Gentile e dei carabinieri Recchia e Sabani, verranno trasportate al Cimitero di Cucullo. Stasera, a lumi spenti, nel medesimo Cimitero è stata sepolta la salma dell'assassino Antonio Marchioni.

Proibizione di una conferenza dell'on. Labriola sulle "affittanze collettive"

Roma, 1, mattino.

L'on. Labriola avrebbe dovuto tenere ieri a Giuliano una conferenza sulle «affittanze collettive e le cooperative di lavoro», ma avendo l'autorità di Pubblica Sicurezza in seguito alla circolare del Presidente del Consiglio proibito la conferenza stessa, il deputato di Stella ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Interrogo il ministro degli Interni circa i motivi che hanno indotto l'autorità di Pubblica Sicurezza a proibire la conferenza dell'interrogante sulle affittanze collettive e cooperative di lavoro, che doveva aver luogo a Giuliano Campania nella sede di quella Lega dei contadini il giorno 28 febbraio».

I risultati dell'inchiesta al Commissariato dell'emigrazione

Roma, 1, sera.

Il Ministro degli Esteri, on. Sonnino, ha sottoposto alla firma reale un decreto con cui viene reintegrato al suo posto di commissario dell'emigrazione il prof. comm. Giuseppe De Michelis. Come è noto, circa un anno fa era stata iniziata una vivace campagna contro alcuni funzionari del Commissariato dell'emigrazione. Uno dei colpiti da essa si voleva fosse il comm. De Michelis, mentre la Commissione di inchiesta che ha recentemente terminato i suoi lavori, concludeva in modo perfettamente a lui favorevole. Risulta completamente infondata la campagna condotta contro il comm. De Michelis, principalmente ad opera di persone appartenenti allo stesso Commissariato, nè è da escludersi che in via disciplinare possano essere presi i provvedimenti del caso.

Per favorire l'industria della pesca

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 1, mattino.

La Vita dice che sotto la presidenza dell'on. Cassuto si è adunata la Commissione speciale incaricata di formulare i nuovi provvedimenti per l'industria della pesca in seguito alle particolari condizioni dei pescatori italiani. In questi ultimi tempo la Sotto-Commissione, di cui fanno parte anche gli on. Bruno e Cimolo, ha presentato alla Commissione plenaria uno schema di disposizioni. La discussione si è svolta specialmente intorno agli aiuti da concedersi alle costruzioni di navi da pesca fornite di ogni moderno attrezzo e alle altre specie di incoraggiamenti per le ardite iniziative private. Sono stati anche oggetto di discussione la situazione del mercato, i sussidi alle migliori e più serie organizzazioni fra i lavoratori del mare e delle acque interne. Nell'attesa di queste nuove provvidenze, per le quali la Vita dice il pieno l'accordo dei vari ministeri interessati, la Commissione ha fatto caldissimi voti ai ministri perchè frattanto si conceda la proroga di un anno alla legge Bava del 1903 la quale fu la prima a intervenire a vantaggio del ceto peschereccio.

Chiusura del Congresso dell'Associazione dei Comuni

L'onorevole Lucca eletto presidente del Consiglio direttivo

Roma, 1, sera.

Stamane, alle 10, il Congresso dell'Associazione dei Comuni ha ripreso la sua seduta sotto la presidenza dell'on. Sichel.

Erano presenti gli on. Ruini, Meda, Micheli, Soderini, Maffi, Merloni, Cavallera, Montemartini, Guarnieri: molti consiglieri comunali di Roma, numerosissimi congressisti.

Il Presidente ha subito dato la parola all'on. Ruini, che ha svolto la sua relazione sull'istituzione di un ufficio tecnico contabile per l'opera comunale. Dopo la relazione dell'onorevole Ruini hanno preso la parola, facendo alcune raccomandazioni, don Sturzo e Negretti di Borgo nel Genovese che ha proposto un emendamento, accettato dal relatore. Quindi il Congresso unanime ha votato un ordine del giorno concretato dall'on. Ruini, con cui si affida al nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione di organizzare un'assistenza tecnico-legale amministrativa in tutti i Comuni federati e specie in quelli piccoli.

Si riprende quindi la relazione di don Sturzo di cui la seconda parte fu ieri lasciata in sospeso per l'incidente sollevato dai socialisti. Si tratta dell'approvvigionamento del grano e interloquiscono nella discussione l'avvocato Berna di Napoli, l'avv. Cagno di Bari, Maiorana di Catania, Zanardi di Bologna, Sella di Biella, Olivieri di Parma, l'on. Sandrini di Portogruaro, Zegretti di Bagni della Porretta, Mucci di Sansevero. Il relatore don Sturzo replica ai vari oratori, e infine le conclusioni del relatore sono approvate all'unanimità.

Esse sono: 1) Dare un funzionamento più agile e completo ai Consorzi granari provinciali per un servizio speciale di intermediari fra lo Stato e i Comuni; 2) facilitare gli acquisti di grano da parte dei Comuni, specie nel prossimo periodo di raccolto con opportuni e congrui provvedimenti finanziari, in modo che nel prossimo inverno non si verifichi un rialzo dei prezzi; 3) potere imporre, dove sia necessario, un tipo di pane normale e impedire lo sperpero di farine per la panificazione di lusso; 4) rendere più sicura e garantita l'opera dei Comuni nel moderare i prezzi dei generi annonari, e facilitare opportunamente l'istituzione dei calmieri.

Nella sala prossima a quella dove si svolgeva il Congresso, ha avuto luogo la votazione per l'elezione del Consiglio direttivo. I socialisti avevano presentato lista di maggioranza, come i costituzionali. L'elezione perciò è stata piuttosto movimentata. Alle 12 la votazione si è chiusa e si è proceduto allo scrutinio. E' riuscita eletta tutta la lista costituzionale e cioè l'on. Meda di Milano, con 184 voti, il comm. Franco di Livorno, il sacerdote dott. Sturzo di Caltagirone, il comm. Mangini di Genova, avv. Campodonico di Firenze, il dott. Gambigliani Zoccoli di Modena, avv. Sermagli di Firenze, sen. Lucca di Vercelli, commendatore Denti di Napoli; e della minoranza sono riusciti: l'avv. Caldara di Milano, l'onorevole Sichel di Modena, l'on. Casalini di Torino, il dottor Zanella e l'ing. Sabatini di Roma.

La seduta pomeridiana, presieduta dall'onorevole Sichel, si è iniziata con la relazione sull'istituzione di una Segreteria in Roma, su cui ha riferito il comm. Franco. La relazione è stata approvata all'unanimità dall'assemblea. Quindi ha preso la parola il sindaco di Milano, avv. Caldara, che ha riferito sul tema: «Per le finanze comunali, qualche provvedimento legislativo a favore dei grandi Comuni». Dopo che il relatore ha terminato, hanno interloquito l'avv. Bona di Torino; don Sturzo di Caltagirone, il sindaco di Giarre avv. Trombetta, l'on. Sandrini per Portogruaro, l'avv. Cavallini di Cavarzere, il cavaliere Scotti di Savona, l'avv. Negretti di Bagni della Porretta, il conte Dal Verme Cantini, sindaco di Reggio Emilia, il rappresentante di Bonifati, il comm. Mangini di Genova, il sindaco di Biella, tutti raccomandando provvedimenti da ottenere dal Governo per le case comunali, per il dazio consumo, ecc. A tutti ha replicato l'avv. Caldara, relatore, dissipando alcuni dubbi, dando affidamento, a nome del Consiglio direttivo, che molte proposte avanzate dall'oratore avrebbero trovato la loro discussione ed esecuzione in seno al Consiglio direttivo. Infine il presidente ha dichiarato chiuso il Congresso, fra gli applausi dell'assemblea, e si è proclamata Napoli a sede del futuro Congresso. Quindi nelle sale dei Musei, sfarzosamente illuminate, è stato servito un ricco buffet, offerto dal Municipio. Facevano gli onori di casa il sindaco Colonna, il pro-sindaco Apolloni, l'assessore Benucci, l'assessore Libotte e vari consiglieri comunali.

Il nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani, adunatosi stasera, ha eletto presidente l'on. Piero Lucca, sindaco di Vercelli, ed a vice-presidenti il comm. Franco, assessore di Livorno, il prof. don Luigi Sturzo, pro-sindaco di Caltagirone, e l'avv. Emilio Caldara, sindaco di Milano.

Il prof. Dalla Vedova collocato a riposo

Roma, 1, mattino.

E' stato firmato il decreto reale con cui viene collocato a riposo il prof. Dalla Vedova, ordinario di geografia nella Regia Università di Roma.

Appendice della Stampa 60

L'ESTRANEA

Romanzo di CAROLA PROSPERI

Proprietà riservata. Riproduzione vietata

Si nascose il volto con le mani per non vederlo, mentre egli se n'andava per non tornare più. E poi si lasciò stringere ed abbracciare da Giulio, abbandonandogli le mani inerti e gelate, il viso infocato e stravolto nella commozione, la testa pesante come di piombo. Egli chiudeva il viso tra le mani tremanti, le stringeva le tempia, le brancicava i capelli, come per persuadersi di averla ancora davanti, vicina, tra le braccia. Oh come aveva temuto di perderla! Ne tremava tuttora di spavento. Ora le [illegible] con parole incoerenti e rotte che supplicavano ancora. Essa gli domandava:

— Sei contento? Dimmi, sei contento?...

— Sì, sono contento ora, ma come ho avuto paura!

— Hai avuto paura che io ti abbandonassi? Hai potuto credere questo? Hai dubitato di me?

Pareva sdegnarsi, ma di uno sdegno torbido, oscuro e smanioso che avrebbe voluto sfogarsi contro qualcuno. Si mise a piangere desolatamente, scotendo il capo ad ogni supplica di Giulio e rispondendo con accento irato:

— Tu hai dubitato di me! Non dovevi, non dovevi!

Si era andata a buttare sul canapè, nascondendo la testa sotto un lurido cuscino rosso di finto raso ricamato d'argento e se lo premeva con le mani contro la faccia, come se volesse stamparsi sul viso quelle macchie, quel ricamo ridicolo e fare una cosa sola con tutte le volgarità della casa. Non era destinata a ciò per sempre?

Smarrito, tutto vibrante di pietà, di dolore e di tenerezza, egli si prosternava ai piedi l'anima e la persona. Aveva tentato di [illegible] opponeva una resistenza disperata, ostinandosi in quella collera irragionevole.

— Non dovevi dubitare...

Smise quando sentì che Giulio non si moveva più e non diceva più niente per placarla: alzò il viso smorto su cui i ricami del cuscino avevano impresso due solchi sanguigni e verticali, dagli occhi agli angoli della bocca e vide che piangeva anche lui, seduto lì accanto, col viso sul petto.

Gli balzò vicino, gli mise le mani sulle spalle, strinse quella testa contro il suo petto, in un trasporto di pietà, di rimorsi, di pentimento, di paura.

— No, questo no! Non devi piangere! Non devi piangere...

Egli le levò in viso gli occhi pieni d'amore.

— Io non ho dubitato di te... Comprendi, Nora... Ma mi son trovato in una condizione pietosa, davanti ad un uomo che m'insultava e che era tuo fratello... Mi son trovato alla vostra mercè... Ho un amor proprio anch'io! E potevo ben aver paura finchè tu non avessi pronunciato l'unica parola che giustificava il nostro matrimonio... Tu hai tentato un poco a dirla e la [illegible] avuto torto, ma non un torto imperdonabile.

— Ho avuto torto io invece! Soltanto io...

— Tu mai... Tu non puoi mai aver torto con me...

— Tu mi ami, Giulio?

— Io ti amo e ti voglio bene come tu non puoi sapere...

Ella insisteva, avida.

— Come? Come... Dimmelo...

— Come nessuno te ne vorrà mai... Senza aver paura di fare nessun sacrificio... Fino a dar la vita per te, ti amo...

— Mi amerai sempre, dimmi?

— Sempre...

— Tutta la vita?

— Tutta la vita...

Ella cercava di inebriarsi fino all'oblio di tutto ascoltando quelle parole e pensando con ardore che un affetto simile, fatto di devozione infinita e di tenerezza profonda non era facile trovarlo. Oh, sì, era ben fortunata in questo! Essere amata così era un privilegio invidiabile e invidiato anche da chi si trovava in condizioni migliori...

— E tu?... — le domandò Giulio, improvvisamente.

Nora la guardò [illegible]

— E tu?

— Che cosa?

— Non puoi ripetermi quella sospirata parola ancora una volta?

— Sì, che posso...

— Dillo dunque che mi ami... Nora... Nora!...

— Ti amo.

E pronunciando ciò con estrema dolcezza ella chiuse gli occhi e strinse i denti, sentendo nel cuore il gelo mortale della necessaria menzogna. Le sue labbra dicevano «ti amo» e quel freddo cuore si torceva in uno spasimo rinnovato ad ogni momento e gridava: Tu menti, Nora! Tu menti con gli altri e con te stessa... Tu menti!

***

E che faceva Nora se non mentire continuamente, soprattutto con se stessa, dacchè aveva acconsentito a quel matrimonio?

Dapprincipio, l'offerta inaspettata le aveva dato soltanto un senso di sollievo immediato e profondo: la gioia del naufrago, che si aggrappa alla tavola di salvezza.

— E' vero, — ella disse, tornata nella sua stanza e spogliandosi tutta [illegible] — non ci avevo ancora pensato... Come mai?

E si adagiò nel pensiero consolante che non avrebbe più avuto a tormentarla i crucci che fino a quel giorno ella aveva portato come pietre appese al suo collo. Non più le cinquecento lire da restituire, non più la pensione da pagare, non più tormenti per l'avvenire, più nulla. E si era addormentata di un sonno duro e pesante, di piombo, che nessun sogno aveva rischiarato. Dopo, al mattino, il primo pensiero che l'aveva turbata era stato:

— E che dirà mai, adesso, la signora Cecilia?

Una paura folle di qualche scena violenta da sopportare l'aveva agghiacciata. Ma la signora Cecilia, contrariamente a quanto lo stesso figliuolo si aspettava, aveva soltanto espresso un certo stupore, senz'alcuna indignazione. Siccome i pensieri cattivi le venivano in capo più facilmente dei buoni, ella si era detto, a tutta prima:

— Guarda un po'... Mio figlio non è poi quello sciocco che io credevo...

(Continua).

Le repliche degli interpellanti
e una nuova dichiarazione di Cavasola
sulla questione del grano

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Il dovere degli agricoltori

Il discorso dell'on. Cavasola alla Camera ha avuto un indiscutibile successo parlamentare: ma i successi parlamentari, purtroppo, non sopprimono le crisi reali e non creano ciò che non v'è. L'on. Cavasola ha, del resto, ammesso francamente errori non così gravi, che non v'è a stupire se oggi l'Italia in pace ha il grano a prezzi molto più alti che la Francia, l'Inghilterra e la stessa Germania (questa però con la limitazione del consumo) che sono in guerra. Ha detto il ministro di Agricoltura che egli prevedeva che l'aumento del prezzo del frumento si sarebbe verificato in fine del semestre in corso, verso maggio o giugno; mentre invece — come tutti sanno e come tutti facilmente potevano prevedere — l'aumento, e asprissimo, si è verificato nientemeno che sei mesi prima. Per sei mesi in più del preveduto il popolo italiano soffrirà adunque gli altissimi prezzi del grano. Poichè questo era precisamente il male da evitarsi, contro cui il Ministro doveva prendere gli opportuni provvedimenti precauzionali, è facile che oggi, su questo unico punto sostanziale della questione, non vi sia più nulla da fare.

Auguriamo adunque che nell'avvenire l'on. Cavasola faccia tesoro della sua non lieta esperienza, e fondi su più esatti calcoli le sue previsioni. Ma, in materia così importante, preferiamo raccomandare ad elementi più sicuri la retta soluzione del problema frumentario del nostro paese: ai nostri agricoltori. La questione del grano è, per un paese come il nostro, più questione di produzione che di scambio: ed è meglio affidata ai fattori della produzione che al Governo. Svolgiamo quindi alcune nostre considerazioni per fare appello al dovere degli agricoltori, dovere che, interamente compiuto, può, a nostro avviso, salvare in avvenire l'Italia dalle imponenti difficoltà in cui essa è oggi impigliata.

***

La settimana granaria si è chiusa con un ulteriore aumento nei prezzi dei cereali in quasi tutte le provincie italiane. Aumento giustificato solo da cause locali, in quanto i forti carichi di grano sbarcati e sotto sbarco nei porti di Genova e di Napoli non hanno esercitato tuttora quella benefica influenza che gli ottimisti speravano, in causa anche degli ingenti acquisti che il Governo fa per approvvigionare i Consorzi provinciali. Il che serve di riprova della verità, così spesso dimenticata dai semplicisti, che, quando una merce è naturalmente scarsa, l'intervento del Governo non la fa diventare abbondante. O compera il Governo, e non possono comperare i privati; o comperano i privati, e non può comperare il Governo: o si sforzano a comperare tutti e due contemporaneamente, e il prezzo cresce con maggiore velocità.

In ogni modo oggi, mercè le importazioni eseguite e avviate, la preoccupazione della carestia prima del nuovo raccolto è scomparsa. Ciò malgrado, tutto consiglia a spingere lo sguardo oltre il luglio p. v., perchè specialmente se la guerra continuerà, a quell'epoca e oltre, la scarsezza relativa di questo prodotto internazionale andrà accentuandosi e in ogni caso il grano potrebbe assai facilmente salire a nuove altezze, anche se i Dardanelli verranno riaperti al traffico con la Russia.

Sino al nuovo raccolto il modo di provvedere è unico e lo si sta studiando attivamente. L'apposita Commissione tecnica nominata dal Governo, facendo tesoro anche delle esperienze locali, sta ultimando i suoi lavori e a giorni presenterà le sue proposte per la fabbricazione di un tipo di pane che, a parità di igiene e senza sacrificare troppo il gusto, permetta di meglio utilizzare le materie prime e di procedere a razionali miscele.

Ma per la nuova campagna granaria noi crediamo che la risoluzione del problema del pane sia in grandissima parte in facoltà degli italiani stessi, e sopra tutto degli agricoltori.

Non diciamo nulla di nuovo affermando che in Italia si coltiva moltissimo terreno a grano, ma che in troppe località si coltiva assai male. La Francia oggi è il paese di tutta l'Europa (tranne la Russia, di cui non si sa nulla) dove il grano indigeno è più a buon mercato: costa a seconda delle località da L. 31,25 a L. 33,50 al quintale, e cioè circa come il grano americano, che a New York è quotato da 31,28 a 32,83. La causa principale è che la Francia, pur dedicando a questo cereale una percentuale della sua area agricola minore che l'Italia, ha una lavorazione assai più intensiva e razionale, e quindi ricava poco meno di quanto è necessario alla sua popolazione. Ed è anche per questo motivo che nei tempi normali il suo dazio doganale, minore di 50 cent. al quintale di quello nostro, non viene sfruttato se non in minima parte dal prezzo interno sul frumento, che si mantiene all'incirca al livello di quello estero.

E' vero che in parte lo stato arretrato della nostra agricoltura dipende da cause sulle quali l'azione individuale non ha presa: ma tutti gli agronomi però sono anche concordi nell'affermare e nel dimostrare coi campi sperimentali che il reddito dei nostri terreni a grano potrebbe essere di gran lunga maggiore, ove non facesse difetto l'educazione agricola: difetto che si traduce, fra l'altro, in una sciocca, malintesa economia di concimi chimici. Dal 1842, in cui Giusto von Liebig pubblicò le sue celebri «Lettere chimiche», ad oggi sono trascorsi oltre settant'anni. L'agricoltura ha subito una rivoluzione scientifica e tecnica, di cui i risultati meravigliosi dimostrano la fecondità. E malgrado questo, da noi si isteriliscono enormi zone di terreni con una coltura di sfruttamento, senza comprendere che non restituire al terreno gli elementi che il prodotto gli toglie equivale, come diceva il Liebig, a vendere ad ogni raccolto una porzione di capitale.

Oggi più che mai le condizioni si mostrano favorevoli agli agricoltori nostri (naturalmente non parliamo ai molti che praticano la coltura razionale) per mutar sistema, per intensificare la lavorazione, per fare, insieme al loro interesse, l'interesse del paese.

Il prezzo del frumento è così alto, da allettare e da rimunerare lautamente qualsiasi anche più generosa spesa. E, come abbiamo detto, basta gettare lo sguardo sulle condizioni dell'Europa e su quelle che sarà lo stato di tanti paesi appena conclusa la pace, per restar sicuri che almeno sino al luglio del 1917 i prezzi potranno aumentare, ma non scendere al disotto del livello attuale, il quale è ben più altamente rimuneratore di quanto lo sia mai stato sotto il regime del dazio protettore. E' questo dunque il momento per l'esercito agricoltore di compiere un ottimo affare: di intensificare cioè la coltura, somministrando in tempo opportuno ai campi il concime adatto nelle proporzioni volute, e che i titolari delle cattedre ambulanti d'agricoltura — ormai esistenti in tutto il Regno — potranno con ogni facilità indicare. Tengano ben presente gli agricoltori che questa non è una pura spesa: rappresenta un investimento di capitale, di cui trarranno un beneficio maggiore di quanto oggi non credano. Se negli anni normali le economie sono così scarse che non concedono al coltivatore delle spese, anche remunerative, il valersi oggi di una annata di prezzi eccezionalmente remunerativi per migliorare il proprio capitale, costituisce la forma di risparmio che ci sembra più consigliabile.

Noi vorremmo che di questa verità si penetrassero tutti coloro che dalla terra traggono alimento. Non solo quindi i mezzadri e i fittavoli, ma anche i proprietari. Troppi di questi ultimi si disinteressano della terra quando hanno stipulato i patti d'affitto, o credono di attendere al proprio interesse se vi si recano in visita superficiale due o tre volte l'anno. Noi crediamo di incitarli nei momenti presenti a fare opera di persuasione presso i loro dipendenti, e, se del caso — data l'occasione eccezionale — a passar sopra alla lettera del contratto e ad anticipare le spese di una razionale concimazione. Il colono davanti ai risultati si farà persuaso e l'adozione del concime creerà per il proprietario una fonte immancabile di futuro largo beneficio, al rinnovarsi dei patti colonici.

Un secolo di esperienza ha dimostrato in tutti il mondo che la terra è generosa con chi vi impiega, oltre al lavoro, capitale e intelligenza. Gli esempi italiani si sono fatti fortunatamente, in questi ultimi anni, numerosi e probatori. L'occasione per generalizzarli e approfittarne si delinea mirabilmente propizia. Trarre dalla sventura una fonte di progresso e di benessere futuro, è una saggezza che sarebbe miopia non esercitare per ignoranza o pigrizia.

Alla Camera

Roma, 1, sera.

Il mondo parlamentare si annunzia scarsamente interessante a motivo dell'assenza dei deputati. Ne sono presenti, quando comincia la seduta, una ventina appena. Le tribune sono egualmente spopolate. La ripresa della discussione sul grano si annunzia assolutamente calma.

COMPANS, CIMORELLI e SANJUST dichiarano che, se fossero stati presenti alla seduta di sabato, avrebbero votato contro la proposta dell'on. Turati.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulle elezioni contestate dei Collegi di Maglie, Molfetta, Adria, Senigallia, Borgo a Mozzano e Capannori. Saranno discusse le due prime venerdì, 5, la terza e la quarta sabato, 6, e le due ultime mercoledì, 10 corrente.

La questione del grano

CANEPA constata che il ministro stesso, nella sua risposta agli interpellanti, ha riconosciuto la tardività e l'insufficienza dei primi acquisti fatti per approvvigionare il Paese. Non farà però recriminazioni, perchè ciò che importa al Paese in questo momento è di sapere se sia assicurato il fabbisogno di grano fino al prossimo raccolto. Su questa questione comprende il riserbo del Ministro. Crede tuttavia di poter informare la Camera, senza timore di turbare il mercato, di un recentissimo acquisto fatto dal Governo per quattro milioni di quintali.

Ritiene poi necessario che si sappia, così all'interno come all'estero, che il nostro fabbisogno è assicurato fino al prossimo raccolto.

Crede che la deficienza sia oggi al massimo di due milioni: a colmare questa deficienza basterebbe l'adozione obbligatoria del pane integrale. E nota che, in momenti in cui il pane è così caro, non è lecito alle classi abbienti permettersi il lusso del pane bianco, che rappresenta un inutile spreco di farina. Le classi abbienti devono dare al Paese l'esempio del sacrificio. Ripete che quello che ora urge è di ottenere a qualunque costo che il pane si venda ad un prezzo accessibile a tutti.

Crede che l'insufficienza dell'azione spiegata dal Governo sia dipesa principalmente dalla lentezza dell'azione della burocrazia. Si augura che l'esperienza del passato serva per l'avvenire. Conclude affermando che assicurare al popolo pane e lavoro, è fare la migliore preparazione per gli avvenimenti cui i fati potranno chiamare l'Italia.

COTTAFAVI, sottosegretario per l'agricoltura, dichiara all'on. Canepa che il riserbo tenuto dal ministro in ordine al grano acquistato è giustificato dal desiderio di limitare possibili speculazioni. Annuncia che i Consorzi sono già stati costituiti in 53 provincie, ed è stato fornito grano per quantità cospicue, ovunque se ne è manifestato il bisogno.

Dichiara pure che il Governo cerca di diffondere i metodi di panificazione che conciliano le esigenze della salute pubblica con la economia del grano. Assicura infine che il Governo continuerà a consacrare ogni cura ad approvvigionare il Paese. (Approvazioni).

Il ministro dei lavori pubblici

CIUFFELLI, ministro dei LL. PP., in risposta ai vari interpellanti, rileva che le tariffe già miti, per il trasporto dei cereali sono state ridotte del 50 %. Dichiara poi che il Governo esaminerà con la massima diligenza le tariffe per il trasporto del granoturco e della farina di granoturco. Avverte però che non conviene attendere da siffatti ribassi un notevole beneficio per i consumatori, mentre piuttosto se ne avvantaggiano i grossi commercianti. Ripete tuttavia che farà oggetto di accurato studio l'importante questione. (Bene!).

FERRI GIACOMO lamenta che il ministro non abbia risposto alle precise domande che gli erano state rivolte. Contro le cifre portate qui dall'on. ministro, conferma che il fabbisogno per l'anno è di 16 milioni. Ritiene pertanto insufficiente il grano importato nella quantità indicata dal ministro.

Insiste nelle censure agli incettatori di grano ed agli armatori.

Quanto al prezzo di vendita del grano acquistato dallo Stato, avrebbe voluto che esso avesse potuto essere tale da regolare il prezzo del mercato, anzichè essere determinato da questo. Ad ogni modo afferma che il prezzo deve essere unico per tutto il paese e non mutevole.

CAVASOLA dichiara che si riserva di determinare il prezzo secondo le circostanze.

FERRI GIACOMO conclude ricordando al Governo il supremo dovere che gli incombe di far sì che il Paese non manchi di pane a buon mercato. (Approvazioni).

Una replica di Grosso-Campana

GROSSO-CAMPANA osserva che il fatto che l'Italia è cinta per tre parti dal mare non impedisce che si possa rimanere sprovvisti del grano necessario. Deplora che il Governo abbia rifiutato un'offerta di grano per una lieve differenza di prezzo.

Circa la quantità del grano, osserva che, secondo i dati riferiti dall'on. Ministro, vi sarebbe sempre una deficienza di vari milioni di quintali. Avrebbe voluto dal Governo più coraggiosi provvedimenti; primo fra questi, il censimento del grano e la denunzia dei contratti. Quanto ai Consorzi, rileva che specialmente in alcune provincie incontreranno molte difficoltà per la macinazione del grano; e anche su ciò richiama l'attenzione dell'onorevole Ministro. Rileva che il ministro non ha risposto in modo esauriente alle molte domande rivoltegli. Perciò, pur rendendo omaggio alle buone intenzioni del medesimo manifestate, non può dichiararsi soddisfatto.

Altri deputati non soddisfatti

PATRIZI trova alquanto indeterminate e in non poche parti inadeguate le dichiarazioni del Governo. Avrebbe desiderato che fosse fin d'ora annunziata l'abolizione del dazio fino al giugno 1916. Avrebbe anche desiderato che le dichiarazioni del Governo fossero state più esaurienti e più tranquillanti. Augura sinceramente al Governo, e più che ad esso al Paese, che il tempo e gli eventi diano ragione all'ottimismo forse eccessivo che ha ispirato la sua azione. (Approvazioni).

CHIESA egli pure non può dichiararsi soddisfatto. Invoca norme precise sull'approvvigionamento dei consorzi e facilitazioni ferroviarie per il trasporto del granturco.

Insiste sulla necessità del finanziamento dei piccoli comuni ed insiste pure perchè l'abolizione del dazio sia protratta fin d'ora al giugno 1916. Il paese attende assicurazioni in proposito dal Governo.

DUGONI, a nome anche dei suoi amici, si dichiara insoddisfatto dei provvedimenti del Governo che giudica tardivi e insufficienti. Lamenta che il Governo abbia voluto in certo modo giustificare la speculazione privata. Dei provvedimenti del Governo non sarà soddisfatto, a suo avviso, nemmeno il Paese.

DE FELICE GIUFFRIDA mantiene le critiche fatte al Governo sul modo usato per gli acquisti del grano in America. Pur dichiarando di riconoscere l'alta competenza del generale, che fu incaricato dal Ministero della Guerra e la rispettabilità delle due ditte italiane residenti nella Argentina, cui si rivolse il Ministro, non può dirsi soddisfatto.

Il ministro della guerra

ZUPELLI, ministro della Guerra, dichiara che il Ministero della Guerra ha comprato il grano a condizioni vantaggiose, del che va dato lode al generale Pagani, notando che nelle trattative corse in precedenza con altra persona si volevano imporre condizioni inaccettabili. Esclude che il modo degli acquisti abbia prodotto un rincaro dei prezzi del mercato americano. Aggiunge che il trasporto del grano per l'esercito fu fatto con otto piroscafi di bandiera italiana. Coglie l'occasione per tributare vivo elogio al personale del suo Ministero, che si è dimostrato degno della fiducia del Parlamento e del Paese.

FUMAROLA prende atto delle dichiarazioni del Governo, pur dovendo rilevare alcune manchevolezze nella sua azione passata. Chiede al Governo se può dare affidamento che i prezzi non saliranno ulteriormente. Raccomanda al Governo di dare lavoro ai disoccupati e ringrazia l'on. Ministro delle assicurazioni date circa lo sviluppo economico del Mezzogiorno. (Benissimo).

L'ex-ministro Rajneri

RAINERI si compiace delle dichiarazioni fatte dal Ministro le quali varranno a tranquillizzare il Paese. Osserva che nelle previsioni conviene tenere conto anche degli eventi che l'avvenire ci può preparare: bisogna quindi rivolgere tutta l'attenzione al consumo. Crede perciò che il fabbisogno debba essere calcolato in quindici milioni. A l'uopo vorrebbe introdotto il granoturco argentino, almeno per il consumo degli animali: raccomanda che si lasci al popolo il pane bianco che ormai esso considera come un segno della sua elevazione civile. Se a tale fine noi dovessimo provvedere anche a tre o quattro milioni di ettolitri di più, non si dovrebbe esitare di fronte a questo sacrificio. Nota poi che, mentre nel mercato mondiale l'ascesa dei prezzi si è arrestata, essa si mantiene ferma nel mercato italiano.

Quanto alle disponibilità per l'avvenire, non bisogna troppo fare affidamento sulla eventuale apertura dei Dardanelli. Avverte pure che al ritorno della pace seguirà certamente un rialzo dei prezzi, che forse si manterrà per vari anni. Conviene quindi che il Governo, sin da ora, dia opera efficace ad aumentare la produzione e quindi ad intensificare la cerealicoltura. All'uopo sollecita le opere di irrigazione e di bonifica specialmente nel Mezzogiorno d'Italia. «Fate così — conclude l'oratore — che la terra italiana possa nutrire i suoi figli ed essi sapranno, se sarà necessario, combattere e morire per essa». (*Vive approvazioni; applausi; moltissime congratulazioni*).

GRAZIADEI ha ammirato il discorso del Ministro, ma crede che egli avrebbe potuto, senza pericolo ed anzi con vantaggio del mercato, annunciare quali e quanti sono stati gli acquisti fatti dal Governo. Persiste nel ritenere che troppo tardi siasi venuti all'abolizione del dazio: afferma che acquisti più solleciti e più abbondanti da parte dello Stato avrebbero valso ad infrenare l'ascensione dei prezzi. Augurasi (e non soltanto per ragioni economiche) che l'apertura dei Dardanelli sia presto un fatto compiuto.

CAVAGNARI persiste nelle lamentazioni fatte circa le deficienze non eccezionali, ma ormai normali, nei servizi del porto di Genova. Torna a sollecitare i lavori necessari a quell'importantissimo emporio del commercio italiano. Invoca una riforma nella costituzione del Consorzio del porto.

Gli interroganti

PRESIDENTE: — Hanno ancora facoltà di parlare gli onorevoli interroganti, per dichiarare se siano soddisfatti.

CAROTI censura la tardiva e inefficace azione del Governo. Nota che il Governo ha confessato di aver errato nelle previsioni, ma tale confessione non ne attenua le responsabilità, che si estendono anche al Presidente del Consiglio. Stante di risultati è stata l'azione privata, ma non meno sterile è riuscita l'azione governativa. Badi, il Governo, di non passare alla Storia con titolo di Governo affamatore.

GIARACA' si compiace che il Ministro abbia assicurato la Camera ed il Paese che il grano non mancherà per arrivare senza difficoltà al nuovo raccolto. Insiste sul censimento del grano esistente per tranquillizzare le popolazioni ed anche per la eventuale istituzione del calmiere. Raccomanda infine che si faciliti il credito ai piccoli Comuni.

VIGNA afferma che le assicurazioni del Ministro non sono valevoli a rassicurare il Paese. Lo prova il fatto che precisamente oggi, a Torino, è aumentato di cinque centesimi il prezzo del pane. Quello che preme sapere dal Governo si è, a quale prezzo sarà venduto il grano che ha acquistato; allora soltanto potrà essere infrenata l'ascesa nel prezzo del pane. Ad assicurare prezzi non eccessivi deve con ogni sforzo tendere l'opera del Governo; soltanto quando questo fine sia raggiunto, potrà dichiararsi soddisfatto.

VALENZANI consiglia l'adozione di tipi provinciali di pane economico da imporsi obbligatoriamente. Accenna alla miscela del frumento col riso e con farina di patate; esorta il Governo ad adottare urgentemente tale provvedimento; augura al Governo ed al Paese una felice soluzione del grave problema. (Benissimo).

MORPURGO sollecita il Governo a concedere anche al granturco la riduzione del 50 per cento concessa per i trasporti ferroviari e marittimi del grano e del riso. Il granturco, in alcune regioni, costituisce l'alimento principale dei non abbienti. Il riso, poi, potrà opportunamente adoperarsi nella panificazione. Raccomanda che si mettano i medici provinciali a coadiuvare l'opera dei Consorzi.

PALA prende atto delle dichiarazioni del Governo: afferma che il Governo non può diminuire i prezzi se non ricorrendo ai mezzi ripugnanti ad un Governo liberale e democratico. Esprime l'augurio e la fiducia che i provvedimenti governativi contribuiscano a liberare il Paese dalla presente crisi.

FRISONI raccomanda al Governo di studiare se non convenga consegnare ai Consorzi granari farina anzichè frumento, per ottenere, con un'opportuna organizzazione della macinazione, la massima produzione, così di farine panificabili, come eventualmente di pane integrale.

AMICI GIOVANNI richiama il Governo sulla necessità di prendere gli opportuni provvedimenti, perchè si possa dai Comuni distribuire il grano ed il granturco anche a coloro che, per le attuali condizioni economiche, non siano in grado di pagarlo a pronta cassa. Essi dovrebbero assumere l'impegno di restituire i generi al nuovo raccolto in natura o di pagarli in contanti, mediante riscossione da affidarsi alle Esattorie locali, con privilegio di procedura. Si augura che il Ministro voglia prendere in considerazione questa proposta, che giovera specialmente agli abitanti dei piccoli Comuni. (Benissimo!).

PENNISI deplora analizza vivamente i fatti avvenuti a Catania, il 30 gennaio. Esorta il Ministro a requisire il grano esistente nei magazzini degli industriali, rimborsando loro il prezzo risultante dalle fatture di acquisto, per venderlo direttamente ai principali esercenti ed ai consumatori, in modo che le classi meno abbienti possano avere ad equo prezzo i generi di prima necessità.

PASQUALINO VASSALLO deplora nei pure i disordini avvenuti in Catania, in Caltanissetta, in Vittoria, per la carezza del caro prezzo del pane; prende atto delle dichiarazioni del Governo e confida che esso, facendo anche tesoro dei vari suggerimenti datigli nel corso di questa discussione, saprà aiutare efficacemente il Paese a superare la grave crisi. Loda poi il Governo per la istituzione dei Consigli provinciali, che in molte Provincie, fra le quali Caltanissetta, funziona in modo degno del massimo encomio.

LOPIANO, accennando alle agitazioni della Sicilia centrale, nota come esse siano determinate, oltre che dal caro prezzo del pane, anche dalla grave disoccupazione, che devesi lamentare in quei luoghi ed alle quali potrebbe ovviarsi con una saggia politica di lavori pubblici.

RINDONE raccomanda al Ministro di provvedere, sia con magazzini fiduciari, come tali contemplati, sia con altri mezzi, alla grave condizione in cui si trovano molti piccoli Comuni del Mezzogiorno, impossibilitati come sono ad apprestare le somme necessarie all'acquisto del grano dai Consorzi.

CONGIU si compiace delle assicurazioni date dal Ministero e ne prende atto, augurandosi che alle promesse seguano i fatti.

BASILE rende omaggio alla lealtà del Ministro, che ha confessato gli errori commessi nelle previsioni; ma nota che avrebbe potuto evitarli, se avesse posto mente alle voci concordi dei competenti, invece di abbandonarsi ad un eccessivo ottimismo. Si augura che il Ministero, edotto dalla esperienza, svolga una più energica azione per l'avvenire, per modo che il Paese, in sì difficile momento, non si trovi ad avere penuria di grano.

Replica del Ministro

CAVASOLA, ministro di A. I. C., senza ripetere quanto ebbe già ad esporre alla Camera, non potendo dire oggi quello che ieri ha creduto suo dovere di non dire, si limita ad alcuni chiarimenti e ad alcune assicurazioni che gli sono stati chiesti da vari oratori. Ha nettamente dichiarato come egli avesse creduto che scarsezza di grano non si sarebbe mai manifestata che verso la fine dell'anno agrario. Riconosce che oggi la questione del prezzo prevale su quella della quantità; ha infatti dimostrato che il grano è arrivato ed arriva, che il Governo da parte sua curerà che l'importazione non venga a diminuire. (Bene!). Quanto al prezzo, non conviene farsi illusioni: dobbiamo prevedere che cresca; tanto meglio se avvenimenti, che non dipendono da noi ne freneranno l'ascesa o ne determineranno il ribasso. In ogni modo, a coloro i quali chiedono che lo Stato rivenda al disotto del costo, dando a tutti i Comuni il grano ad un prezzo unico e costante, il ministro, pur non escludendo che lo Stato, in date circostanze ed in date condizioni, possa e debba vendere con qualche perdita, non ammette che possa vendere al disotto del prezzo del mercato, turbando lo svolgimento di questo: diversamente, ripeto, si paralizzerebbe l'importazione privata. Solo in questi limiti lo Stato può funzionare come moderatore dei prezzi. A coloro che hanno segnalato i prezzi di Marsiglia, più bassi di quelli di Genova, osserva che ciò dipende dal cambio e dal fatto che a Marsiglia i pagamenti si fanno in oro; su ciò il Governo non può in nessuna guisa influire. Assicura che il Governo non ha trascurati i bisogni dei centri minori e che ai piccoli Comuni non mancherà, in una forma o nell'altra il necessario aiuto finanziario. Si studierà di far sì che anche i piccoli Comuni fruiscano dei benefici del Consorzio; perciò non occorrono disposizioni legislative. Curerà che in Sicilia e Basilicata dalle rispettive Casse provinciali e dagli Istituti locali sia concesso il credito ai piccoli Comuni, ma sempre con le necessarie garanzie. All'iniziativa dei Consorzi provinciali spetterà poi integrare l'opera del Governo. Osserva che il Governo non fornirà il grano che attraverso il Consorzio, che ne deve guarentire il pagamento. Si distribuisce il grano perchè il grano è stato richiesto, ma non esclude che si possa anche distribuire farina.

Aggiunge che i Consorzi hanno facoltà di sostituirsi ai Comuni nel determinare i prezzi di rivendita della farina. Dichiara che ha in corso pratiche per acquisti di granoturco del quale, del resto, non vi è bisogno così impellente. Sempre per ciò che concerne l'ordinamento e il funzionamento dei Consorzi, dichiara che ulteriori norme potranno completare e perfezionare quelle vigenti. Concludendo, si associa con tutto l'animo al voto espresso dagli altri oratori che l'Italia ammaestrata dall'esperienza e uscita dalle presenti difficoltà, si ponga al più presto in condizione di bastare a sè stessa, perchè l'agricoltura è e rimane sempre la principale base della economia nazionale.

L'agricoltura è quella che, guidata dalla scienza, dalla esperienza rimodellata e perfezionata in ogni plaga d'Italia, dev'essere fonte di forza e di ricchezza pel Paese. Il Ministro ascriverà a sua fortuna se, dopo tutta una vita spesa in servizio del Paese, avrà potuto ultimamente consacrare gli ultimi suoi anni e le ultime sue forze al risorgimento dell'agricoltura nazionale. (*Vivissime approvazioni; applausi; moltissimi deputati si congratulano coll'oratore*).

Provvedimenti per la difesa economica e militare del Paese

SALANDRA presenta il progetto di legge: *Provvedimenti per la difesa economica e militare del Paese*. Questo disegno di legge andrà agli Uffici giovedì. Esso contiene disposizioni contro lo spionaggio e sanzioni penali che si rilevarono mancare nel decreto che limitava l'esportazione: dà, cioè, modo allo Stato di perseguire e punire i reati di contrabbando. Inoltre il disegno di legge prevede la limitazione della libertà di stampa nel senso che disciplina il divieto di dare notizie su movimenti militari.

La seduta termina alle ore 18.30.

Contro lo spionaggio e il contrabbando
Il progetto di legge presentato da Salandra per la "difesa militare ed economica del Paese,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

Nella questione del grano, venuta la volta delle repliche degli interroganti e degli interpellanti, l'on. Canepa ha proclamato la necessità che le classi abbienti rinunzino al pane bianco che rappresenta un inutile spreco di farina ed ha attribuito alla lentezza dell'azione burocratica l'insufficienza dell'azione del Governo. Ha risposto il sottosegretario di Stato per l'Agricoltura dicendo che il Governo cerca di diffondere i metodi di panificazione che conciliano le esigenze della salute pubblica con l'economia del grano.

Dopo, abbiamo avuto il discorso del Ministro dei Lavori Pubblici, il quale ha dichiarato che le miti tariffe per il trasporto dei cereali sono state ridotte del 50 per cento e che si cercherà di ridurre le tariffe per il trasporto del granturco e della farina di esso, pur prevedendo che se ne avvantaggeranno i grossi commercianti e non i consumatori. Ha pronunziato un altro discorso l'on. Giacomo Ferri, che ha ribadito le censure, da lui già rivolte, all'azione del Governo. Altrettanto ha fatto l'on. Grosso-Campana deplorando che il Ministro non abbia risposto in modo esauriente alle molte domande rivoltegli e dichiarandosi non soddisfatto. Similmente gli on. Patrizi e Giretti hanno dichiarato di non essere soddisfatti. L'on. Dugoni, non contento di fare la stessa dichiarazione per conto suo, l'ha fatta anche per conto del partito socialista e del paese. L'on. De Felice, mantenendo le critiche da lui fatte per l'acquisto del grano in America, ha provocato l'intervento del Ministro della Guerra, che ha fatto l'elogio dei funzionari del Ministero da lui diretto. Con l'on. Fumarola s'è abbassata la nota antiministeriale. L'on. Raineri, premessa la raccomandazione di lasciare al popolo il pane bianco, come segno della sua elevazione civile, e dati opportuni suggerimenti al Governo, ha strappato gli applausi concludendo che bisogna fare in modo che la terra italiana possa nutrire i suoi figli, i quali, se sarà necessario, sapranno combattere e morire per essa.

Dopo l'on. Graziadei, che ha ribadito le critiche all'opera del Governo, è venuta la volta dei numerosi interroganti, i quali nulla hanno aggiunto di nuovo nella discussione nemmeno sul terreno delle lamentele. E così è nuovamente venuta la volta del Ministro di Agricoltura, il quale naturalmente non ha detto ciò che non volle dire ieri l'altro ed ha insistito in ciò che aveva detto allora. Ha tenuto a respingere i consigli di rivendere il grano ad un prezzo inferiore a quello del mercato e di fornire il grano all'infuori dei consorzi. Questi hanno per facoltà di sostituirsi ai comuni nel determinare il prezzo di vendita delle farine.

Fra i deputati presenti è stato oggetto di commenti il disegno di legge presentato oggi dal Presidente del Consiglio. Si tratta di provvedimenti giustamente severi contro lo spionaggio ed il contrabbando. Nell'ambiente ministeriale si diceva che la presentazione di questo disegno di legge fosse stata resa necessaria dal fatto che alcuni tribunali del Regno non avevano voluto applicare le nuove penalità fissate nel decreto-legge considerando questi incostituzionali perchè non approvati dalle due Camere legislative. In altri ambienti si diceva che il Governo si fosse accorto che il «bel paese» pullula di spie estere, che danno prova di una attività fenomenale. Si ricordava che il Presidente del Consiglio, nella discussione sui dolorosi avvenimenti di Reggio Emilia, aveva per due volte accennato ad influenze misteriose. Nessuno può mettere in dubbio che l'Italia abbia sempre peccato di eccessiva tolleranza verso gli stranieri, tanto nelle cose lecite quanto in quelle illecite. L'ordinamento dello Stato italiano è così fatto che gli stranieri in Italia hanno maggiori diritti, cominciando dalle disposizioni del codice civile, che gli italiani all'estero. Non si bada nemmeno alla reciprocità, specialmente nell'esercizio delle professioni, quale ad esempio la medicina. In Italia non si oppone nemmeno una diga alla corrente di matrimoni fra ufficiali italiani e signore straniere e non si crede incompatibile alla direzione delle segrete cose militari un ufficiale imparentato strettamente con ufficiali di eserciti stranieri. Che dire dell'opinione pubblica, la quale non prende di ordinario sul serio i processi per spionaggio a carico di impiegati dello Stato? In nessun altro paese è tanto in voga il «lasciate fare» il «lasciate passare» quanto in Italia, ove in basso e in alto è deficiente il sentimento di gelosia patriottica che impone la più scrupolosa osservanza sull'attività degli stranieri in Italia. Date le costanti tradizioni liberali che confinano, purtroppo, con l'indolenza mussulmana, verosimile è che in questo momento il paese pullulì di agenti stranieri, che fanno il possibile e l'impossibile per determinare l'azione dell'Italia o per la guerra agli imperi centrali o per la neutralità assoluta.

Potendo essere l'azione dell'Italia decisiva sia in un senso che nell'altro, è facile immaginare che i due gruppi delle grandi Potenze belligeranti facciano a gara per lavorare in Italia non soltanto con i mezzi che offre loro la diplomazia pura. La gara tra le une e le altre è tanto più forte e tenace in quanto all'estero si crede generalmente che in Italia la corrente dell'opinione pubblica abbia grande efficacia anche nel campo più delicato della politica estera, anche sul terreno della guerra e della pace. Come in Francia, in Russia e persino in Inghilterra, si crede che basti la corrente dell'opinione pubblica a far entrare l'Italia in guerra contro gli imperi centrali, così in questi si crede che basti la corrente dell'opinione pubblica ad impedire che l'Italia esca dalla sua neutralità. Da ciò l'invasione di agenti della Triplice Intesa e di agenti dei due Imperi centrali: da ciò la presentazione dell'odierno disegno di legge contenente provvedimenti per la difesa militare ed economica del paese. Leggeremo le disposizioni di esso contenute. Intanto ci sia lecito di osservare che il Governo avrebbe potuto cominciare a servirsi dei mezzi che gli offrono le leggi vigenti per spazzare il suolo della patria dagli agenti dell'uno e dell'altro gruppo di Stati belligeranti. D.

Contenuto e finalità del progetto di legge

Roma, 1, notte.

Il fatto politico più importante della giornata consiste nella presentazione oggi fatta alla Camera dal Presidente del Consiglio on. Salandra, di un progetto di legge intitolato: «Provvedimenti per la difesa militare ed economica del paese». Questo disegno di legge andrà agli Uffici e sarà largamente discusso specialmente dai deputati di Estrema Sinistra. Esso contiene disposizioni contro lo spionaggio e quelle sanzioni penali che si rilevarono mancare nel decreto che limitava l'esportazione; dà cioè allo Stato il modo di perseguire e punire il reato di contrabbando. Inoltre il disegno di legge prevede limitazioni alla libertà di stampa nel senso che disciplina il divieto di dar notizie militari, ecc. Assunte informazioni nelle sfere governative intorno al contenuto di questo progetto di legge, viene dichiarato che il contenuto del progetto di legge sarà reso noto solo allorquando ne sarà ultimata la stampa per la distribuzione ai deputati. Il progetto si compone d'una diecina di articoli, che modificano le disposizioni vigenti per le materie accennate. Le nuove disposizioni sono intese a ostacolare e, comunque, a punire in modo più efficace di quello che oggi non accada, quelli che si rendono rei di spionaggio o di contrabbando. Durante questi mesi di guerra europea e di neutralità italiana si è offerto all'esame del Governo una assai larga serie di fatti che non si sono presentati certo desiderabili per il paese e che male vengono contemplati dalla legislazione attuale. Si è ricorso, nei tempi scorsi, a espedienti di varia natura e in ispecie a una più lata interpretazione dei nostri Codici in guisa da ovviare al malanno. Ma questi ripieghi si sono dimostrati non sempre adatti allo scopo e sempre incomodi e pericolosi. Per questo ora il Governo è venuto nella decisione di presentare alla Camera un vero e proprio disegno di legge, il quale contenga l'intera materia del contrabbando e dello spionaggio giusta le esigenze create dalla situazione internazionale e determinate in concreto durante i mesi passati e regoli la materia con norme chiare adeguate allo stato presente delle cose. Il Governo avendo chiesto l'urgenza per la discussione di questo progetto di legge, chiederà che esso sia discusso ed approvato nel più breve tempo possibile, in ogni modo sempre prima delle vacanze parlamentari. S.

A proposito
di "influenze oscure e impure,,

Roma, 1, notte.

La Tribuna», riferendosi alla frase dell'on. Salandra detta in risposta agli interroganti sui luttuosi fatti di Reggio Emilia intorno alle origini oscure e impure di certe agitazioni, scrive:

«L'on. Salandra non può certo aver fatto la grave allusione senza possedere gli elementi sufficienti. Non vediamo nessuna ragione perchè da questi elementi non si debba trarre una norma di condotta. Ma insomma il Governo le prove o i sospetti molto forti che vi siano in Italia agenti stranieri i quali esplicano la loro attività profittando della ingenuità e della perfidia di taluni e magari rimescolando i fondi torbidi che vi sono in qualunque paese, al fine di organizzare dimostrazioni e gettare il seme di agitazioni tumultuose? Ebbene, non si lasci preoccupare da considerazioni di qualunque genere, metta le mani su essi, da qualunque parte siano venuti e li faccia condurre senz'altro alla frontiera. Che in momenti come il presente le varie Potenze belligeranti cerchino di esercitare la loro influenza sui neutri lo si comprende. Alcuni di questi tentativi anzi sono fino a un certo punto legittimi quando siano mantenuti entro certi limiti e fatti alla piena luce del sole; altri appaiono, e sono, deplorevoli, ma anche se non vi è modo di agire altrimenti contro di essi, l'opinione pubblica finisce per far giustizia. Quando si arrivi però alle influenze oscure e impure accusate dal Presidente del Consiglio per suscitare le dimostrazioni e i tumulti, allora — conclude la «Tribuna», — la situazione è assai chiara: si tratta di una semplice questione di polizia e non vediamo nessuna ragione perchè le disposizioni del caso non siano applicate senza alcuna riserva».

La colonna Gianinazzi a Tripoli
L'importanza della rioccupazione di Ghadames

(Per telegrafo alla Stampa).

Tripoli, 28, ore 18.20.

La notizia dell'arrivo della colonna comandata dal maggiore Giannini a Ghadames, diramata stamane in un comunicato ufficiale, produsse vivissima soddisfazione, tanto più che nello stesso tempo si confermava che il capitano Voglino era pure giunto felicemente a destinazione dopo le vicende che avevano tenuto per parecchi giorni in una certa apprensione il pubblico della colonia.

Ghadames era l'ultimo punto della zona interna che occorreva rioccupare e rafforzare, per fronteggiare i movimenti delle bande dei ribelli sparse nelle regioni dell'interno, ed aveva anche molta importanza perchè trovasi presso il confine tunisino ed è un grosso centro popolato di abitanti pacifici e dediti specialmente al commercio. Tali considerazioni rendevano opportuno il mantenimento del nostro effettivo dominio laggiù. Si spiega quindi il senso di soddisfazione prodotto all'apprendere che tutti i funzionari ed i notabili di Ghadames rinnovarono solennemente le attestazioni di sottomissione e di fedeltà al Governo d'Italia.

Circa l'arrivo del maggiore Giannini colà apprendo che egli è partito da Ghat il 23 novembre. Avendo appreso che la colonna al comando del capitano Voglino trovavasi nuovamente in marcia verso Ghadames, si diresse con rapide marcie verso Ghadames, dove giunse il giorno 15 corrente.

Frattanto è arrivata a Tripoli la colonna comandata dal tenente colonnello Gianinazzi, proveniente da Beni Ulid, per la via di Tarhuna. Notizie da Beni Ulid e da Mizda recano che colà tutto è tranquillo. Il tenente colonnello Gianinazzi ripartirà subito da Tripoli recandosi ad assumere il comando del settore di Jefren.

L. B.

Per le merci italiane che vanno in Francia

Parigi, 1, sera.

A proposito delle merci dirette in Francia, la Camera di Commercio Italiana di Parigi rammenta che il certificato d'origine è rilasciato alle Dogane italiane e non ha bisogno del visto consolare, e informa che nessun certificato è necessario per le merci partite prima del 5 gennaio u. s. e che per le merci spedite dopo il 5 gennaio senza i suddetti documenti, occorre chiedere una autorizzazione di sdoganamento alla Direzione Generale delle Dogane Francesi di Parigi.

Cronaca Cittadina

L'assemblea del Comizio Agrario

Si è tenuta, presso il nostro Comizio Agrario, l'Assemblea generale ordinaria dei soci, sotto la presidenza del senatore conte E. Rebaudengo.

Approvati il Conto consuntivo 1914 ed il Bilancio preventivo 1915, il presidente ha dato lettura della sua relazione sull'andamento morale del Comizio Agrario e sull'opera dallo stesso svolta nello scorso anno, in essa riassumendo le più importanti questioni che attualmente interessano i nostri agricoltori e la nostra agricoltura. A conclusione di tale relazione e dello scambio di idee che ne seguì fra i presenti, sono stati approvati questi ordini del giorno:

« Confermando i voti ripetutamente già espressi, facendo appello a quei supremi principi di giustizia tributaria, che non possono violarsi senza rendere insoffribili i pubblici pesi, il Comizio invoca dalla Commissione censuaria centrale, per l'applicazione del nuovo Catasto, la revisione delle tariffe applicate alla Provincia di Torino, con accoglimento dei reclami elevati in proposito dalla Commissione censuaria provinciale ».

« Il Comizio Agrario, considerando che il divieto di esportazione dei suini grassi rende quasi impossibile agli agricoltori e all'industria casearia in particolare, il loro ingrassamento, con danno non solo delle medesime, ma della stessa alimentazione nazionale, che in caso di necessità potrebbe poi, colla chiusura del confine, giovarsi dei suini grassi esistenti allora in Paese; fa voti, perchè sia concessa l'esportazione dei suini ingrassati in genere, od almeno di quelli al lattario del Regno. Analoghe ragioni consigliano la concessione di tale facoltà a favore dei montoni, avuto riguardo anche al fatto che tale carne è dai nostri consumatori poco desiderata ».

Per acclamazione venne quindi nominato socio onorario del Comizio Agrario, di cui per oltre 40 anni è stato socio effettivo, il comm. prof. Edoardo Perroncito, il quale, con una costante e preziosa opera scientifica e pratica, si è reso così altamente benemerito dell'agricoltura italiana.

Nella stessa riunione, il cav. avv. Giovanni Volt, a nome dell'ultimo ufficio di presidenza, consegnò, fra gli applausi dell'Assemblea, al senatore conte E. Rebaudengo, al commendatore prof. Alessandro Garelli ed al comm. Sebastiano Lissone, le medaglie d'oro loro decretate dall'Assemblea, che approvò la messa in liquidazione del Sindacato Agricolo Cooperativo Piemontese, a titolo di profonda stima e riconoscenza per quanto tali insigni benemerenze hanno acquistato verso tale Ente, che nelle sue varie fasi sempre si rese così altamente utile all'agricoltura subalpina.

Infine si è proceduto alla elezione per le cariche sociali, riconfermando a: presidente, Rebaudengo senatore conte avv. Eugenio; vicesegretario, Biotto cav. Guido; [illegible], Novoli cav. ing. [illegible], Ribaldo; consiglieri effettivo, Voglino cav. prof. Pietro; consiglieri supplenti: Geymonat cav. uff. [illegible] G. B., Sturo cav. prof. Francesco; revisori: Allosio cav. uff. avv. Enrico, Della Rocca cav. uff. Andrea, Tosia avv. Gio. Marco.

L'ordinazione del Consorzio per 50.000 quintali di grano

Il Consorzio granario provinciale costituito con atto in data 18 febbraio scorso ha iniziato le sue operazioni.

La sotto-Commissione esecutiva ha provveduto per l'organizzazione amministrativa e contabile e per i servizi di cassa; ha inviato per mezzo della Deputazione provinciale un questionario a tutti i Comuni della provincia, per conoscere il fabbisogno di cereali per le singole circoscrizioni, ed ha invitato tutti i Comuni a comunicare tosto i dati raccolti ed a fare le richieste di approvvigionamenti; ha provvisto per l'istituzione dei magazzini circondariali per i depositi, prendendo accordi colla Banca d'Italia per semplificare le relative operazioni; ha chiesto telegraficamente al Ministero, la comunicazione del prezzo di vendita per impegnare subito 50.000 quintali.

Per evitare indugi ha poi nella seduta di ieri ordinato senz'altro tale quantitativo per la città di Torino per pronta consegna, nell'intento di assicurare sin d'ora la produzione di un tipo di pane economico, valendosi dei migliori prezzi di vendita che sembra si possano ottenere dal Governo.

Parziale sciopero alla "Fiat-San Giorgio" per protesta contro il rincaro del pane

Nel pomeriggio di ieri, un gruppo notevole di operai addetti allo stabilimento della « Fiat-San Giorgio », alla Barriera di Milano — trecento persone all'incirca — improvvisò una dimostrazione di protesta contro il rincaro del pane. Gli operai emisero grida di abbasso e rifiutarono di recarsi al lavoro. Nel timore di qualche increscioso incidente accorsero guardie e carabinieri. Gli operai si diressero alla sede del Circolo Socialista in via Feletto, 5, dove si trattennero alquanto, allontanandosi quindi alla spicciolata senza alcun seguito.

Negli altri reparti della « Fiat-San Giorgio » il lavoro è continuato regolarmente.

L'Autorità di Pubblica Sicurezza, nel timore che potessero manifestarsi incidenti, aveva disposto immediatamente l'invio di picchetti armati in varie zone della città, ma per fortuna non vi fu alcun disordine.

Il nuovo Consiglio di disciplina dei Procuratori

L'altro ieri si è proceduto all'elezione dell'intero Consiglio. Presiedeva il procuratore cavaliere Eugenio Barberis. Ecco il risultato dello scrutinio:

Eletti: avv. Tancredi Bozzolo con voti 290; Avv. Basilio Pecco, 280; Avv. Alfredo Toro, 275; Avv. Adolfo Porzio, 272; Avv. Carlo Rodella, 265; Avv. Alessandro Buffa di Perrero, 264; Avv. Alfredo Gerani, 259; Avv. Melchiorre Sachero, 256; Avv. Alberto Illiso, 256; Avvocato Giuseppe Casartia, 257; Avv. Lamberto Zini, 258; Avv. Pietro Cosentino, 250; Avv. Pietro Piccinini, 244.

Si procederà alla votazione di ballottaggio per due posti fra i signori: Avv. Carlo Felice Prova, con voti 238; Avv. Giovanni Seriorio, 233; Avv. Eligio Peyron, 231; Avv. Giacomo Laguzzi, 214.

Ebbero in seguito maggiori voti: Avv. Ernesto Vandoni, 214; Avv. Paolo Mensio, 212; Avv. Vincenzo Mocagatta, 212; Avv. Luigi Cibrario, 208; Avv. Pancrazio Locana, 207; Avv. Michele Berardelli, 201; Avv. Vincenzo Druetti, 200; Avv. Emanuele Foà, 196; Avv. Pio Barvera, 195; Avv. Maurizio Bainotti, 184; Avvocato G. Marco Tosia, 104; Avv. Giuseppe Vallà, 104; Avv. Mario Raviazza, 102.

Le biblioteche popolari

E' stata inaugurata la sesta Biblioteca municipale popolare, al Regio Parco.

Dopo un discorso della signora Ildegarde Occella, presidente del Consorzio nazionale bibliotechine, l'assessore comm. Usseglio, in rappresentanza del Sindaco, parlò degli scopi e dell'attualità di questa iniziativa, dimostrando come le Biblioteche popolari siano quasi una integrazione e continuazione della Scuola.

Chiuse la festa il prof. Bruno, direttore delle Scuole del Regio Parco, il quale ringraziò la civica Amministrazione, per la notabilissima iniziativa, porgendo un plauso al comm. Boma, assessore per le Biblioteche del Municipio, che caldeggiò e promosse l'impianto di questa Biblioteca al Regio Parco.

Intervennero alla cerimonia vari consiglieri comunali, [illegible] Società popolari con bandiere ed uno stuolo di alberi di allievi.

Conferenza

[illegible], martedì, alle ore 20,45, nella sala [illegible] Troya, il rev. prof. Giuseppe Capra parlerà dell'Austria, ch'egli ha visitato recentemente. La conferenza sarà illustrata da proiezioni. I biglietti si trovano presso i librai.

Gli industriali in trasporti contro un provvedimento dell'Amministr. ferroviaria

« L'assemblea generale dei soci dell'Associazione piemontese degli industriali in trasporti di Torino, considerata la disposizione dell'Amministrazione ferroviaria, colla quale s'impone il ritiro delle merci dagli scali P. V. nel termine ridotto del terzo, ed in considerazione dell'orario invernale ancora in vigore e del fatto che nelle condizioni attuali nessun socio trovasi nella possibilità di aumentare i propri mezzi di trasporto, essendo dubbio se l'aumentato traffico sarà duraturo, non potendo sottostare alle forti perdite che loro deriverebbero, all'unanimità ha nominato una Commissione di dieci soci, col mandato di comunicare alle Autorità cittadine che, nel caso in cui l'Amministrazione ferroviaria non addivenisse a revocare tale disposizione entro il termine di tre giorni a datare da oggi, 2 marzo, si addiverrà alla serrata generale, sospendendo ogni ritiro di merce dagli scali P. V. La nostra classe, già duramente danneggiata dall'attuale stato di cose e dall'aumento eccezionale dei foraggi e dei cavalli, non potrebbe andare incontro a nuovi aggravi, e spera quindi che le Autorità cittadine vorranno interessarsi per scongiurare una serrata che sarebbe dannosa non solo alla classe stessa, ma a tutta la cittadinanza ».

Associazione medica torinese

Per l'affluenza superiore alla prevista, rendendosi il locale scelto per le conferenze insufficiente per capacità, si avvisano i medici inscritti al corso di preparazione per i servizi sanitari militari, che le lezioni, cominciando da stasera, martedì, si terranno, per cortese concessione delle Autorità municipali, nella sala dell'Istituto professionale operaio (via Rossini, 18) alla stessa ora e nei giorni di martedì, mercoledì e sabato.

Associazione capi metallurgici

La Sezione torinese dell'Associazione fra capi metallurgici ed affini ci comunica che domenica fu inaugurata con una festa la Sezione di Condove, dove si recarono, col consigliere comunale Campora, vari soci di Torino, il vice-presidente del Comitato centrale di Milano ed altri soci di Bussoleno. La riunione fu improntata alla più grande cordialità.

Il Conte di Torino

E' ripartito ieri, per Milano, S. A. R. il Conte di Torino.

Arrivi e partenze

Sono arrivati ieri, da Roma, gli onorevoli Goglio, Bussoli e Di Robilant.

Ragazzo quattordicenne ubbriaco che si fa schiacciare dal treno di Rivoli

Un fatto raccapricciante è accaduto ieri verso sera sulla linea della ferrovia elettrica Torino-Rivoli, sullo stradale di Francia, quasi all'altezza delle vie Digione e Avigliana.

Mentre sopraggiungeva, proveniente da Torino, il tram elettrico n. 23, diretto a Rivoli, un ragazzo sconosciuto, dell'età di non più di 15 anni, si gettò sotto alle ruote della vettura motrice. Il manovratore Luigi Ga... fece tutto il possibile per fermare il treno elettrico, ma non vi riuscì. Le prime ruote della motrice schiacciarono il corpo del povero ragazzo riducendolo in uno stato pietoso.

Tutto il personale della tramvia e gli stessi viaggiatori si adoperarono per togliere dalla sua tragica posizione il cadavere. Questo infatti fu adagiato in un prato attiguo allo stradale.

Qui un medico, che per combinazione si trovava sul treno elettrico, constatò la morte avvenuta per molteplici lesioni interne. Gli agenti della delegazione di San Donato chiamati sul posto, iniziarono indagini per l'identificazione del ragazzo e per conoscere le cause del suicidio. Si potè così stabilire che il giovane operaio si chiamava Carlo Bertetto, d'anni 14, da Volpiano.

Si seppe anche che il Bertetto era garzone muratore ed era addetto ad un magazzino di cemento. Malgrado la sua giovane età, egli si lasciava facilmente vincere dal vizio del bere: e qualche volta si ubbriacava.

Ieri si ubbriacò in modo insolito e si presentò al padre in deplorevoli condizioni. Il padre naturalmente, irritato nel vedersi giungere dinanzi il figliuolo in quello stato lo redarguì aspramente. Il ragazzo, pur tra i fumi del vino, sembrò aver compreso e tacque; e nel pomeriggio si recò al suo lavoro nel magazzino di cemento presso il quale era impiegato. Ma all'improvviso, in un attacco, forse, di delirio alcoolico, il Bertetto fuggì dal magazzino e corse sullo stradale di Francia, ove, vedendo giungere il treno elettrico di Rivoli, vi si gettò sotto.

Compiute le formalità di legge, il cadavere, per cura delle guardie municipali, venne trasportato su una barella della Croce Verde alla camera mortuaria del Valentino.

I violenti

Il sanitario di servizio al San Giovanni, dottor Pinardi, non ha potuto l'altra notte concedere a Morfeo alcun tributo. Verso le 2 infatti egli ha dovuto ricevere nelle sale di medicazione il muratore Ubertì Olimpio fu Giuseppe, d'anni 50, da Zumaglia, abitante in via Roma, N. 27, il quale era sofferente per due ferite di coltello al pollici destro e sinistro, giudicate guaribili in giorni dodici. Egli narrò che poco prima mentre percorreva via Porta Palatina, in compagnia di un suo cognato, certo Alfredo Delmano, questi ebbe una breve contesa, originata da futili motivi, con uno sconosciuto il quale minacciò di colpirlo con un coltello. Per sottrarre il parente suo dal pericolo egli afferrò lo sconosciuto e lo disarmò, ma nella colluttazione riportò le dette ferite.

Poco più tardi si presentarono al sanitario certi Ferrero Giovanni fu Guglielmo, d'anni 24, calzolaio, abitante in via Pio V, N. 17, e certo Filippino Guglielmo, d'anni 24, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 63, cementatore, sofferente per abrasioni al gomito destro. Entrambi dissero di essere stati percossi presso l'ex Barriera di Milano da una comitiva di sconosciuti coi quali avevano avuto un diverbio. Il Ferrero venne giudicato guaribile in sei giorni ed il Filippino in giorni tre.

— Qualche ora dopo il sanitario venne chiamato per assistere certo Magnani Dante, di anni 21, abitante in via San Quintino N. 40, riquadratore, il quale era ferito alla regione temporale sinistra da un colpo di coltello. Il Magnani riferì che mentre passava in via Roma cantando allegramente, alcuni sconosciuti lo beffeggiarono e poscia uno di essi lo assalì e ferì per vendicarsi delle sue parole in risposta alle beffe. Il sanitario lo giudicò guaribile in quindici giorni e lo fece ricoverare nella sezione Fuchico.

Per motivi d'interesse

Il commesso Sebastiano Tavella, d'anni 28, abitante in via Masserano, N. 1, per motivi di interesse, fu percosso a Moncalieri da certo Mario Lanza, e riportò abrasioni e contusioni alla faccia, guaribili in otto giorni.

Fu medicato al San Giovanni dal dottor Pavesio.

Pulendo i vetri

Il cocchiere Salvatore Artino, di anni 36, mentre era intento alla pulizia dei vetri nella casa dei suoi padroni, cadde da una scala a piuoli, producendosi delle gravi contusioni all'addome. Fu accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Pavesio lo giudicò guaribile in venti giorni.

Il brutto incontro notturno di un vercellese

L'avventura è avvenuta la scorsa notte nelle vicinanze di Porta Nuova, località centralissima, ma tuttavia prediletta nelle ore cosidette « piccole » dai peggiori clienti delle guardie della squadra mobile. Un cittadino di Livorno Piemonte, il commerciante Stroppa Giuseppe, di passaggio nella nostra città, mentre passava nell'anzidetta località ebbe la sgradita sorpresa di vedersi avvicinare da un brutto figuro, il quale gli rivolse delle parole evasive tanto per avere il pretesto di attaccare discorso. Il signor Stroppa sospettando a ragione che l'individuo volesse giuocargli qualche brutto tiro tentò di allontanarsi, ma ad ostacolargli il suo proposito intervennero altri tre individui che il signor Stroppa non aveva veduti. Costoro si disposero quasi in cerchio attorno a lui per evitargli una fuga. Durante questa manovra il primo comparso per intimorirlo aveva estratto un coltello e lo impugnò accompagnando il gesto con parole di minaccia.

Il signor Stroppa non si lasciò tuttavia intimorire e con abili mosse seppe sfuggire all'accerchiamento e raggiungere una vettura, nel cui interno si riparò come in una fortezza. I lestofanti tentarono di assediarlo, ma poichè la vettura si allontanò dovettero rinunciare all'impresa. Il signor Stroppa si recò subito alla Questura Centrale e poco dopo una pattuglia di guardie della squadra mobile si recava nella località per vedere se i ribaldi si trovavano ancora sul posto. La gita ebbe infatti l'esito sperato, poichè tutti quattro i rapinatori furono pescati e ammanettati. Essi sono tutti già ben noti per trimerose gesta ladresche: il maggiore responsabile, quello cioè del coltello fu dal signor Stroppa riconosciuto per certo Deorsola Lorenzo di Giovanni, d'anni 19; gli altri tre sono certi Ruggero Onorato fu Vincenzo, d'anni 26; Falciola Sebastiano fu Antonio, d'anni 24, e Albini Luigi di Pietro, da Milano, d'anni 27. Tutti quattro furono internati alle carceri.

L'insano tentativo d'una domestica

Si getta in Po ed è tratta in salvo

La domestica diciottenne Lucia Cremona, per dispiaceri intimi, sulla natura dei quali non si volle pronunciare, lasciata la sua abitazione in via Gioberti, n. 25, si recò sul ponte Regina Margherita e si gettò nel Po. Il suo gesto disperato fu avvertito dal barcaiuolo Alessandro Brossa e da certo Andrea Manino, i quali scesero con una barca, raccolsero, dopo averla inseguita per 1200 metri, l'infelice annegata e la trassero alla sponda destra.

Con l'aiuto di una guardia municipale, la trasportarono quindi nel vicino casotto del S. Genio, dove un capitano si adoperò perchè la giovane donna fosse ricoverata e curata.

La Cremona fu in seguito collocata in una vettura e trasportata al San Giovanni. Qui i sanitari la fecero ricoverare in osservazione.

Meccanico investito dal tram

Il meccanico Giacomo Mulassono, di anni 34, abitante in via Molinette, N. 37, fu investito dal tram del Cavalcavia all'angolo di corso Vittorio Emanuele e corso Siccardi, e cadde riportando una ferita lacero-contusa alla fronte.

Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni dal dott. Quarello.

Lotta per ischerzo e si frattura una gamba

Il contadino sedicenne Epifanio Parotti, in Val della Torre, si divertiva domenica, per trascorrere il pomeriggio festivo, a fare la lotta col suo conterraneo Clemente Castello. All'improvviso, per una mossa falsa, il disgraziato giovinetto cadde riportando la frattura della gamba destra. Egli venne trasportato a Torino e ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Pavesio lo giudicò guaribile in sessanta giorni.

Per difendere un disgraziato

Il tornitore Stefano Puglio, di anni 30, abitante in via Pralungo, 1, l'altra sera, tornando a casa, si imbattè, presso via Fontanesi, in un giovinastro, che stava malmenando un povero sciancato. Avvicinatosi al barabba per redarguirlo ebbe per tutta risposta una filza di epiteti e delle minaccie. Mentre il Puglio alzava una gamba per allontanare con un calcio l'assalitore, ebbe la disgrazia di perdere l'equilibrio, di cadere a terra e così in malo modo da fratturarsi la tibia sinistra. Egli fu condotto ieri all'Ospedale San Giovanni, dove il professore Bertocchi lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

Sul lavoro

Nel pomeriggio di ieri, il manovale Giovanni Poggi, di anni 37, abitante in corso Palermo, 121, trovandosi al lavoro nello Stabilimento « Fiat-San Giorgio », in via Cuneo, 21, veniva colpito accidentalmente con un martello da un compagno di lavoro. Il Poggi riportò una ferita ad un dito, che gli venne medicata all'Ospedale Martini, dove fu giudicato guaribile in venti giorni.

Comizio pubblico proibito

Fin da venerdì sera la Camera del Lavoro, in seguito ai fatti di Reggio, aveva divisato di organizzare un pubblico comizio. Il Governo — com'è noto — venne nella decisione di vietare tutte quelle pubbliche riunioni che potessero dar luogo ad incidenti, e perciò la Questura proibì il comizio dei nazionalisti. Anche il comizio pubblico indetto dalla Camera del Lavoro fu quindi proibito.

Inciampa e cade

La casalinga Vittoria De Giacomi, vedova Alberelli, d'anni 67, abitante in via Santa Chiara, n. 40, passando all'angolo del corso Vittorio Emanuele e via Accademia Albertina, inciampò in una pietra sollevata dal marciapiede, che era in riparazione, e riportò una ferita lacero-contusa al naso guaribile in otto giorni. Fu medicata all'Ospedale di San Giovanni dal dott. Ferrero.

Per la rottura della forcella

Certo Giacomo Rossa, di anni 14, passando in bicicletta in corso Vinzaglio presso la via Torricelli, in seguito alla rottura della forcella, cadde al suolo rimanendo privo di sensi. Fu accompagnato prima alla farmacia Zucchetti, poi all'Ospedale Umberto I, dove fu medicato di una abrasione alla mano sinistra e venne trattenuto in osservazione per la probabile commozione cerebrale.

I divertimenti

Un successo senza precedenti alla première di "La Tormenta,,

Il parlare di esauriti ad una grande première dell'Ambrosio è cosa superflua, perchè tutti sanno che la Direzione è obbligata in queste occasioni a rifiutare pubblico: il fenomeno oramai abituale si è ripetuto ieri, ed anche ieri, come del resto sempre, tra i fortunati che trovarono posto si notavano i più bei nomi della Torino elegante e moltissime signore. La première del capolavoro della « Gaumont » ha strappato grida di ammirazione per la sua magnificenza ha fatto piangere molte gentili spettatrici, specie le buone mammine, per le dolorose vicende del povero mozzo; ha spinte moltissimi spettatori a congratularsi con la Direzione per lo spettacolo allestito; ha superato ogni successo; ha segnato una data nel libro d'oro della cinematografia mondiale e del Cinema Ambrosio. Altro non si può aggiungere fuor di garantire l'autenticità dell'entusiastico esito di questo vero capolavoro. Oggi La Tormenta ed Il Romanzo di un mozzo, si replica.

Un vero fanatismo, un enorme concorso per ammirare Tina di Lorenzo

Ieri il Royal segnò continui esauriti, coi quali il pubblico dimostrò luminosamente la preferenza che dà a questo simpatico ed igienico locale ed ai lavori d'arte interpretati dai migliori e più celebrati attori della Scena italiana che ivi si rappresentano. Questo capolavoro verrà proiettato a tutto giovedì a prezzi normali.

Cinema Splendor

Mentre continuano con crescente successo le proiezioni della film Pathé « L'evasione di Rocambole » in 5 grandi parti, si annunzia imminente la programmazione della film « Andreina, l'ammaliatrice », tratta da uno dei romanzi più belli e noti di « E. Richebourg » Andrée, la charmeuse, protagonista la celebre artista M.elle Aubry.

Il grandioso programma patriottico al Cinema Alpi

Tutta Torino desiderava vedere questa novità e domenica gran parte di pubblico dovette essere rimandata.

Si ripeterà quindi per qualche giorno ancora.

Per giovedì, ultima rappresentazione a beneficio delle vittime del terremoto.

SPORT

La carovana del Touring lascia Courmayeur

Courmayeur, 1, notte.

Oggi ha avuto termine la Quarta Carovana del Touring a Courmayeur. Al pranzo di addio all'Hôtel Moderne erano stati gentilmente invitati anche i membri del Comitato valdostano e le autorità di Courmayeur. Allo spumante il cav. Tedeschi ha portato il saluto di entusiastico ringraziamento a Courmayeur ospitale, esaltando l'Italia d'Italia, pieno del più profondo sentimento di italianità. Ricorda il lavoro immane delle guide e della popolazione nel tracciare le strade nella neve altissima affinchè i gitanti potessero vieppiù ammirare le nostre Alpi splendide. Ha un accenno per il valoroso prof. Brocherel, l'apostolo entusiastico e tenace dello sport invernale e la rapporto all'avvenire economico e turistico della Valle d'Aosta.

A nome di Courmayeur e della valle tutta l'avv. Cesare Martinet, presidente della sezione di Aosta del Club Alpino Italiano, ringrazia con parole commosse, affermando ancora una volta l'opera di alto patriottismo che va esplicando dalla sua fondazione il Touring Club Italiano. Accenna al commendatore Mercanti, l'ideatore della prima adunata nazionale alpigiana, che ebbe un esito così brillante. Termina, applauditissimo, con un impeto lirico improntato ad un senso di patriottismo.

I due oratori furono salutati da scroscianti applausi, che durarono alcuni minuti.

Stamane giornata triste: la montagna è imbronciata, come per esprimere anch'essa, così larga di magnificenza e di sorrisi nei giorni scorsi, come la buona e simpatica popolazione di Courmayeur, il suo dolore per la partenza degli ospiti graditi.

Alle 9 abbiamo avuto la gara di luges e bolleighs. La pista ben battuta, veloce e ripida, è difficile per alcune curve strettissime. Arrivano nel concorso luge: 1.o il pittore Maggi, di Torino; 2.o dott. Bertolini Amilcare; 3.o Moscatelli Giuseppe; 4.o Magni Emilio.

La corsa bolleighs è più interessante, perchè più [illegible]. Prendono parte sei équipes. Giunge prima la squadra del Cadore, composta dei dott. Mario Alegrini, che teneva la guida; Fabio Monti; baronessa Andreo; Maria Giacobbi; Arturo Fantoni. Seconda l'équipe fratelli Dina; terza l'équipe composta di Bevilacqua Giulio; Moscatelli cav. Giuseppe; Accossato dott. Ernesto; Accossato dott. Guglielmo.

Aveva pure preso parte alla corsa una équipe molto ben piazzata, composta di alcuni giornalisti convenuti a Courmayeur per la settimana invernale, e cioè il vostro Michelotti, Giuseppe Imbastaro, avv. Carlo Torriglia, il prof. Brocherel, pure giornalista, pare abbia subodorata la finale di tale corsa, perchè al momento della partenza fu introvabile. La partenza fu buona. Imbastaro aveva il timone, Michelotti il freno. Si andava man mano acquistando una velocità vertiginosa, ma ad un giro brusco Imbastaro non fece a tempo a guidare la slitta, ed i tre che la montavano furono lanciati in un prato sottostante. Slitta e concorrenti sprofondarono nella neve, senza danno alcuno.

Alle 11.45 ebbe luogo la premiazione del campionato federale combinato fra il salto e la gara di fondo. La premiazione venne fatta dall'ing. Engelman e dal prof. Brocherel. Vengono premiati: primo Baratono Michele, tenente; secondo conte Ugo di Vallepiana; terzo tenente Manzini Guido; quarto barone Carlo Franchetti. Segue pure la premiazione per le gare di « luge » e « bolleighs ».

La partenza della carovana avvenne alle 14, salutata da una enorme folla e da autorità locali. La carovana prese posto sulle automobili della Società Cooperativa Svat, e scende rapidamente verso valle. Il turbine impetuoso solleva dei pennacchi di neve tanto densi che le automobili debbono fermarsi e poi procedere a passo fino a Prè Saint-Didier.

La partenza da Aosta per Milano avviene alle 17.30. Il signor Zanocco, vera provvidenza, distribuisce i sacchi per la colazione in treno. Fra le autorità, che salutano i partenti, noto il sottoprefetto cav. Pettinati, l'avv. Martinet, il prof. Brocherel e molti altri del Comitato valdostano, che salutano affettuosamente i gitanti, in particolare modo il simpaticissimo cav. Tedeschi, l'anima di questa riuscitissima manifestazione di sport invernale.

Stato Civile di Torino

1 marzo 1915.

NASCITE: 38, cioè maschi 15, femmine 23.

MATRIMONI: Dallat Lorenzo con Balzaro Margherita — Lazzarini Gius con Gennaro Carmela ved. Colombino.

MORTI: Cerutti Melchiorre, d'anni 73, di Volpiano, muratore, via Bella, 19.

Baghetto Lorenzo, d'anni 59, di Dogliani, agiato, via Marsala, 24.

Borrino Antonio fu Francesco, d'anni 84, di Villanova d'Asti, pensionato, via Santa Chiara, 5.

Viano Federico, d'anni 21, di Torino, spazzino municip.

Mottarino Ernesta n. Peyla, d'anni 56, di Vercelli, agiata, corso Parigi, 51.

Chiavenuto Angela ved. Coppo, d'anni 70, di Baira, agiata, via Sant'Anselmo, 14.

Ghisio Enrichetta v. d. Stupenengo, d'anni 72, di Torino, agiata, corso Vinzaglio, 7.

Ferrari-Treccia Felicita, d'anni 74, di Tigerano, casal.

Bellame Luigi, d'anni 38, di Feccioli, cantoniere.

Colla Gerolama n. Pecchio, d'anni 44, di Torino, casal.

Bersanolo Maria, d'anni 19, di Torino, operaia, via Ormea, 25.

Cordero di Pamparato nob. Maria Laura, d'anni 85, di Morozzo, agiata.

Celanza Virginio, d'anni 29, di Torino, impiegato.

Garelli Francesca, d'anni 77, di Pianezza Torinese, casalinga, via Ormea, 10.

Tosso Maria Luigia, d'anni 59, di Tenne, levatrice, corso Regina Margherita, 171.

Genre-Costa Giuseppe, d'anni 84, di Borgo, agiato, via San Francesco da Paola, 10 bis.

Bocca Giacomo, d'anni 20, di Torino, meccanico.

Ovaldi Luigi, d'anni 67, di Torino, magazziniere.

Cravero Barbara, d'anni 18, di Rivalta, cucitrice.

Sciferrini Giovanni, d'anni 37, di Vercelli, operaio, via Monferrato, 3.

Beccaria Felicita n. Zerbola, d'anni 51, di Biella, agiata, via Pellegrino, 11.

Cadelli Alfredo, d'anni 20, di Bagni Montecatini, sold.

Milani ... ved. Jernice, d'anni 56, di Milano, agiata, corso Nizza, 11.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Società Anonima di produzioni liriche — Stagione di carnevale-quaresima — Ore 20,15: Madame Sans-Gêne, commedia di Sardou e Moreau ridotta per le scene liriche da R. Simoni; musica del maestro U. Giordano (Serata d'onore d'abbonamenti) — Ingresso L. 12.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica Emma Gramatica-Carini-Gandusio-Piperno — Ore 20,45: Pigmalione, commedia in 5 quadri di B. Shaw — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà fratelli Chiarella) — Compagnia d'operette Walter Grant — Ore 20,45: La casta Susanna, operetta in 3 atti ... Gilbert — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Propr. Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operette « Città di Milano » — Ore 20,45: La figlia del tamburo maggiore, operetta in 3 atti di Offenbach — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella) — Ore 20,45: Spettacolo d'illusionismo del cavaliere [illegible] — Ingresso L. 0,80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Toselli-Bonelli) — Ore 20,45: I [illegible] d' Grassin, commedia in 3 atti di Zenaro — Ingr. L. 0,80.

TEATRO TRIANON — Riposo.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — L'evasione di Rocambole (5 parti), dal romanzo di Ponson du Terrail, in 5 atti.

RESTAURANT DU PARC — [illegible].

L'aumento del prezzo del pane a Cuneo

Cuneo, 1, notte.

In seguito al continuo aumento delle farine i nostri panettieri deliberarono di aumentare il prezzo del pane nel modo seguente: Grissini L. 0,50 al chilogramma; Pane di prima qualità, marca A, L. 0,50; Pane di seconda qualità, marca C, L. 0,50; Pane di terza qualità, marca CO, L. 0,47.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 1 Marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 730,8; ore 15: 730,6; ore 21: 730,7.

Stato atmosferico — Ore 9, 15 e 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: MINIMA — 2,0 MASSIMA + 3,1

Piazza Castello (sulle altezze al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 28 + 3,1

Temperatura minima della notte dal 28 al 1 — 4,0

Stazione Termometrica Boreali (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 28 + 3,2

Temperatura minima della notte dal 28 al 1 — 7,8

2 Marzo — Il sole nasce alle ore 7,2; tramonta alle ore 18,18.

Giorno della luna 17.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: max	min	Cielo	Stazioni estere	
Genova	8.6	0.0	nebbioso	Pietroburgo	—
Milano	5.0	—3.0	3/4 cop.	Amburgo	—
Venezia	6.0	2.0	sereno	Vienna	4.0
Verona	7.0	0.0	3/4 cop.	Parigi	—
Bologna	7.5	0.0	sereno	Madrid	—
Ancona	6.0	2.0	coperto	Odessa	—
Firenze	8.6	1.0	piovoso	Trieste	1.0
Pisa	9.0	1.0	coperto	Alessandria	—
Roma	10.0	1.0	sereno	Nizza	—
Bari	9.0	3.0	1/4 cop.	Malta	—
Napoli	10.0	6.0	»	Ginevra	—
Palermo	13.0	8.0	»	Tunisi	—
Messina	12.0	8.0	»	Costantinopoli	—
Cagliari	11.0	3.0	»	Atene	—
Trigoli (media)	—	—	—	Sofia	—

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 2 marzo — Cambio giornaliero per gli atti dei pagamenti per 100 lire in carta oro certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

Borsa di Parigi

Parigi, 1, notte.

Rendita francese 3 p. cento ammortizzabile 74,50 — Rendita francese 3 p. cento perpetua 69,55 — Rendita francese 3,50 p. cento 90,25 — Rendita italiana 81,74 — Rendita turca 00 — Banca di Parigi 900 — Banca Ottomana [illegible] — Banca Spagnuola [illegible] — Banca Ottomana 430 — Credito Fondiario 675 — Suez 4085 — Rendita russa (1906) 90,50 — Il ed in russo (1909) 80,00 — Rendita portoghese 61,40 — Banca di Francia [illegible] — Rendita serba 80,50 — Banca argentina (1900) 78,70 — Credito Lionese 1050 — Saragozza 318 — Rio Tinto 1481 — Sosnovica [illegible] — Metropolitain [illegible] — Thomson 311 — Nord Spagna 382,50 — De Beers [illegible] — Ferrovie [illegible] — [illegible].

Cambio sull'Italia da 90 a 91.

Mercato del bestiame

TORINO, dal 22 al 28 febbraio 1915.

Specie, categorie e quantità del bestiame accorso — Sanati 377 — Vitelli 236 — Buoi — Manzi in quattro denti — Manzi in due denti — Moggie e manze (1 fieri 26 — Vacche 10 — Suini 61 — Capre — Montoni e pecore 14 — Agnelli 180 — Capretti — Totale capi 1016.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 12 — a 13,50 — Vitelli da 10,50 a 12 — Buoi e manzi da 8,50 a 10,50 — Tori da 8,80 a 11 — Moggie e manze, torelli da 8 — a 9,50 — Vacche e soriani in genere da 6 — a 8 — Suini da 11,50 a 13 — Montoni, pecore e capre da 6 — a 8 — Agnelli da 13 — a 14 — Capretti da — a —.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 16,30 — Vitelli 13,00 — Buoi 10,50 — Tori 10,75 — Moggie 9,75 — Soriani 8 — Maiali 12,00 — Montoni 7,60 — Agnelli 16,10 — Capretti —.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellate nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 461 — Vitelli 309 — Buoi 85 — Manzi in quattro denti 3 — Manzi in due denti 8 — Moggie e manze 49 — Tori 25 — Vacche 85 — Soriani — Suini 417 — Capre 1 — Montoni e pecore 108 — Agnelli 2080 — Capretti — Equini 34 — Totale capi 4470.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di gennaio — Buoi e manzi 259 — Tori 130 — Vacche 286 — Torelli e moggie 518 — Sanati 348 — Vitelli 440 — Suini — Suini 1040 — Montoni, capre e pecore 910 — Agnelli e capretti 2967 — Equini 144 — Totale capi 20437.

Nel mese di gennaio 1914 si macellarono capi 21366.

Animali macellati nel contado nel mese di gennaio — Sanati 31 — Vitelli 13 — Torelli — Buoi e manzi — Tori — Vacche — Moggie — Suini 66 — Ovini 54 — Equini — Totale capi 170.

Nel mese di gennaio 1914 si macellarono capi 216.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Ferrario e C.

Operazioni dal 1 marzo 1915.

	Colli	S	Cgr.	
Organzino				101,12
Trama	»	»	»	—
Greggia	»	8	»	460,05
Lane	»	2	»	119,20
Articoli diversi	»	»	»	—
Totale	Colli 11	Cgr.		2003,08
Sete penate	»	—	»	—
Lane penate	»	—	»	—
Totale	Colli 11	Cgr.		2003,08

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	K.	11	Cgr.	2003,08
Pesati	»	—	»	—

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Due cannoni della disarmata "Goeben,, sui forti dei Dardanelli

La lotta accanita e vantaggiosa per i Francesi nello Champagne

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Il comunicato delle ore 23

Forti contrattacchi tedeschi respinti

PARIGI, 1, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Tempesta di pioggia e di neve hanno in numerosi punti del fronte disturbato le operazioni.

In Champagne abbiamo respinto, a nord di Mesnil, un forte contrattacco e mantenuto tutti i nostri guadagni di ieri, infliggendo al nemico forti perdite. Abbiamo nella stessa regione realizzato nuovi progressi.

Presso Pont à Mousson, nel Bois le Prêtre, abbiamo preso un blockhaus. A Sultzeren, nord-ovest di Munster, abbiamo respinto nella notte da domenica a lunedì un attacco abbastanza forte. In questo scontro abbiamo fatto dei prigionieri.

A Hartmannsweillerkopf abbiamo conservato, malgrado i contrattacchi tedeschi, il terreno da noi guadagnato.

Il ministro Millerand visita il fronte fra l'Oise e la Vesle

Parigi, 1, notte.

Durante le giornate del 28 febbraio e del 1.o marzo, il ministro della guerra si è recato sul terreno compreso tra l'Oise e la Vesle. Dopo aver percorso le posizioni dell'artiglieria che appoggia direttamente il nostro fronte, egli ha visitato le successive linee di difesa organizzate dietro di esse e ha ispezionato gli accantonamenti delle riserve, i parchi e le formazioni sanitarie. Da per tutto egli ha trovato le truppe in uno stato morale e materiale perfetto. I lavori di difesa sono d'altra parte assai bene eseguiti e ottimamente posti. Il ministro Millerand si fece rendere conto delle organizzazioni considerevoli che sono state fatte per creare davanti e sul perimetro del campo trincerato di Parigi una serie di forti posizioni difensive.

Altre voci della morte d'un figlio del Kaiser

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Si parla ancora della morte di un figlio del Kaiser. Vi trasmetto la notizia a semplice titolo di cronaca. Alcuni profughi da Maubeuge hanno narrato al corrispondente della *Dépêche* che Maubeuge ha relativamente sofferto poco. Gli abitanti hanno cinquecento grammi di pane al giorno per ciascuno. Un figlio di Guglielmo II, di cui non si fa il nome, sarebbe stato ricoverato in un ospedale in seguito alle ferite, e sarebbe morto. Il sindaco avrebbe messo una tomba a disposizione del Kaiser. Si ricorderà che le voci di morte di figli del Kaiser sono corse altre volte, e sono state smentite. Del resto è impossibile ottenere in proposito la minima informazione.

Una grave esplosione di dinamite nelle vicinanze di Bruay

Parigi, 1, notte.

Un breve telegramma annunziava ieri che era avvenuta una esplosione nelle vicinanze di Bruay, presso Béthune, a poca distanza dalla linea del fuoco. Sul fatto si hanno ora i seguenti particolari: «La Compagnia delle miniere di Bruay aveva ricevuto della dinamite, e l'aveva collocata provvisoriamente sopra della paglia in uno stabilimento di bagni; ne aveva affidato la custodia a una sentinella. Essa era incaricata di prendere ogni due ore la temperatura della dinamite, e di avvertire gli ingegneri in caso vi fosse stata instabilità di temperatura. Durante la notte, il custode era munito di una lampada di sicurezza. Mercoledì sera il fuoco si sviluppò nella paglia stesa al suolo nello stabilimento di bagni. La sentinella aveva lasciato cadere la sigaretta accesa. Nonostante gli sforzi degli operai accorsi, il fuoco si diffuse con grande rapidità. Nel vicino quartiere di minatori i vetri volarono in scheggie. Da ogni parte piovevano frammenti di mattoni e di pietre. Si credette da principio si trattasse di un attacco di dirigibili nemici o della caduta di bombe. Gli abitanti, sgomenti, uscirono dalle loro abitazioni. Si poterono in seguito verificare i danni. Per il raggio di un chilometro il suolo era disseminato di rottami. Due donne colpite, mentre stavano fuggendo, giacevano a terra. Le disgraziate erano state uccise. A quattrocento metri dal luogo dell'esplosione due bambini che dormivano tranquillamente nel loro lettino erano stati uccisi. Una decina di persone sono state gravemente ferite.

Il generale Pau festosamente accolto a Pietrogrado

Pietrogrado, 1.

Il generale Pau è giunto stamane alle 10, ricevuto da enorme folla; tra cui si notavano gli studenti che lo hanno acclamato al grido di «Viva la Francia!». Durante il percorso dalla stazione all'albergo, il generale Pau è stato calorosamente salutato dal pubblico.

L'attacco al Dardanus

Due cannoni della "Goeben,, sui forti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Il New York Herald, edizione di Parigi, pubblica:

«La larghezza dello stretto dei Dardanelli nelle vicinanze dei forti distrutti supera i tre chilometri. Ma altrove il passaggio è assai più stretto: la distanza che separa le rive opposte non è che di 1250 metri. Qui sono concentrate le principali difese dei Dardanelli fra Kilid-Bahr e Cianak. Le rive dello stretto sono guarnite di forti dalle alture sino alla riva. Il passaggio a collo di bottiglia che si allunga fra queste due file di fortificazioni è disseminato di mine. E' in questo luogo che la flotta degli Alleati incontrerà le principali difficoltà. Raggiunto questo punto, le squadre alleate potranno continuare le loro operazioni con poco rischio giacchè lo stretto ha in certi luoghi una larghezza di sette od otto chilometri. Il forte Dardanus, che attualmente è bombardato, è situato in un punto in cui lo stretto ha circa quattro chilometri di larghezza. Due grossi cannoni della Goeben sono stati trasportati nei forti dei Dardanelli, giacchè la nave è fuori servizio. I cannoni da quindici pollici della Queen Elizabeth hanno prodotto gravi danni ai forti turchi».

La concentrazione delle truppe greche

Trasporti francesi carichi di truppe

Roma, 1, notte.

La Tribuna ha da Salonicco:

Sono giunti in questo porto, provenienti da Tenedo e da Mitilene, dei velieri greci, i cui equipaggi narrano di aver veduto passare, diretti ai Dardanelli, dei trasporti carichi di truppe. Queste navi battevano bandiera francese. Da quanto si può calcolare, si può presumere che si tratta di un corpo di spedizione di qualche migliaio di uomini, forse ammontante a 15 mila uomini, destinato a cooperare con le forze navali che operano nei Dardanelli. La censura vieta la trasmissione di qualsiasi notizia militare ellenica. Mi si concede però di telegrafare che la concentrazione per le grandi manovre procede in maniera del tutto soddisfacente. I circoli militari ellenici sono convinti che la flotta alleata riuscirà a forzare i Dardanelli.

A Beyrut si teme il bombardamento ed uno sbarco

Roma, 1, notte.

La «Tribuna» ha da Napoli: «Dai porti di Alessandria, Beyrut, Alessandretta e Yaffa è arrivato questa mattina il piroscafo «Siracusa». Presso di Alessandretta il «Siracusa» avvistò un convoglio di navi inglesi con truppe, scortato da due incrociatori. Ad Alessandretta furono trasbordati sull'incrociatore francese «Doris» due missionari francesi, che si erano rifugiati a bordo del «Siracusa». A Beyrut, dove sono concentrati 20.000 soldati, si teme il bombardamento degli alleati e uno sbarco di truppe a sud della città.

Il Senusso ha promesso il suo appoggio all'Inghilterra?

Napoli, 1, notte.

Proveniente dalla Cirenaica è giunto in porto il piroscafo «San Giorgio». L'equipaggio ed i passeggeri assicurano che in Egitto è stato ripreso su larga scala il contrabbando per la fornitura di munizioni e viveri ai beduini e che il Senusso è tuttora a Murat, dove ebbe colloqui frequenti colle autorità inglesi, a cui ha promesso tutto il suo appoggio.

La riscossa russa ammessa a Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 1, notte.

Ancora una volta i Russi hanno fatto venire rinforzi che si oppongono all'avanzata dell'esercito tedesco. Secondo il critico militare della Berliner Zeitung, quei combattimenti ad entrambe le ali dell'esercito si svolgono sempre più in grandi battaglie, mentre il punto principale dei combattimenti si sposta maggiormente verso le ali. Su esse cadrebbe probabilmente la decisione di tutta la campagna polacca. Avendo riconosciuto il pericolo dell'avanzata degli Alleati contro ambe le ali russe, i russi avrebbero mandato colà tutte le fresche riserve e le nuove forze di cui disporrebbero. Lo spostamento delle truppe si sarebbe compiuto più facilmente poichè la rete ferroviaria alle ali sarebbe molto favorevole ai piani del comando russo. Il maggiore Morath, del Berliner Tageblatt, afferma che gli attuali combattimenti formano un nuovo atto dopo le conseguenze ottenute dal recente Masuro: esso non può essere definito con un attacco come la battaglia invernale; i tedeschi non sarebbero giunti lontano dalla fronte fluviale fortificata, la cui resistenza influirebbe sulla sorte di Varsavia.

FELICE ROSINA.

La risposta tedesca alle proposte di Wilson

Berlino, 1, notte.

La risposta della Germania alle proposte del Presidente Wilson è stata consegnata oggi all'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino.

(Ag. Stefani)

Un nuovo incidente italo-turco

Il Governo ottomano darà soddisfazioni

Roma, 1, notte.

A proposito della notizia ricevuta da Suez dal «Corriere della Sera», e, secondo la quale, a Gedda, sarebbe stata sequestrata dalle autorità turche nelle mani dell'agente marittimo, signor Giuseppe Lazzerini, la corrispondenza destinata a quel nostro console cav. Bernabei ed il Lazzerini sarebbe stato lasciato in custodia dei gendarmi turchi fino al suo imbarco, il «Giornale d'Italia» dà le seguenti informazioni di fonte ufficiosa:

«Il nostro Governo, in seguito a questo nuovo, deplorevole incidente, ha fatto senza indugio passi a Costantinopoli, per mezzo del nostro ambasciatore, onde chiedere spiegazioni. Il Governo ottomano ha già trasmesso le necessarie istruzioni alle autorità locali perchè le cose siano rimesse a posto e la corrispondenza del Consolato sia consegnata al cav. Bernabei e la corrispondenza diretta dal Console al nostro Governo sia lasciata partire. Come nel caso dell'incidente di Hodeida, le istruzioni della Sublime Porta, data l'impossibilità di comunicare direttamente, sono state trasmesse per la via di Roma e Massaua, cosicchè il nostro Governo ne ha presa visione. Ancora non consta, tuttavia, concludono le informazioni del giornale amico del Governo, che, a tutt'oggi, gli ordini siano giunti a Gedda, non esistendo comunicazioni regolari fra Gedda e Massaua e Gedda e Suez. Questo lo stato delle cose».

Dimostrazioni a Pisa per l'aumento del prezzo del pane

Una guardia ferita

Pisa, 1, notte.

Per l'aumento del prezzo del pane avvennero oggi dei disordini. Verso le 14 numerose donne e ragazzi si radunarono in piazza Garibaldi, donde si recarono allo stabilimento Pontecorvo pretendendo che le 2000 operaie abbandonassero il lavoro. La direzione rifiutò ed allora furono lanciate pietre e mattoni, che ruppero vetri e lampioni. Intervenne la forza pubblica, contro la quale vennero pure lanciati molti sassi. Intanto vennero affissi due manifesti del Municipio nei quali si annunciava che il pane sarebbe stato venduto a 40 centesimi il chilogrammo. I dimostranti non si accontentarono e cercarono di rompere i cordoni; ma dopo violente colluttazioni vennero respinti. La guardia di P. S. Francesco Biglietti rimase ferita al capo da una sassata; una dimostrante, certa Mariani, riportò lievi contusioni.

Una colonna di parecchie centinaia di persone percorse le vie della città ed al suo passaggio i negozi si chiudevano. Invano essa tentò di passare l'Arno per recarsi in Municipio, poichè la forza pubblica, che sbarrava tutti i ponti impedì il passaggio. Nuove colluttazioni avvennero al ponte di mezzo, senza però gravi incidenti.

Una commissione si recò in Municipio ed in Prefettura ed ebbe ampie assicurazioni che il prezzo del pane diminuirà.

Il suicidio di un giornalista a Milano

Milano, 1, notte.

Questa mattina, in via Sollecito (?), si è esploso un colpo di rivoltella alla tempia destra, rimanendo ucciso, l'infelice ... il collega Giulio Farotti. Egli aveva ... 21 anni. Era nato a Firenze. ... apparteneva alla redazione dell'*Italia*; da circa un anno faceva parte di quella del *Corriere della Sera*. Egli aveva ieri domandato ed ottenuto una licenza di cinque giorni, per recarsi a Parigi per motivi di famiglia e avrebbe dovuto partire questa mattina. La notizia ha destato vivo rammarico.

Due contadini gravemente feriti nello scoppio di una mina

Frabosa Soprana, 1, notte.

Nella località detta Poran, presso la strada comunale che porta alla vicina frazione di Miroglio, è avvenuta una grave disgrazia. Mentre due contadini, certi Bruno Stefano e Basso Giovanni, stavano ... un grosso macigno per procedere nel ... di ... avvenne improvvisamente lo scoppio, colpendo i due disgraziati alle testa. Gravemente feriti e privi di sensi sarebbero periti, se un uomo che passava in quel momento non li avesse prontamente soccorsi. Trasportati ad una casa vicina, vi ebbero le prime cure dal dottor Angelo ..., e poi ricoverati all'ospedale. Le loro condizioni sono lievemente migliorate.

Cascinale distrutto da un incendio

Biella, 1, notte.

A Mottalciata, comune che dista circa 15 chilometri dalla nostra città, un grosso cascinale di proprietà in parte dell'Istituto torinese Opera Pia di S. Paolo e in parte del signor Giuseppe Revelli, è stato distrutto dal fuoco. L'incendio si manifestò nelle prime ore del mattino, ma solo quando già furiosamente divampava, fu gettato il grido d'allarme da un carrettiere che transitava nei pressi col proprio carro. Immediatamente dai vicini casolari accorsero numerosi contadini, che iniziarono l'opera di spegnimento, opera ... riuscì ben poco fruttuosa, giacchè il fuoco, avendo ... di fieni e di foraggio, ... con inaudita violenza ... Furono salvati solo i bestiami ... Il danno subito dal signor Giuseppe Revelli si aggira sulle 15 mila lire; molto maggiore però è quello che dovrà sopportare l'Opera Pia di San Paolo, appartenendo ad essa più di due terzi della proprietà. Il cascinale è assicurato.

Assassinato dal fratello?

Padova, 1, notte.

A Villafranca una impressionante scoperta è stata fatta nelle prime ore di stamane. Nelle vicinanze dell'abitato, sulla strada, fu rinvenuto il cadavere di un uomo, che venne identificato per quello di certo Agostino Peruzzo. Il morto venne trovato a pochi passi dalla sua abitazione; sul suo corpo si riscontrarono tracce di violenza. I carabinieri, recatisi sul luogo, trassero in arresto il fratello della vittima, Antonio, di anni 35, come sospetto autore. S'è quello ... il grave delitto.

Il processo per la fuga del sommergibile 43

L'ex tenente Belloni rinviato a giudizio per infrazione al decreto vietante l'esportazione dei veicoli.

Spezia, 1 notte.

Il giudice istruttore presso il tribunale di Sarzana, avv. Pagano, ha pronunciato oggi l'attesa sentenza nel processo relativo alla fuga del sommergibile «43». La sentenza dichiara non doversi procedere contro l'ex tenente di vascello Belloni, comandante del sommergibile, il cav. Boselli, direttore amministrativo della Fiat San Giorgio, e l'ing. Laurenti, direttore tecnico del cantiere che erano imputati in base all'art. 113 del Codice penale, il quale punisce chiunque esponga lo Stato a pericolo di guerra o di rappresaglie, per inesistenza di reato. La sentenza assolve poscia per inesistenza di reato l'ex tenente Belloni dall'imputazione di appropriazione indebita a suo carico pronunziata su denunzia del dirigente del cantiere; dichiara quindi inesistenti i reati a carico del Belloni stesso, nonchè del Boselli e del Laurenti. Gli ultimi due quali civilmente responsabili in base alla imputazione desunta dal Codice della marina mercantile, per aver condotto all'estero il sommergibile senza biglietto di uscita e senza carte di bordo con abuso di bandiera nazionale. La sentenza rinvia invece a giudizio del tribunale il Belloni per sola infrazione agli articoli 1 e 3 del R. decreto dell'agosto scorso, che, causa la neutralità, proibiva l'esportazione dei veicoli di ogni genere.

Sciopero nel porto di Savona per una vertenza tra operai

Savona, 1, notte.

Il presidente della Compagnia facchini del nostro porto, che si è staccata dalla locale Federazione, ebbe a comunicare alla Cooperativa ricaricatori che essa non intende provvedere alla assicurazione degli operai per le operazioni di ricarico del carboni. La Cooperativa ricaricatori spedì alle Ditte portuarie una circolare a stampa, colla quale espone i termini della vertenza, aggiungendo che, se i negozianti non avessero date opportune garanzie per l'assicurazione degli operai contro gli infortunii, si sarebbe rifiutata dalla data di oggi, 1.o marzo, di dare il suo personale per qualsiasi lavoro. In complesso i nostri facchini dichiarano che la Cooperativa facchini ha l'obbligo dell'assicurazione dei ricarichi, che le norme delle convenzioni hanno nel modo più tassativo assegnate, che i caricatori non hanno obbligo di lasciare e non lasceranno alla Cooperativa facchini nessuna ritenuta sui loro salari per spesa di assicurazione degli operai, avendo appositamente rinunciato, al momento della stipulazione delle convenzioni, a molti benefici accordati invece ai facchini. Vi è stata una movimentata assemblea nei locali della Camera del lavoro circa l'increscioso vertenza tra le due categorie di operai del porto. Stamane, infatti, è stato sospeso il lavoro, che non sarà ripreso fino a garanzia di regolare assicurazione. Nel pomeriggio di oggi una Commissione della Compagnia cooperativa facchini si è recata alla sottoprefettura, dal sindaco e dal comandante del porto esponendo e motivando le ragioni per cui non intendono impegnare assicurazioni contro gli infortuni gli operai della squadra cooperativa ricaricatori. Lo sciopero prosegue.

Negoziante alessandrino arrestato per fallimento doloso

Il fratello colpito da mandato di cattura per truffa e falsi

Alessandria, 1, notte.

Da qualche giorno si parlava dell'arresto per fallimento doloso, del negoziante in tartufi Giuseppe Orghero, di anni 25, che avrebbe presentato un bilancio con un attivo di 20 mila lire contro un passivo di lire 60 mila. Il fatto è vero; ma quel che il pubblico ignora si è che nel fallimento stesso è implicato anche il fratello Giovanni, di anni 28, che era capo contabile in una Banca della città. Per quanto si risulta, al Giovanni si farebbe carico di imputazione molto più grave, cioè di truffa mediante falso in cambiali. Egli, valendosi della conoscenza del mondo bancario della città e della fiducia che godeva, si sarebbe fatto scontare non poche cambiali per un valore che si aggirerebbe sulle 50 mila lire, molte delle quali, per non dire la totalità, sarebbero false.

Contro il predetto contabile l'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura e ha aperto una istruttoria per stabilire le sue responsabilità tanto nel fallimento del fratello, col quale era socio, quanto nella truffa e falso in cambiali. L'Orghero Giovanni, che forse aveva subodorato la cosa giorni sono, invocò un permesso dal suo direttore facendosi scontare cambiali per una somma di lire 2500 e con lire cento, dategli personalmente dal suo direttore, è fuggito e di lui non si ha più notizia. Mi si assicura che nel fallimento non è compresa molta merce che si trovava in due magazzini clandestini. Il Giovanni Orghero conduceva vita dispendiosa e certo superiore alle sue risorse e coabitava con una donna, per la quale aveva affittato un elegante appartamento a Novi Ligure.

Oleificio in fiamme a Rivarolo Ligure

Danni per 800.000 lire

Genova, 1, notte.

A Rivarolo Ligure, fra il torrente Polcevera e la linea ferroviaria, sin dal 1911 sorgeva il grandioso stabilimento degli Oleifici Nazionali, diretto dal signor Gismondo. Attualmente nello stabilimento lavoravano circa 400 operai. Nel reparto della manifattura di olio di cocco si è manifestato stamane, per cause non ancora precisate, improvvisamente un incendio; il fuoco si propagò rapidamente a un intero reparto della lunghezza di 60 metri. Essendosi il fuoco sviluppato nel momento di maggior lavoro, un grande allarme si verificò tra gli operai. Sono accorsi subito i pompieri di Rivarolo, seguiti a breve distanza da quelli di Genova e di Sampierdarena con tutti gli attrezzi e colle pompe a vapore, che vennero messe in azione. Tre formidabili esplosioni ad un tratto echeggiarono, mandando in frantumi tutti i vetri. Il lavoro intensissimo dei pompieri riuscì nel pomeriggio a dominare completamente il fuoco, che aveva prodotto danni enormi. Accorsero sul luogo le autorità di Genova e di Sampierdarena, il sindaco di Genova e varii assessori. I danni prodotti dal colossale incendio non si possono ancor precisare. Sembra che si aggirino sulle 800 mila lire. Tra le cause che vengono accennate vi sono, tra le altre, quella di un corto circuito e di una combustione spontanea.

NOVITA' TEATRALI

"Pigmalione,, Cinque atti di G. B. Shaw

(*Teatro Carignano — 1° marzo 1915*)

Gli ammiratori e gli entusiasti di G. B. Shaw troveranno certamente in questa sua commedia una quantità di cose belle, nuove e profonde, che non esistono in verità che nel fervore d'una ammirazione ad ogni costo, nel desiderio o nella convinzione di trovare del genio, della bizzarria, della filosofia acuta e ribelle alle consuetudini sociali in ciò che vien di fuori ed è esaltato dal capriccio della moda. Poichè G. B. Shaw da alcuni anni è un autore di moda, anche in Italia. Lo scrittore, il giornalista, il polemista violento, paradossale, ribelle specialmente per l'ambiente inglese, che secondo i suoi amici ha posto sossopra le leggi del Teatro, è uscito fuori dal suo Paese con questa fama di sovvertitore geniale tanto dei principî scenici, come della moralità convenuta. Non contenti di avere in lui lo scrittore di due notevoli commedie *Candida*, e *La professione della signora Warren*, che sono, dopo tutto, due delle commedie più regolari, più comuni e più atteggiate alle leggi convenzionali del Teatro che si possano immaginare, si è voluto approfittando del suo antibsenismo ideologico, farne come un contraltare all'Ibsen. E si cominciò così quest'esaltamento quest'infatuazione sino ad illudersi che ogni cosa di lui sia ammirabile e peregrina, che la sua voluta volgarità sia di buon gusto, che la sua arte non abbia riscontri, che il contenuto delle sue opere rappresenti come un verbo nuovo di contenuto e di tecnica scenica.

Io non credo che la commedia di ieri sera, abbia potuto confermare siffatta impressione, che questo *Pigmalione* recitato davanti ad una sala magnifica di pubblico, preceduto da un certo chiasso di fanfare critiche abbia convinto gli uditori di trovarsi veramente dinanzi ad un saggio eccezionale di ingegno, di arte e di teatro.

I cinque atti si svolsero non senza parecchia disillusione, nonostante il clamore e il calore di ripetuti applausi. Il pubblico che forse era andato a teatro disposto a lasciarsi conquistare dall'originale, dall'imprevisto, dalle sensazioni di un ingegno bizzarro, possente, refrattario alle accademie delle idee e delle forme, si trovò dinanzi semplicemente ad un componimento molto normale, che non ha di notevole che l'ostentazione forzata di alcune idee — ormai vecchie e insipide nella floritura degli altri teatri — e di alcune linee sceniche esteriori che in Francia si chiamerebbero semplicemente *pochades* o bizzarrie alla Gavault, alla Caillavet e De Flers, per non accostarle alle più nobili e più auguste ... di Anatole France o di Courteline.

***

Noi crediamo adunque di errare se, nonostante gli applausi che l'accolsero ieri sera, diciamo che la commedia è fra le mediocri di Bernard Shaw. Non vi è in essa niente di quel bizzarro, niente di quel carattere geniale, niente di quella novità di idee o di forme che possano segnare l'opera di uno spirito che vuol meritare il nome di riformatore, o camminare per vie non frequentate, o atteggiarsi ad iconoclasta del teatro passato e presente.

Essa ha nel primo atto una specie di brevissimo prologo. Siamo, a Londra, verso la mezzanotte, sotto il portico della chiesa di San Paolo dinanzi al Covent Garden. Piove a dirotto. Parecchi spettatori attendono al riparo una vettura che li trasporti a casa, e che la raffica di pioggia cessi. Vi sono mistress Eynsford Hell, e miss Hell sua figlia che si irritano di non trovare alcun veicolo; vi è, mescolato agli altri, un signore misterioso — che sarà negli atti seguenti il prof. Higgins — il quale si diverte a segnare in un taccuino certe frasi del pubblico, e a indovinare dalla intonazione di voce, dall'accento delle persone la loro origine regionale.

Il contegno del signore misterioso, incuriosisce e indispettisce, anche, la piccola folla radunata. Una giovane fioraia, che attende pure che il rovescio di pioggia passi, crede ch'egli sia uno della polizia, e si lamenta e piagnucola che con lei si maltratti una ragazza onesta. Intanto la pioggia diminuisce, poi cessa; il giovane signore misterioso ha fatto la conoscenza di un altro signore che andava cercando. Presentazione: Enrico Higgins, professore di fonetica, famoso inventore di un sistema di studio delle lingue; il signor Pickering, glottologo e filosofo, che ha girato il mondo. I due diventano amici ad un tratto: Higgins si libera della fioraia con una manciata di monete; le due signore Hell, impazienti del veicolo che non giunge, si sono avviate per la strada a piedi. E quando arriva finalmente una vettura, chi vi sale sopra è la giovane fioraia, resa felice quella sera dalla prodigalità del prof. Higgins.

Il giorno dopo — siamo alla seconda parte della favola — mentre nel suo studio pieno di apparecchi fonici, di ricevitori, di dischi fonografici, il prof. Higgins discorre con l'amico Pickering, della sua vita, della sua scienza fonetica, delle sue esperienze, ecco che gli si annunzia la visita della giovane fioraia: Lisa Doolitte. La ragazza vuole da lui delle lezioni. Poichè egli la sera prima ha vantato la propria abilità di trasformare il suo orribile accento dialettale, in quello perfetto e purissimo di una gran dama, Lisa ha deciso di spendere quanto può per ottenere questa trasformazione. Higgins da prima con il suo tono beffardo, violento, la prende in giro: poi non ne vuol sapere; in fine la cosa non gli dispiace: egli si ripromette e si impegna di trasformare con i suoi metodi educativi e fonetici quella giovane fioraia goffa, mal vestita, sporca, dal più basso accento londinese, nel più perfetto esemplare femminile dell'alta società.

Così Lisa Doolitte rimane senz'altro domiciliata in casa Higgins. Intendiamoci subito: l'eroe shawiano non è un don Giovanni. Le donne non lo attirano: e poi c'è in casa Higgins una specie di maggiordoma, mistress Pearce, a custodia della moralità di Lisa Doolitte. E Lisa Doolitte non è per il prof. Higgins che il soggetto su cui egli opera il suo esperimento di trasformazione, o per dir meglio di «creazione». Lisa comincia ad essere spogliata de' suoi cenci; poi la si lava, si ripulisce, si veste di nuovi abiti convenienti e per parecchi mesi l'Higgins esercita su di lei il suo processo di educazione.

Bernard Shaw non ce ne dirà gran che nella sua commedia. Essa è fatta di scorrerie verbali e di digressioni. E con tutto ciò non esce da una certa oscurità.

Una sera, ritornando da un garden-party, da un pranzo, e dall'Opera dove con l'indivisibile amico Pickering, l'Higgins ha prodotto in Lisa Doolitte il suo esemplare completamente riuscito di perfetta dama, dall'accento al portamento, egli s'accorge di aver finito il suo compito: Lisa deve dunque lasciarlo? Questo pensiero tormenta la ragazza. Che sarà di lei? Higgins con i suoi modi di burbera superiorità la deride, invelisce, s'indispettisce contro di lei. E Lisa, che non è più disposta ad obbedirlo, ad essere la sua schiava, a portargli come prima le pantofole al pari di una perfetta addomesticata, gliele gitta sulla faccia e fugge. Fugge per ricoverarsi presso la signora Higgins, la madre del suo professore e dove costui va a ricercarla e a rimproverarla della sua «ingratitudine».

— Non è cosa ch'io non abbia *creato* in lei — egli esclama.

Ma Lisa gli oppone che s'egli l'ha trasformata, non le ha dato nè il rispetto, nè la cortesia che le era dovuto. Egli l'ha tenuta con la sua burbera sfrontata vivacità di linguaggio sempre come una sguattera. Ed essa sarà per lui e continuerà ad essere trattata da lui se non come una fioraia, pur avendo raggiunto le apparenze di una dama. Ora, la differenza tra una dama e una fioraia non è nel modo di vestirsi o come si comporta, ma nel come è trattata.

— Non è vero — ribatte stizzito Higgins — il gran segreto non è di avere buone o cattive maniere, ma di avere le stesse maniere per tutti. Un'anima vale quanto un'altra. La questione non è dunque se egli l'abbia trattata rudemente, ma se essa l'abbia mai visto trattar meglio gli altri.

Tuttavia Lisa non sembra persuasa. Ella ha bisogno di tenerezza. Ciò che ella ha fatto per lui in tutto questo tempo non fu per sola ambizione di lusso e di abiti, ma perchè con lui si stava bene insieme.

La situazione pare volgere verso la nota sentimentale. Come finirà dunque questa storia? Poco importa all'autore di dircelo chiaramente. La sua commedia può continuare come che sia, come può terminare quando che sia. Quando la tela si chiude sull'ultima parola del quinto atto, possiamo pensare che miss Lisa Doolitte ancorchè si ribelli, tornerà in casa di Higgins, e farà ancora quello che lui vuole, e ancora gli porterà le ciabatte e forse anche qualche altra cosa ancora...

Il mitico artefice della favola, Pigmalione, che, avendo scolpito meravigliosamente la statua di Galatea, se ne innamora e implora da Venere che la statua ch'egli ha formata si incarni in una forma viva ed amante, è probabilmente il lontano pretesto simbolico a questo componimento scenico del Shaw.

Componimento che evidentemente non si espone, riassumendo il tenue intreccio materiale, nelle sue espressioni esteriori. Ma pur volendolo considerare ne' suoi particolari che tendono a suscitare il maggior effetto sul teatro, esso non è, nè come moto ed esposizione di idee, nè come dialettica gran che di peregrino e profondo. La morale di mister Higgins, la psicologia, rudimentale ancora, di Lisa noi le abbiamo già viste e sentite cento volte sul teatro in forme più ampie, più sincere, più efficaci. Lo Shaw le intona soltanto ad una nota più grottesca, più violenta. C'è fra i personaggi della commedia uno, il padre di Lisa, ubriacone impenitente che specula sulla sua povertà ignobile e squaderna la sua morale cinica antiborghese con un certo buon rilievo di tipo. Ed è forse la figura più caratteristica di tutta questa favola scenica. Ma la sua morale e la sua filosofia non sono certo una novità, sono piuttosto ormai un luogo comune.

Così questi cinque atti, fatti non per ciò che si ha la buona o cattiva abitudine di chiamare intreccio, ma per dar rilievo a tipi e per proporre un'azione di idee, finiscono per essere costrutti coi materiali più comuni atteggiati ad espressioni grottesche. E allora bisogna convenire che il risultato è un po' povero e meschino.

Pigmalione ci ha fatto assistere con curiosità e con interesse, l'interpretazione di Emma Gramatica. Essa vi rappresenta la fioraia che Mister Higgins raccoglie brutta, sporca, dal marciapiede di Londra e trasforma in una signora dal perfetto accento inglese. L'attrice si è innamorata evidentemente dei contrasti e della gradazione di espressioni della sua parte: ma non mi pare che abbia reso con equilibrata misura lo sorreggersi di esse. La sua figurazione nei primi atti non è soltanto quella di una ragazza sozza, selvaggia dall'orribile accento dei bassi fondi inglesi, ma quella di un'idiota. Non è necessario ricorrere a questo tono eccessivo, che è anche in contrasto con la realtà e l'essenza del tipo, per fingere efficacemente la trasformazione. Nei primi tre atti, nel terzo specialmente nella scena della conversazione il grottesco dell'interprete è di una esagerazione urtante, illogica.

E diventa per le orecchie e per la vista anche una nota pesante di uniformità. Migliore assai è la sua interpretazione nei due ultimi atti, quando si spoglia della preoccupazione del grottesco.

Gli altri interpreti Luigi Carini (Higgins) e il Piperno (il padre Doolitte) hanno sostenuto ottimamente la loro parte.

Il Teatro era ieri sera, come dissi, affollatissimo. La commedia fu applaudita ad ogni atto: ma non tutti persuase, molti anzi lasciò stanchi verso la fine. Decisamente non è essa ancora quella che debba confermare la fama di chi si vuol chiamare «il Molière del secolo ventesimo».

d.

Due concerti

Gennaro Fabozzi e Delia Francisci

Dei due Concerti, che con buon concorso di pubblico e con ottimo successo si svolsero ieri, l'uno al Vittorio Emanuele, l'altro nel salone del Liceo Musicale, si potrebbe dire che l'uno fu il fulgido tramonto, l'altro l'alba rosea di due artisti.

Gennaro Fabozzi è, infatti, noto da tempo come pianista insigne. La Ceciliana, onde fu tolto dalla cattedra, sembra avere ufficiato in tal qualità, che certo gli furono anche ... dalla culla. Egli è, infatti, uno di quegli artisti, che chiamerei di istinto. Cioè, che hanno caratteri loro; e nelle interpretazioni non curano di imparaticcio. Vanno diritto per la loro via, assorti fra le tenebre, nei loro bei sogni d'arte.

Ieri sera, egli ci apparve sotto il duplice aspetto di esecutore e di compositore. E le qualità dell'uno trovarono la loro esplicazione completa nelle doti dell'altro. Infatti, le composizioni pianistiche del Fabozzi richiedono qualità di sicurezza, di nitidezza, di vigore, che soltanto un concertista egregio come egli è, può avere.

Alla loro volta, come composizioni sembrano esprimere più che l'intimità e la profondità dell'espressione, la ricca ornamentazione, e quel non so che di signorilmente decorativo, nella forma, che, senza menomare per nulla la nobiltà dell'opera d'arte, si accontentano spesso di un'esecuzione brillante, e pagnatoria di una certa categoria di effetto pianistici.

Di questi effetti è ricco, ad esempio, la Polacca, in mi maggiore, del Liszt. E il Fabozzi l'eseguì con una sicurezza, con un calore, con una vivacità quasi violenta di accenti, e in ultimo con una così meravigliosa nitidezza di note velocissime da meritare, — come del resto durante tutto il Concerto, — gli applausi più vivi e più geniali.

S. A. R. la Principessa Laetitia, che assisteva all'esecuzione, volle complimentare vivamente l'egregio artista, cui fu anche presentato un dono.

Furono di lui degni interpreti, in alcune altre pagine, scritte con notevole severità di intendimenti, e ricche anche talora di espressione, la signora Ida Marchese-Bedarida, ben nota al pubblico, e sempre fascinatrice assai fine, per quanto ieri sera non ci sembrasse completamente in voce, e il distinto violinista Trinlieri, che eseguì fra altro con grande dignità di accenti un *andante*, sempre del Fabozzi.

Lodevole anche, come accompagnatore, il prof. Bouchard.

L'alba invece è Delia Francisci, violinista. Essa inizia la carriera del concertista, mentre il Fabozzi sembra volersi ritirare in meritato riposo. E dell'alba serena ha tutte le promesse per una buona giornata. Certo, il suono non ha ancora il necessario vigore; una maggiore ampiezza d'arcata gioverebbe; l'esecuzione è troppo spesso freddina e non so se più scolastica o più paralizzata dal panico naturale in chi è alle prime armi.

Ma molte qualità si rivelano già, più o meno decise. Tali la giustezza dell'intonazione, l'equilibrio dell'esecuzione, una serenità non comune nell'affrontare i passi più ardui e nel vincerne spesso le asprezze. E aggiungo volentieri che là dove l'agilità e le qualità puramente di tecnica non richiedono profondità di interpretazione, nè grande sentimento, la Francisci rivela già qualità non comuni in una giovinetta come essa è.

Il pubblico l'applaudì vivamente. E da questo applauso Delia Francisci deve trarre incoraggiamento allo studio costante, e soprattutto a cercare di crearsi, per così dire, un'anima. Quell'anima, senza la quale anche le esecuzioni più corrette paiono fredde, o almeno si ammirano, ma non ci commuovono profondamente.

Richiedere ciò ad una giovinetta è forse troppo: ma nulla ci vieta di credere che quanto oggi vorremmo, lo avremo domani.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
[illegible], gerente.

INDUSTRIA torinese, di reddito, cercasi contabile corrispondente [illegible] mila in c. c.; breve pratica. Impiego sicuro e stabile. — Scrivere cassetta 1197 F., Haasenstein e Vogler, Torino. 21083

STABILIMENTO tipografico. Cercansi compositori 1.a categoria ed esperto giovane pratico lavori commerciali e impaginazione. È inutile scrivere se non ampie referenze. — Indirizzare a cassetta 1199 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 21091

STABILIMENTO cerca ex carabiniere, pensionato o guardia [illegible] servizio notturno. Eccezionali referenze [illegible]. — Scrivere cassetta 1093 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 2045

URGE cuoca-domestica, anni 25-35; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1201 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 21092

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AMMINISTRAZIONE stabili, Azienda, Piemonte, Liguria, assume direttore impiegato, serio [illegible] — Libretto riconoscimento 233,000, Torino. 94178

BRIGADIERE Carabinieri trentatrè cerca occupazione [illegible], ufficio, [illegible] calligrafia. — Scrivere [illegible], corso Mauriziano, 37. 24091

CAPO Deposito tranvia elettrica cerca posto [illegible]. — Scrivere posta F., 13, Torino. c 2093

CHAUFFEUR, meccanico, domestico, presenza, serietà, [illegible], cerca impiego. — Giuseppe, corso Brescia, 7. 91060

CHAUFFEUR meccanico, pratico [illegible] macchine Fiat, Franchini, Mercedes, Fiat, ecc., avendo [illegible], cerca [illegible] ovunque. — Trico fermo posta, Torino. 9311

CUOCO anche domestico cerca posto, buone referenze. — 13, via Madama Cristina. 94091

COMMESSA presso primaria Ditta confezioni e biancheria, [illegible] anni pratica, bella presenza, cerca [illegible]. — Scrivere cassetta 1093 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2076

COMMESSA cerca posto presso seria Ditta da drogheria o panetteria, [illegible], anche fuori Torino. Seria referenza. — [illegible], via Bologna, 31. 21130

CONIUGI [illegible], soli, cercano portieria giardiniere. — 13, via Madama Cristina. 24089

CONTABILE-Corrispondente offresi custiere, amministrazione [illegible] referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 1145 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 21088

CORRISPONDENTE tedesco, francese, spagnuolo, buon contabile, dattilografo, [illegible], [illegible] italiano, pratico vinicolo, offresi fine marzo aprile. — Offerte cassetta 1089 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2121

DISPONIBILE subito cameriera-cuoca, famiglia, a servizio. — Chimenti, San Dalmazzo, 16. 91610

EX brigadiere Carabinieri, [illegible], [illegible], cerca portieria. — Scrivere Giambelli, corso Moncalieri, 30. 91626

GIARDINIERE-Floricoltore-Frutticoltore ammogliato, [illegible], diplomi, serie referenze, offresi. — Scrivere V. L., fermo posta, Ivrea. 21486

GIARDINIERE orticoltore frutticoltore celibe offresi; buone referenze. — Scrivere cassetta 1158 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 21083

GIOVANOTTO, licenza tecnica, corrispondente italiano, francese, dattilografo [illegible] ovunque. — Aicardi, corso Principe Oddone, 66, Torino 24416

GIOVANOTTO, conoscenza francese, inglese, spagnolo, [illegible], per qualunque servizio offresi. — Scrivere cassetta 1201 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 21636

RAGIONIERE, ore disponibili, offresi. — Scrivere cassetta 1140 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24041

SIGNORINA giovane, bella presenza, [illegible] servizio presso signora sola. — Scrivere Gianna, via Galvani, 5, Torino. 21306

SIGNORA [illegible] cerca posto cassiera, commessa Bar, Albergo, Negozio. — Scrivere Ghisaldi, via Arcivescovado, 1 bis, Torino. c 21557

GRANDE locale uso [illegible], magazzino. — Via Torino, 7. [illegible]

LOCALE adatto magazzino, garage, metri quadrati cento, altro sotterraneo, [illegible], illuminato, metri quadrati duecento. — Via Bava, 6, Torino. 2203

SUBAFFITTASI alloggio signorile nove ambienti, piano terreno, comodità moderne. — Corso Re Umberto, 73. 91511

SUBAFFITTASI causa partenza, sotto prezzo, alloggio eventualmente [illegible] ammobigliato, con lusso, poggiuoli. — Via Tarucchi, 1, primo piano. c 94623

VENDO, affitto elegantissimo appartamento ammobigliato, comodità moderne, primo piano. — Via Orto Botanico, 8. 2683

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI ammobigliate camere, salotto, studi, pensioni, piano secondo. — Maria, Belfiore, 10. c 24617

CAMERA elegantemente ammobigliata riscaldata, a signore serio. — Bogino, 4, Isola. 21560

GRANDE camera elegantemente mobiliata, con cucina, [illegible], [illegible] via, indipendente. — Bertelli, 21. 21308

PENSIONE distinta, camere moderne, uno, due letti, luce, riscaldamento. — Frizzi, via Cavour, 7 bis. 21471

STUDENTE cerca [illegible] pensione [illegible]. [illegible] Casa San Carlo. — Scrivere fermo posta A. S., 2048. 24634

Annunzi vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

A. A. A. Assume informazioni, investigazioni, inchieste, ricerche, incarichi, sorveglianze segretissime; Primario Detective Istituto, Arcivescovado, 1 (Già via Lagrange). Telefono 14-58. Esercizio dal 1890. (Già via Lagrange). Telefono 14-58. Esercizio dal 1890. 24699

A. A. Assume informazioni, sorveglianze segretissime, pedinamenti, incarichi delicati «La Nazionale», Madama Cristina, 27. c 24570

ABITI, biancheria, [illegible], vendo, compro. — Monti, via Stampatori, 11. c 24078

CAPPELLETTA — [illegible] [illegible] nessun solamente [illegible] avvertiamo. Richiesto sinceramente parlare. c 2140

CARROZZELLA bambino come nuova L. 35. — [illegible] posta, 2135. 24831

COMPETENTE mancia chi consegnasse alla Ditta Riccardi Ermitale, via Santa Teresa, 1, Torino, un orecchino con perle e contorno brillanti, smarrito il 25 corrente nel tratto da piazza Castello al Cimitero. 24640

DISTINTA signorina invoca [illegible] ajuto da ricca, generosa signora. — Inserzione [illegible], posta. 24648

F. 91. — Persona trascurata, sempre pensa a voi. Affettuosissimi. R. 24619

GIOVANE ufficiale torinese, brillante avvenire, conoscerebbe distinta signorina con dote scopo matrimonio. Escludonsi anonimi. — Scrivere 2072, posta, Tolmezzo, Circolante. c 2073

GIOVANE signora, bella presenza, conoscerebbe agiato gentiluomo scopo matrimonio. — Amber, posta. 21600

GUARDAROBA grandissima noce massiccia, camera letto vende. — Portinaio, Roma, 8. 24633

MANCIA a chi riporterà Bagni Accademia, via Po, 31, piccolo fox terrier bianco smarrito 23 febbraio. 24637

MANSIONI delicate, buono combinazioni matrimoniali. Occupasi seria signora. — Scrivere casella postale 165, Torino. 24677

MINNIE — 33a sola [illegible]. Affettuose parole, ricordi [illegible] conforto lontananza. Ricordo [illegible]. — Jocelyn. 2048 N

MOBILI. Camera letto, pranzo, salotto, entrata, vendo. — Casa Vittorio Emanuele, 17, oltre Po. 21121

MOBILI vendo diretto camere letto, pranzo, salotto, entrata. — Montecucchio, 1. 24471

MOBILIA occasione sposi: Due camere letto, pranzo, salotto inglese, ottone, quadri, vendo. — Gioberti, 59. c 24604

MOBILIO occasione, Sedia cuoio, crine animale. — Via Silvio Pellico, 21. c 24614

MOBILIO appartamento completo vendo causa forzata partenza. — Francesco Paolo, 13. 24635

MORTAIO ghisa uso droghiere compro. — T. O., posta, Torino. 21603

NINO — Dimmi che non sarà domenica, dammi ritiri, vetri a prenderci. Ferdinando. c 2718

OCCASIONE vendo mobilio, biancheria, [illegible], [illegible] quadro. — Mazzini, 42, portinaio. 24640

QUADRO olio Cassano Prestini di 66 per 80, rappresentante testa giovane donna, con artistica cornice 70 per 100 scolpita, vendesi. — Portinaio via Rocca, 19, Torino. c 2311 T

RIMETTONSI mobili studio, macchina scrivere, stagno [illegible] occasione. — Rivolgersi Bertone, via Umberto, 20. 24606

RITORNO Ferri vendo [illegible] camera pranzo. — Bertola, 27, Alasia. c 24604

SCIMMIETTA — Attendo oggi, martedì, ore 18, all'altro [illegible], [illegible] — Ardentissimo. c 2348

TIPOGRAFI Sarete [illegible] Sociali in tre spesi, Lire due per lettera. [illegible]. — Fioretta, via Artisti, 16. c 2308

VEDOVO anni trenta conoscerebbe signorina o vedova 25-35 disposta farsi piccolo patrimonio due bambini anche denarosa scopo matrimonio. Non anonimi o intermediari. — Casella postale 411, Torino. c 2071

VENDO Fiat 12 HP., tipo 1, torpedo, in buonissime condizioni. — Via Chiesa, N. 22. 24300

VENDO trebbiatrice robusta, quasi nuova. — Tiberghien, Sutelnig, 70, Torino. 24628

VENDO macchina nuova maglieria rettilinea. — Via Pier Carlo Boggio, 11. 24639

VENDO urgente macchina maglieria Dubied nuova. — Portinaio, Giannone, 2. 24630

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AVVOCATO milanese [illegible] sarebbe [illegible] presso importante Studio collega, notaio, ragioniere, come socio, oppure cointeressato [illegible]. — Scrivere Libreria postale 77,240, Bologna. 2457 B

BIRRERIA Ristorante [illegible] avviatissimo, forte reddito, vendo metà prezzo; mora pagamento. — Ferrari, via Milano, 3. 21047 B

CINEMA elegante città centrale, [illegible] accettasi socio. — 7101, posta. 25091

CAPITALISTA intelligente assicurato posizione lucrosa, occorrono [illegible] Azienda primaria [illegible]. — Meyer, posta, Torino. 91633

CAUSA malattia [illegible] bottega giornali, cartoleria, chincaglieria. — Rivolgersi Ditta Toch, Porta Palazzo. 91685

FABBRICA profumerie, saponi [illegible] anche signora [illegible] capitale. — Passaporto 2034, posta. 91803

FARMACIA avviatissima, città primaria, vendesi urgenza; affare eccezionale. — Martinelli, Castello. c 2124

FARMACIA diritto vendesi 40,000, parte mora. — Tessera Touring 194,325, posta, Torino. 24045

IMPORTANTE Azienda cerca subito contabile corrente, [illegible] 30 mila garantito. Certissimi [illegible] e fermo posta. — Scrivere cassetta 1169 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21409

LIQUORERIA Caffè Alberti, [illegible], buon prezzo [illegible], [illegible] affarone. — Serra, via Milano, 3. 21057 B

PITTORI, Decoratori, Azienda rinomata dintorni Torino cedesi. — Scrivere cassetta 1194 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 21309

RILEVO subito negozio [illegible] purchè [illegible] giornaliere. — Scrivere [illegible] cassetta 1197 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2105

RIMETTO [illegible] centralissimo con o senza merce, causa richiamo militare. — Scrivere Bellavista, posta. c 24645

VENDO Farmacia piazzale città provincia, trentamila contanti, residuo mora. — Corpo, posta. 91650

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CASA 20 camere, [illegible] 17,600, vendo 41,000, netto 6,50 0/0. — Cerruti via Palatina, 6, Torino. c 2304

CASETTA, bella casa elegante, vendo oltre 5,50 0/0 netto, valore 110,000. — Cerruti via Palatina, 6, Torino. c 2305

170,000 vendesi casa elegante, signorile, nuovissima, completamente affittata con [illegible] capitalizzazioni, due anni esenzione di imposta. Pagamento parte mora. Accettansi [illegible]. Titoli buona valutazione. — Scrivere Ufficio Ingegneria, via Cristoforo Colombo, 1. c 21409

9,500 vendesi palazzina signorile vicinanze monumento Crimea. — Scrivere cassetta 1132 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 21177

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI casa signorile camera letto, pranzo, gabinetto toilette, salotto, cucina, od altra camera letto, ammobigliato o vuoto. — 262, fermo posta. 21667

AFFITTANSI vasto locale, uffici, palma luce, qualsiasi industria. — Maccarelli, 7. 24610

AFFITTANSI ampi locali uso ufficio o magazzini, ingegneri, [illegible], Cernaia, 1. — Rivolgersi avvocato Barone. 21085

AFFITTANSI alloggetti confortabilissimi. — Via Dezzoni, 20 (vicino corso Francia, 99). 24073

AFFITTANSI sei ambienti moderni, mobiliati, acqua, gaz, caloriferi. — Portinaio via Saluzzo, 5. 24650

AFFITTANSI in palazzina eleganti alloggi, studi, magazzini. — Berutti, Lamarmora, 22. 24640

AFFITTASI civile quartierino [illegible], comodità moderne. — Santa Giulia, 18, Chiesa. 21677

AFFITTASI appartamento signorile quattro camere, bagno, termosifone. — Marco Polo, 2, Crocetta. 21680

AFFITTASI alloggio in palazzina ad ambienti, spaziosi, pianta, grande terrazzo, termosifone. — Cassiere, Valentino, 79. 24614

AFFITTASI subito alloggio signorile primo piano sette camere, comodità moderne. — Corso Vittorio Emanuele, 24. 24630

AFFITTASI presente in palazzina via Spinola, angolo Verres (piazza Gran Madre), alloggio secondo piano, otto camere, veranda, [illegible]. Visibile dalle due alle quattro. — Sartoria Foa, via Pietro Micca. 2452

ALLOGGI moderni, termosifone, convenientissimi, affittansi presente. — Corso Regina Margherita, 91. c 2344

ALLOGGIO otto ambienti, luce, termosifone, bagno, sufficiente. — Bunico, 4, angolo San Maurizio. 21211

ALLOGGIO secondo piano quattro camere, comodità moderne. — Via Bellòre, 13. 21610

ALLOGGETTO elegante, via Giovanni, 3, tre ambienti, ripostiglio, L. 450 annue. — Rivolgersi portiere. 2091

COLLINA special splendido locale per Club famiglie, ecc. — Ing. Cordero, via Zecca, 31. 2013

CORSO Vittorio Emanuele, 16, oltre Po, affittansi alloggi signorili per il 1.o aprile. c 2165

CORSO Vinzaglio, 21, terzo piano, alloggio signorile, nove vani, termosifone, ascensore. c 2072

D'AFFITTARE al presente o 1.o aprile Uno camere uso ufficio. — Via Assietta, 16, presso corso Re Umberto. 21635

D'AFFITTARE al presente in via Duchessa Jolanda, N. 21, piano primo, elegante alloggio di N. 11 vani, con tutte le più recenti comodità moderne. 7740

D'AFFITTARE vasti locali uso laboratorio. — C. G., fermo posta. c 2405

DISPONIBILE alloggio sei vani, terrazzo, palazzina via Giotto, 15 (corso Dante), tutte comodità. c 24623

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CORRISPONDENZA commerciale francese. Corso pratico serale corrente settimana. — Barberoux, 30. 24671

FRANCESE, lettrice [illegible] della maestra: preparazione esami licenze tecnica, complementare. — Trèves, via Amedeo Avogadro, 11. c 2500

LEZIONI inglese, francese, tedesco; diploma, circolazione. Traduzioni. Prezzi miltissimi. — Basi, Mazzini, 29. c 24664

LEZIONI francese, inglese; metodo pratico. Conversazione, traduzioni. — Principe Amedeo, 46. 24630

LEZIONI di francese e conversazione, traduzioni. — Signora Mazzinghi, [illegible], 32. 24673

MATEMATICA, computisteria, impartisce professore governativo; Rosa, — Maria Vittoria, 25. 21654

PRIMARIA Scuola chauffeurs meccanico governativa garantisconsi licenza 8 giorni. — Cibrario, 51. 21458

PRIMARIA Scuola chauffeurs meccanico governativa garantiscesi licenza 8 giorni. — Cibrario, 52. 21456

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. A. Olio oliva nuova produzione, prezzi stracciati, cercansi rappresentanti [illegible], vendita provvigione. — Baccaria, Oneglia. c 2563

CERCANSI ogni Comune agenti vendita lampadine elettriche filamento trafilato. — Scrivere Commercio Elettrico, Piemonte, Chivasso. 2564

CERCANSI persone vendita olio oliva senza abbandonare occupazione giornaliera. — Casella 15, Oneglia. c 2122

IMPORTANTE Società per la vendita del materiale elettrico, lampade, motori, ecc., cerca per il Piemonte e Liguria rappresentanti con depositi per proprie terrarie. — Scrivere Cassetta 1189 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 2511 M

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AUTOMOBILE Ford, carrozzeria italiana torpedo, vendesi occasione Garage via Morosini, 13. c 2021

AUTOMOBILE 8-10 HP, 2 posti, carrozzeria torpedo, [illegible] alla « Vittoria Regina d'Italia » proprietà di S. M. il Re. Ultimo prezzo eccezionale lire duemila. Motore elettrico 5 HP., e accumulatori per luce trazione. — Rivolgersi Terzoliani, Viale Officina meccanica via dei Mille, 16. 21661

BICICLETTE, accessori, pneumatici, materiale grandiosa assortimento, prezzi incredibili. — Pescatore, via Goldoni, 18. 105

FERRONI vettura due, quattro ruote da vendere. — Via Avellino, 11. 21609

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

BELGIO. Industriale italiano stabilito Belgio, ricopiamo [illegible] relazioni industriali commerciali, ecc., per [illegible], Anversa, Liegi, ecc. — Belgium, posta, Torino. 2273

CERTIFICATI [illegible], [illegible] rendita italiana, francese, svizzera, [illegible], ecc., valuta italiana [illegible] contanti. — Casella postale 361, Genova. 24614

TARTUFI delizie autentici, freschissimi, d'Albugno. L. 2,50 l'etto. — Per commissioni: Aldo Dellavalle, Prataro S. Angelo (Teramo). c 2581

VELLUTO stampato, pezzi metri remule, vendo. — [illegible], Garibaldi, 35. 21633

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Magliaia [illegible] abilissima accettansi subito. — Rey, corso Regina Margherita, 131. 2061

ABILE lavorante e aiutante in camiceria, lingeria. — Tasso, San Secondo, 21. c 21617

CERCANSI aiutante, apprendista [illegible] subito retribuite. — Finetti, via XX Settembre, 60. 21632

CERCASI giovinetto dattilografo. — Ingegnere Ferraris, corso Oporto, 16 bis. 21660

CERCASI giovane ambulanza liquori. Esigesi certificati comprovanti capacità. — Biroi, Garibaldi, 20. 21633

CERCASI giovane donna servizio ore. Serie referenze. — Pertinotti, Campana, 20. c 21637

CERCO persona negozio pane, commestibili. — Rivolgersi Dufinger, via Arsenal, 13. 21668

CERCO contabile per portieria in piccola casa. — Scrivere ref fermo cassetta 1200 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 21608

CERCASI aiuto magazziniere, licenza tecnica, 15-18 anni [illegible] mezzo tenuta. — Dioli, Garibaldi, 23. c 21638

CERCO cameriere-bottega servizio Bar, forti mancie. — Chimenti, San Dalmazzo, 16. 24630

COLLEGIO vicinanze Torino cerca maestro assistente, preferibile studente universitario. — A. D., 13, Torino. 2003

SARTORIA VITTORIO FOA fu Raffaele
Via Pietro Micca, 12, TORINO - Telef. 32-11
Riparto speciale per Uniformi Ufficiali R. Esercito
Confezione accurata in 48 ore
-(TAGLIATORI ABILISSIMI)-
667-1

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

BRILLANTI - SOLITAIRES - PERLE
TRINCHERO, Via Botero, 18 (successori), acquista, vende, stima, d'occasione, pagando rilevanti. Vi invita prima di affidarvi in altre Case: assortimento universalmente conosciuto. Garanzia e serietà incorruttibile. 6660